

RESOCONTO STENOGRAFICO

358.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	31669		
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:			
PRESIDENTE 31670, 31671, 31672, 31673			
CRIVELLINI (PR)	31672		
MELEGA (PR)	31670, 31672		
TESSARI ALESSANDRO (PR)	31670		
Disegni di legge:			
(Approvazione in Commissione) ...	31670		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	31669		
Disegno e proposte di legge (Discussione congiunta):			
S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani, Ghedini e Spadaccia: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2451), e delle proposte di legge: Pazzaglia ed altri: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 (568); Alinovi ed altri: Norme integrative della legge 2 maggio 1974,			

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

PAG.	PAG.
<p>n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (1772); Aglietta ed altri: Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo (2464), nonché delle proposte di legge: S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori Signori ed altri; Crollalanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malagodi e Fassino; Crollalanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (2452), e delle concorrenti proposte di legge: Bozzi ed altri: Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia (115); Franchi ed altri: Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento (342); Galloni ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (1230); Corti: Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia (1377); Teodori ed altri: Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari (1478); D'Alema ed altri: Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti</p>	<p>(1774); Lettieri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (1794).</p> <p>PRESIDENTE 31678, 31686, 31687, 31688, 31693, 31694, 31699, 31701, 31702, 31703, 31707, 31713, 31714, 31715, 31718, 31719</p> <p>AGLIETTA (PR) 31715, 31718</p> <p>BENCO GRUBER (Misto-Ass. per Trieste) 31699</p> <p>BIANCO GERARDO (DC) 31702</p> <p>CICCIOMESSERE (PR) 31687, 31688, 31693, 31694</p> <p>GARAVAGLIA (DC) 31694, 31714</p> <p>MELEGA (PR) 31707, 31709, 31710, 31711, 31712, 31713</p> <p>MELLINI (PR) 31680, 31685, 31686, 31687, 31701, 31702, 31703, 31712</p> <p>POCHETTI (PCI) 31702, 31703, 31712</p> <p>RUBINO (DC) ... 31685, 31686, 31687, 31688, 31693</p> <p>SEPPIA (PSI) 31719</p> <p>VERNOLA (DC) 31701, 31714, 31715</p> <p>Proposte di legge:</p> <p>(Annunzio) 31669</p> <p>(Approvazione in Commissione) ... 31725</p> <p>Interrogazioni, interpellanze e mozione:</p> <p>(Annunzio) 31725</p> <p>Risoluzioni:</p> <p>(Annunzio) 31725</p> <p>Inversione dell'ordine del giorno:</p> <p>PRESIDENTE 31673, 31674, 31675, 31676, 31677</p> <p>AGLIETTA (PR) 31673</p> <p>BIANCO GERARDO (DC) 31674, 31675</p> <p>CICCIOMESSERE (PR) 31675</p> <p>DEL PENNINO (PRI) 31673</p> <p>MELLINI (PR) 31675, 31676, 31677</p> <p>POCHETTI (PCI) 31676</p> <p>Per la formazione dell'ordine del giorno:</p> <p>PRESIDENTE 31724, 31725</p> <p>CIUFFINI (PCI) 31724</p> <p>VERNOLA (DC) 31724</p>

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale:		FORTUNA (PSI)	31667
PRESIDENTE 31661, 31662, 31663, 31664, 31665, 31666, 31667		FRANCHI (MSI-DN)	31668
AGLIETTA (PR) 31664, 31665, 31666, 31667		Votazioni segrete	31694, 31715, 31720
CICCIOMESSERE (PR) 31662			
TESSARI ALESSANDRO (PR) 31661		Ordine del giorno della seduta di do-	
Su un attacco al Parlamento pubbli-		mani	31725
cato in un quotidiano:			
PRESIDENTE 31667, 31668, 31669			

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Stavo per dire la frase liturgica: «Se non ci sono osservazioni», ma credo lei voglia fare osservazioni proprio sul processo verbale, vero?

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, purché parli effettivamente sul processo verbale.

TESSARI ALESSANDRO. Lei converrà sul fatto che il collega Gianni è dotato di straordinario scilinguagnolo: credo che se lo dividesse con il collega Zappi, avremmo due ottimi segretari...

ZOPPI. Mi chiamo Zoppi: almeno impara il mio nome! Non sono Zappi!

TESSARI ALESSANDRO. ... per quanto concerne la lettura dei processi verbali.

PRESIDENTE. Onorevole Zoppi, lei al termine della seduta potrà parlare per fatto personale, essendo stato citato!

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, noi abbiamo a disposizione solo il *Resoconto sommario* e una lettura un po' frettolosa del processo verbale della seduta di ieri: pertanto non siamo in condizione di dire se effettivamente il nostro pensiero sia stato registrato come riteniamo debba avvenire in questi documenti.

Non ho inteso la parte letta dal collega Gianni, ma lo esonero dal rileggere la parte che mi riguarda; volevo prendere lo spunto per sapere se la Presidenza della Camera ha preso una decisione per quanto riguarda la disponibilità in aula nella seduta successiva, del resoconto stenografico della seduta precedente, questione che già ieri è stata sollevata da alcuni colleghi.

Solo nel caso che la Presidenza decidesse per questa soluzione, avrebbe senso il prendere la parola sul processo verbale per precisare il proprio pensiero. Altrimenti debbo annunciare che non posso prendere la parola sul *resoconto sommario* perché potrebbe darsi che il resoconto stenografico riporti fedelmente quanto io ho affermato.

Pertanto rivendico il diritto - una volta pubblicato il resoconto stenografico - di prendere la parola anche in seduta successiva a quella in cui viene approvato il processo verbale corrispondente. Gradirei, pertanto che lei caldeggiasse la proposta, fatta da alcuni colleghi, di avere a disposizione il resoconto stenografico nel momento in cui si prende la parola sul processo verbale, essendo lo stenografico l'unico documento che fa fede del pensie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

ro dei parlamentari intervenuti; in secondo luogo, se la Presidenza dovesse decidere per la stampa del documento alcuni giorni dopo la seduta cui il documento stesso si riferisce si dovrebbe introdurre la prassi di consentire a un parlamentare precisare il proprio pensiero in riferimento ad una determinata seduta, quando abbia la possibilità materiale di effettuare una verifica sul relativo resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, devo dire, innanzitutto, che non per nulla la frase «tecnica» che pronuncia il Presidente è: «Il processo verbale si intende approvato». Il deputato, quindi, chiede la parola sul processo verbale; soltanto per una estensione, sulla quale personalmente formulo le mie riserve, a volte si è finito per prendere come testo di riferimento il *Resoconto sommario* o il resoconto stenografico. Devo però dire che il testo su cui si discute è il processo verbale, il quale deve essere il più possibile sintetico, perché altrimenti la sua semplice lettura durerebbe fino alla successiva. Il deputato che ha qualche cosa da chiarire, la chiarisce su questo testo.

Per quanto riguarda la richiesta che lei ha avanzato, mi sono immediatamente informato e ritengo di poter dire che l'Ufficio di Presidenza esaminerà a fondo, ancora, questo tema relativo alla particolare urgenza che da varie parti, ma dalla loro soprattutto, si avverte a che il resoconto stenografico sia il più celermente possibile pubblicato.

Per quanto riguarda un'eventuale applicazione diversa del regolamento, in modo da consentire al deputato di prendere la parola sul resoconto stenografico che dovesse uscire in ritardo, non mi pronuncio; ma, se lei mi consente, le dirò soltanto che quando ero giovane parlamentare - ormai molti anni, anzi decenni addietro - il resoconto stenografico era pubblicato entro un mese, dalla seduta cui si riferisce, e a quel punto un chiarimento sarebbe stato utile solo per i posteri, al fine di studi approfonditi negli scavi che sarebbero stati necessari qualche centinaio di anni dopo!

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei riprendere un attimo questa questione, perché vi è una lettera ufficiale della Presidente Iotti, dell'11 marzo 1981, nella quale si dice, nel terzo capoverso: «In ogni caso, le rettifiche chieste in sede di intervento sul processo verbale, e le altre autorizzate dalla Presidenza, potranno formare oggetto di *errata corrige* in calce ai resoconti delle sedute successive».

Credo, quindi, che vi sia ormai una prassi interpretativa, in base alla quale le rettifiche chieste sul processo verbale si riferiscono poi, di fatto, al resoconto stenografico.

Ma volevo rilevare che oggi non solo non vi è il resoconto stenografico, ma non è neppure disponibile un altro strumento, altrettanto utile per l'intervento sul processo verbale, che fa parte integrante del contratto con la nota tipografia Abete. Sempre nella lettera dell'11 marzo 1981, signor Presidente, si legge: «È previsto invece che la tipografia trasmetta, entro le ore 12 del giorno successivo alla seduta, alcune copie delle bozze corrette dell'atto, da tenere a disposizione dei colleghi che intendessero prenderne lettura, senza asportarle e senza apportarvi ulteriori correzioni, per il pregiudizio che ne deriverebbe alle operazioni di pubblicazione in corso. In caso di necessità urgente per interventi da effettuare prima del termine suindicato, sarà anche possibile consultare i dattiloscritti del resoconto».

Non vorrei contraddire il segretario generale dottor Longi, che sicuramente si sarà affrettato a suggerire questa seconda questione, ma debbo rilevare che negli uffici indicati dalla circolare non ci sono le bozze corrette dell'atto; quest'oggi, infatti, alle ore 15, mi sono prima recato presso lo sportello dell'archivio e, insieme al dottor Cancellieri - credo - ho telefonato alla nota tipografia Abete chiedendo informazioni sul resoconto stenografico e sulle bozze; mi è stato detto che prima delle 19 non sarebbe arrivato nulla. Dopo di che,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

percorrendo il Transatlantico, mi sono recato nell'ultimo ufficio del corridoio di destra (l'ufficio di revisione degli stenografici), dove innanzi tutto ho chiesto copia delle bozze, come previsto dalla circolare che ho citato. Devo dire che gli addetti hanno lamentato l'assenza di queste bozze in ogni seduta. Quindi, credo che si tratti di una inadempienza contrattuale della tipografia Abete. Ho trovato, invece, signor Presidente, le copie dattiloscritte del resoconto della seduta di ieri.

Dopo questa breve premessa, mi riferisco al processo verbale e, in particolare, alle copie dattiloscritte, facendo notare che ho tre fotocopie che si riferiscono esclusivamente al mio intervento, alle mie interruzioni, perché giustamente il funzionario, in relazione alle circolari normative emesse, credo dal segretario generale, non mi ha consegnato le copie dei dattiloscritti che non si riferivano al mio intervento. Ed io confermo la giustezza di questa procedura. Quindi, io ho soltanto copia di dattiloscritti che si riferiscono ai miei interventi, ed intendo, ai sensi del regolamento, chiarire il senso di alcuni di questi interventi.

Chiedo scusa per il tono rauco della mia voce, ma purtroppo da due giorni si è molto abbassata, ed ho delle difficoltà ad intervenire in aula.

Signor Presidente, nella seduta di ieri ho interrotto più volte la signora Presidente (una, due, tre, quattro, cinque volte), chiedendo il licenziamento dei funzionari. E questo non perché io ritenga che si debbano licenziare i funzionari (io ritengo esattamente il contrario di quanto ritengono altri; comunque, tralasciamo questo argomento), ma per chiarire una questione. La signora Presidente (cerco di spiegare il perché di questa mia richiesta di licenziamento dei funzionari) afferma di non aver capito, una volta entrata nell'aula, le ragioni per le quali la presidente del gruppo radicale Aglietta avesse insistentemente alzato il dito per chiedere di parlare. Ed ha affermato che, giustamente, la prima volta che la Presidente Aglietta ha pronunziato delle parole ha detto: «Chiedo di parlare per un richiamo

al regolamento». Ma questo perché signor Presidente? Perché la presidente Aglietta, attraverso il suo vicepresidente (cioè il sottoscritto), aveva informato due funzionari del servizio Assemblea della intenzione, della volontà di chiedere, ai sensi dell'articolo 27 del vigente regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno di due materie, e cioè dei rendiconti dello Stato relativi, credo, all'anno 1978-1979. Quindi la presidente Aglietta ha alzato il dito perché immaginava (come sono convinto che sia successo) che la Presidente fosse stata informata nel lunghissimo lasso di tempo intercorso tra questa comunicazione e l'apertura della seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, mi scusi...

BRICCOLA. È un po' lungo!

PRESIDENTE. Onorevole Briccola, nessuno qui detiene l'unità di misura!

Onorevole Cicciomessere, vorrei soltanto fare un richiamo ad un corretto modo di intervenire sul processo verbale. Serve per lei, per me, e per l'Assemblea. Quando si prende la parola sul processo verbale, ciò avviene, o perché si ritiene che un proprio pensiero non sia stato espresso esattamente o - come lei stava facendo poco fa - per chiarire il senso di una interruzione, oppure perché è stato attribuito al deputato che chiede la parola qualche cosa che non ha detto in quel senso.

Non si può - me lo consenta - rifare la storia di un'intera seduta che i colleghi hanno vissuto. Ieri, con gli interventi sul processo verbale, la seduta è stata rivissuta, ed ora siamo alla terza cottura: mi pare eccessivo... Se può, su quelle cinque interruzioni che lei ha in fotocopia, dia un chiarimento, come sta facendo, corregga se c'è da correggere e poi concludiamo questa fase dei nostri lavori, perché anche la collega Aglietta, per quanto la riguarda, ha chiesto la parola sul processo verbale.

Vorrei che ci attenissimo il più possibile - e non è un richiamo ma un consiglio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

- al disposto dell'articolo 32 del regolamento.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione, quindi cerco di concludere velocemente. Intendo chiarire il mio pensiero, o meglio le ragioni della mia interruzione. Ritenevo che di fronte alle affermazioni della signora Presidente non vi fosse altra via d'uscita che il licenziamento dei funzionari, i quali, più volte avvertiti della richiesta del gruppo radicale, non l'avevano comunicata alla Presidente. Ma poiché ritengo che i funzionari l'abbiano fatto, credo che le conseguenze siano evidenti e chiare di fronte a tutti noi, e che non devo quindi illustrarle ulteriormente.

Ho fatto poi altre interruzioni sempre in relazione ad una strana interpretazione regolamentare, che non ho capito. Ho chiesto: «E perché?» e ho detto: «C'è scritto nel regolamento», perché ancora non riesco a capire la differenza sostanziale, in termini di procedura e in termini di modalità di svolgimento delle sedute, fra la richiesta di attuazione di un articolo del regolamento ed un richiamo al regolamento. In tutte e due i casi, in particolare nel secondo il Presidente deve sempre dare la parola, dopo di che può ritenere fondato, o meno, il richiamo al regolamento, può affidare all'assemblea il responso sullo stesso; ma questi ulteriori sviluppi sono ininfluenti ai fini del nostro discorso.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, ho nelle mani il *Resoconto sommario* che mi pare corrisponda, più o meno, al processo verbale che è stato letto dal segretario di Presidenza. Volevo chiarire alcuni concetti (che credevo di avere espresso ieri abbastanza chiaramente) dato che la dizione del *Resoconto sommario* mi sembra insufficiente. Circa la posizione che il gruppo radicale aveva assunto l'altro ieri in aula,

quindi circa la protesta reiterata e decisa rispetto al fatto di non averci dato la parola, rispetto alla violazione del regolamento (o a quella che noi riteniamo tale), io dicevo che «il regolamento reca l'insieme delle regole dei comportamenti». Volevo chiarire che nel mio discorso di ieri avevo paragonato il regolamento della Camera, per quella che è la vita di questa Assemblea, alla Corte costituzionale, per quella che è la vita del paese. In altri termini si tratta del patto che sottintende alla convivenza civile, dell'insieme delle regole scritte - e, in quanto tali, valgono come sono scritte - che consentono il confronto, il dibattito e la convivenza medesima. Poiché questo concetto non appare sufficientemente chiaro nel *Resoconto sommario*, e quindi non appare chiaro il fatto che noi ci opponevamo alla violazione del regolamento così come ci opponiamo, in qualunque caso, alla violazione della Costituzione, vorrei fosse messo in evidenza questo parallelo che, a mio giudizio, è importante.

Ci sono altre cose che volevo chiarire, anche perché esse sulla stampa vengono riportate da cronisti, probabilmente disattenti, in modo da travisare ciò che volevamo manifestare all'Assemblea. Nel momento in cui ho affrontato il problema delle votazioni in aula, sono stata interrotta da un collega, esattamente dal collega Zolla, il quale avrebbe detto (non ho visto il resoconto stenografico, ma era riportato dai giornali di oggi): «Allora tu ci vuoi far lavorare a cottimo». Volevo chiarire che, in fondo, l'iniziativa che il nostro gruppo stava annunciando - che non avrebbe più consentito all'accordo che le votazioni avvenissero solo nelle giornate di mercoledì e giovedì - era in realtà un atto di difesa della figura del deputato, dell'attività del deputato, del diritto del deputato, del dovere del deputato, rispetto al paese, ai cittadini che lo hanno eletto, alla funzione di questa Assemblea legislativa, alla centralità che tutti sempre richiamiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, per una precisazione. La interruzione alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

quale si riferisce è riportata nel *Resoconto sommario*?

AGLIETTA. Signor Presidente, trovo scritto, tra parentesi, «Interruzione del deputato Zolla».

PRESIDENTE. Non vi è il testo?

AGLIETTA. No.

PRESIDENTE. Deve allora convenire con me che se dovessimo polemizzare con quello che i giornali raccolgono...

AGLIETTA. Ma io l'ho sentita, questa interruzione!

PRESIDENTE. Ma quando non è riportata nel processo verbale... Se vuol chiarire il suo pensiero, ha il diritto di chiarirlo, ma senza fare queste citazioni. Altrimenti, avremmo un intervento non sul processo verbale, ma sul giornale tale o sul tal altro. E la nostra diverrebbe una seduta di altro tipo.

AGLIETTA. Comunque, la questione della interruzione è irrilevante. Semmai, quest'ultima avvalorerebbe una mia sensazione, che l'intervento che ho svolto ieri - cioè - sia stato colto come un'azione contro i membri di questa Assemblea. Desidero, invece, specificare che in realtà si trattava di una decisione che il nostro gruppo prendeva proprio per rafforzare i diritti e i doveri dei deputati che molto spesso vengono dimenticati. Ritengo sia giusto, che sia dovuto al paese e a chi ci ha eletti come propri rappresentanti, di essere in questo Parlamento a lavorare, per lo meno tanto quanto fanno gli altri lavoratori del paese. In questo senso, quanto ho detto non è certamente offensivo nei confronti dei colleghi, di tutti i colleghi, ma, semmai, tendente a sottolineare l'importanza del compito cui gli stessi sono chiamati dagli elettori e dal paese.

Desideravo ancora precisare, poiché mi pare che sul *Resoconto sommario* siano superficialmente riportate, due questioni. Innanzitutto, quella relativa al preavviso

dato ai funzionari. Per quanto concerne questi ultimi, credo che noi abbiamo sempre collaborato; dunque, non si trattava di un problema di disponibilità nostra ma di comportamento, di regole non scritte, rispetto alle quali - non per la mia illazione, ma per i fatti che si sono verificati ieri, per quanto ci ha detto il Presidente della Camera - dobbiamo rilevare che il Presidente stesso non sarebbe stato avvertito dai funzionari del preavviso che avevamo dato circa la nostra intenzione di formulare un richiamo al regolamento, cioè di intervenire sull'ordine dei lavori ai sensi del regolamento. Direi, dunque, che il Presidente della Camera non ha saputo tutto questo dai funzionari. Quindi, verificata l'inutilità dei nostri preavvisi, l'inutilità del farci carico di tale correttezza nei confronti della Presidenza e dei funzionari - che hanno un lavoro faticoso, normalmente - non ci sottoponiamo più neanche a questo tipo di attenzione.

Vorrei ancora sottolineare che se il Presidente della Camera non ha potuto sapere che intendevo richiamarmi all'articolo 27, ciò è dipeso dal fatto che, contrariamente a quanto avviene sempre - e come previsto dall'articolo 41 del regolamento -, non mi ha neanche consentito di dire che cosa desiderassi. Se mi avesse chiesto «che cosa desidera, onorevole Aglietta?», avrei risposto: «articolo 27». Dunque, a parte il preavviso, non mi è stato possibile informare il Presidente, in quel momento... E ritengo che questa sia stata una violazione molto grave.

PRESIDENTE Il regolamento non prevede i casi di incomprendimento.

AGLIETTA. Desidero ancora sottolineare un problema, perché anche a questo proposito le cose sono chiare, relativo alla fine del mio intervento di ieri sul processo verbale, che viene un pochino liquidata... «Sottolinea che i radicali considerano prioritario il problema della fame nel mondo e ricorda che per la sua soluzione c'è stato un appello...». Mi sembra che sia questa una formula un po' sbrigativa. Ho detto ieri che da sempre (ma a maggior ra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

gione in questo momento, perché i tempi incalzano perché voci autorevoli in tutto il mondo, alle quali dobbiamo rispetto, hanno sottolineato l'emergenza della fame e non siamo quindi più soltanto noi a farlo), i radicali considerano prioritario questo problema. Ciò significa che non vi sarà più la disponibilità del mio gruppo - e questo non è stato riportato - a raggiungere accordi sul programma dei lavori parlamentari fino a quando la priorità del problema della fame nel mondo non sia riconosciuta e fatta propria da questa Assemblea. Quando ho menzionato l'appello dei premi Nobel, non ho detto, come è riportato sul *Resoconto sommario*, che «c'è stato un appello di 53 premi Nobel»: ho detto invece che c'era stato un appello dei premi Nobel che a sua volta richiamava i Parlamenti ed i Governi di tutto il mondo...

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, mi permetta di dirle che si deve tener presente il concetto stesso di processo verbale.

AGLIETTA. Ritengo che sia stato in qualche misura distorto il mio pensiero. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentano al Presidente di fare un breve rilievo. Onorevole Aglietta, non mi sembra che in questo processo verbale si faccia dire a lei ciò che lei non ha detto o si riporti il suo pensiero in modo distorto. Si tratta di una sintesi, in armonia con il concetto stesso di processo verbale. Non stiamo svolgendo un dibattito in sede penale, dove si fa mettere a verbale, parola per parola, ciò che dicono i testimoni: siamo in presenza di un resoconto sintetico di una seduta.

Sarebbe sufficiente limitarsi a registrare che un deputato ha avanzato una determinata proposta: non occorrono motivazioni o chiarimenti, che saranno invece riportati negli atti parlamentari. Se si potesse lamentare qualsiasi omissione nel processo verbale, ci dovremmo oggi limitare a riprodurre la seduta di ieri, e domani la dovremmo riprodurre una seconda volta,

in sede di lettura del processo verbale della seduta odierna!

La prego allora di considerare chiusa la questione: sul tema della fame lei ha detto ciò che tutti coloro che erano presenti hanno potuto ascoltare. Il processo verbale, con quanto più abilità è fatto, tanto più è sintetico; lei ha diritto di protestare se ciò che in esso è riportato non coincide con la realtà dei fatti, ma non può lamentare che non vi sia riportato questo o quel concetto. Si tratterebbe, altrimenti, non già di un processo verbale, ma di un nastro di registrazione della seduta.

AGLIETTA. Se mi consente, Presidente, desideravo fare ancora un'osservazione.

PRESIDENTE. Sta bene, purché non tocchi nuovamente questo tema, che è chiuso. Su cos'altro desidera intervenire?

AGLIETTA. Sulla parte finale del resoconto sommario del mio intervento. Il concetto che io avrei espresso, e che nel resoconto sinteticamente riportato, sarebbe il seguente: all'appello dei premi Nobel ha mostrato attenzione lo stesso Presidente della Repubblica. Debbo dire che ritengo una simile formulazione offensiva nei riguardi del Presidente della Repubblica: non era mio pensiero quello di far riferimento all'«attenzione».

PRESIDENTE. Non si tratta di un'espressione irriverente, onorevole Aglietta!

AGLIETTA. Il Presidente della Repubblica si è fatto carico di quell'appello, non è che vi abbia mostrato attenzione! (*Commenti - Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Non è ammissibile un'interpretazione corale del regolamento: vi sono responsabilità precise, di cui talune competono a chi ora presiede!

La prego, onorevole Aglietta, di non insistere: lei ha chiarito a sufficienza il suo pensiero.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

AGLIETTA. Vorrei che fosse corretta la parola «attenzione».

PRESIDENTE. Spero che non venga scritto: «disattenzione», perché sarebbe più offensivo!

AGLIETTA. Certo, questo senz'altro!

PRESIDENTE. Ritengo che, se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale possa ritenersi approvato.

(Il processo verbale è approvato)

Onorevoli colleghi, vorrei dire alcune cose, avvertendo i colleghi del gruppo radicale che prendo spunto dai fatti cui ci si è riferiti, ma non ho motivo alcuno di rivolgere rilievi di alcun genere. Molto più per l'anzianità di servizio che non per l'onore di presiedere che ora mi compete mi permetto di richiamare l'attenzione mia (perché non escludo di averlo, in tanti anni, fatto talvolta anch'io) e quella di ciascuno dei colleghi, su un punto molto delicato: quello della citazione, durante un dibattito, di qualche funzionario, specie quando la citazione sia nominativa. Noi abbiamo a disposizione tutte le strade per rivolgere elogi, che mi auguro non siano mai stati formali né formalistici, e spesso con un applauso manifestiamo la nostra gratitudine, sottolineando la fatica, l'intelligenza e la delicatezza del lavoro dei funzionari; ed anche per lamentarci poiché non si tratta di persone infallibili, abbiamo da parte nostra il diritto ed il dovere di rilevare, presso le persone responsabili sul piano politico, che sono al di sopra dei funzionari, incertezze, inadempienze imprecisioni o altro (io spero che non ve ne siano, ma qualora si verificassero).

La citazione in aula vorrei che ciascuno di noi non la facesse mai; in primo luogo perché al di sopra dei funzionari c'è una responsabilità di copertura, che è quella politica. Personalmente non ho mai accettato il sistema facile di ministri - parlo di ministri di due secoli addietro, per non impegnarmi in alcun modo! che dicono «Come si fa a governare con questi funzionari?»; perché, se un ministro sa governa-

re, governa, e governa anzitutto i funzionari.

MAGRI. Come per la P2, Presidente!

PRESIDENTE. Lei parli per fatto personale dopo, se è ministro; onorevole Magri; oppure per fatto personale in futuro: io glielo auguro.

MAGRI. Sono stati licenziati solo i generali!

PRESIDENTE. Una seconda osservazione che faccio è che i funzionari sono persone che, avendo una responsabilità, non hanno possibilità di parola. Questo non consente loro, in alcun modo, di chiarire, di replicare, di precisare, e quindi mette il parlamentare che li cita in una situazione che finisce per essere, se mi consentono, né coraggiosa, né eroica, né opportuna.

Ho fatto questi rilievi per me e per ciascuno di noi, senza «rilievo» nel senso tecnico, nei confronti di nessuno, ma perché mi pare che sia opportuno che, a un certo momento, noi facciamo una sottolineatura che dà a ciascuno il suo. *(Applausi)*

FORTUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

Su un attacco al Parlamento pubblicato in un quotidiano.

FORTUNA. Signor Presidente, spero mi voglia concedere cinque minuti per un intervento che ritengo necessario ed urgente in quest'aula. Se occorre una copertura, mi richiamo a tutti gli articoli del regolamento, isolatamente e nel combinato disposto.

È ormai di tutta evidenza, signor Presidente, e da tempo, una campagna martellante che obiettivamente è rivolta a liquidare ogni credibilità delle istituzioni repubblicane ed in particolare del Parlamento, e quindi della nostra Camera.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Le forze democratiche ricordano che l'incapacità di reagire, la viltà della rassegnazione e dell'acquiescenza contro le impunte ingiurie dirette incessantemente contro i cosiddetti «ludi cartacei», il «parlamentarismo corrotto», la «partitocrazia», le «aule sorde e grigie» - naturalmente e opportunamente seguite ed accompagnate dalle violenze, esse pure impunte - hanno condotto a morte per vent'anni la libertà nel nostro paese.

È pertanto con grave preoccupazione che registriamo i quotidiani assalti contro la massima istituzione democratica, il Parlamento.

Oggi, ad esempio, su un giornale a diffusione nazionale si possono leggere in bella evidenza, inquadrare ed incorniciare, affermazioni di questo genere: «... due terzi degli italiani disprezzano quelli dei partiti, del Governo o del Parlamento».

Questo sarebbe il risultato di «inchieste attendibili»: per averne conferma, afferma il giornale, basta uno scompartimento ferroviario, una sala d'aspetto d'un aeroporto, un qualsiasi luogo di riunione.

Signor Presidente, abbiamo combattuto per la libertà, prima tra le prime la libertà di stampa, e perciò non abbiamo alcun proposito censorio, anche se, nell'autonomia del promotore dell'azione penale, uno sguardo, magari distratto, potrebbe forse essere lanciato all'articolo 290 del codice penale.

Ma non è questo che interessa. C'è piuttosto una dolorosa domanda che ci assilla: ma davvero inchieste «attendibili», tra virgolette, dimostrano che i due terzi degli italiani, che noi presumiamo di onestamente rappresentare, «disprezzano quelli del Parlamento»? Può il Presidente controllare la serietà di una così grave inchiesta e la sua drastica conclusione? Non vi è modo di conoscere la verità sul grado reale di rappresentatività e di consenso sul massimo istituto di libertà del nostro paese? Non può la nostra Presidenza, prima ancora di respingere con sdegno attacchi di tale pervicacia, cercare una conoscenza effettiva dell'asserito fenomeno di rigetto?

Se dovessi sapere, onorevole Presiden-

te, che i due terzi degli italiani disprezzano «quelli del Parlamento...»

FRANCHI. Anche di più! È una causa persa la tua!

FORTUNA. ... Non potrei - in coscienza - stare più qui ...

FRANCHI. Allora vattene! Dimettiti!

FORTUNA. La tua interruzione dimostra la matrice di questo insulto al Parlamento (*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Franchi!

FORTUNA. ... non potrei - in coscienza - stare più qui - un minuto ancora - nel nostro consesso, ad usurpare una rappresentanza, trattenuta solo al prezzo di un'assoluta insensibilità morale.

Ma questo non credo possa essere vero: ed allora, a questo punto, le ultime domande. Come risolversi in tale situazione - senza avviliti inutili polemiche - per difendere non le nostre singole persone, ma l'istituzione parlamentare?

FRANCHI. Sei di esempio qui dentro!

FORTUNA. E se non è vero che i due terzi del popolo disprezzano «quelli del Parlamento», come non scorgere in insinuazioni miserabili, in questo abisso di putredine, il brodo di coltura per coloro che poi, credendoci, vogliono spazzar via ad ogni costo, con ogni delitto, questa presunta vergogna dell'Italia?

Come essere duri con i terroristi, quando offriamo loro la teoria che nobilita e legittima la loro pratica di morte?

PRESIDENTE. Onorevole Fortuna, la prego!

FORTUNA. Perdonerò, signor Presidente, l'anomalia di questo intervento; ma, mi creda, non ne potevo assolutamente fare a meno (*Applausi!*)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

PRESIDENTE. Onorevole Fortuna, lei ha una grande esperienza parlamentare e riveste anche una responsabilità pari a quella di chi ha ora l'onore di presiedere; quindi si rende conto di un certo disagio, di cui non le voglio fare certo imputazione, nel quale ha messo anche me, data questa sua estemporanea richiesta di parola.

Credo non sia difficile poter dare ragione, quando si sottolinea l'esistenza di un atteggiamento inaccettabile, nei confronti di questa istituzione repubblicana, che è il vertice della vita democratica del paese. Lei ha fatto riferimento al codice penale, e tutti noi ne siamo più che a conoscenza.

D'altra parte bisogna anche dire che forse è bene sottolineare rapidamente - non penso di affrontare tutto il tema - due sole cose. Non possiamo raccogliere tutto ciò che viene scritto; se ciascuno di noi merita censura molte volte, e nell'assieme quindi possiamo anche meritarsela - ed è grande respiro di libertà che si possano dire e scrivere queste censure -, è anche vero che a volte si nota nei commenti, e orali e scritti, una tal quale intensità di irresponsabilità o di assenza totale di cultura, che val la pena forse di non raccogliere.

Si può notare ancora che, se un giorno costoro saranno per caso eletti ad un seggio parlamentare - perché quest'aula ha l'onore di avere nei vari settori giornalisti che hanno un'anzianità di servizio, una esperienza, una onorabilità, una notorietà considerevoli - può darsi che pensino diversamente; diranno - cosa che in quest'aula si è sentita altre volte - che quello fu «uno scritto giovanile», poiché in genere è «giovanile» tutto ciò che è stato scritto con scarsa o nessuna responsabilità. Ma non vi è dubbio che, al di là di questo, non è male che, a cominciare da colui che sta parlando, ciascuno di noi ogni tanto faccia, laico o religioso, una esame di coscienza per meritarsi la fiducia, la dignità e l'onore che questo altissimo consesso merita e che coloro che lo vollero, quelli che pagarono di persona perché nascesse, quelli che soffrirono in ogni modo e quelli che qui in trenta e più anni hanno dato onore e dignità, con nomi

famosi o anche modestissimi, credo che richiamino a dover avere (*Vivi applausi*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cattanei e Fiandrotti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 22 luglio 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MENNITTI E PAZZAGLIA: «Norme per l'equiparazione del trattamento pensionistico a favore dei grandi invalidi per servizio dello Stato e delle altre categorie del settore pubblico a quello dei grandi invalidi di guerra» (2730);

CERIONI ed altri: «Istituzione della circoscrizione aeroportuale di Ancona in Falconara» (2731);

ACCAME: «Disposizioni di attuazione dell'articolo 108 della Costituzione e dell'articolo 15 della legge 7 maggio 1981, n. 180, per la creazione dell'organo di autogoverno della magistratura militare» (2732);

ANDO' ed altri: «Autorizzazione all'ENI ad acquisire partecipazioni azionarie nella società SIACE, di proprietà dell'ente siciliano di promozione industriale» (2733).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

S. 1468 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni» (2728) (con il parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato) (995-B);

«Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale» (approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato) (1883-B);

«Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)» (2380);

dalla X Commissione (Trasporti):

«Particolari indennità in favore di talune categorie di personale dipendente della direzione generale dell'aviazione civile» (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2333), con l'assorbimento della proposta di legge: CERIONI ed altri: «Nuove norme in materia di indennità speciali in favore di talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile» (2503), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla XII Commissione (Industria):

«Nuovi apporti al capitale sociale della società per le gestioni e partecipazioni in-

dustriali GEPI, società per azioni» (approvato dal Senato) (2478).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto in una precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

ANIASI ed altri: «Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (377-B) (con parere della I e della V Commissione).

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Personalmente ritengo di dovermi opporre all'assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento. Non produrrò molte argomentazioni, perché ritengo che il dibattito che ha accompagnato per lunghi mesi questa proposta di legge meriti la risonanza dell'aula. So di essere solo, anche nel mio gruppo, nel sostenere questa tesi, ma ritengo doveroso esplicitarla.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, potranno ora prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore.

MELEGA. Chiedo di parlare a favore della proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente, il gruppo radicale - mi dispiace che il collega Alessandro Tessari a titolo personale abbia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

parlato contro - è favorevole alla discussione in Commissione in sede legislativa di questo progetto di legge sull'editoria, che è di ritorno dal Senato, progetto di legge che noi abbiamo osteggiato nella sua prima versione presentata qui alla Camera, e che abbiamo seguito passo passo nella sua evoluzione, cercando di apportare puntigliosamente quelle modifiche che lo rendessero meno sgradito al nostro gruppo e all'opinione pubblica, che certo non vede con favore che nella situazione attuale si regalino seicento miliardi di lire agli editori e che probabilmente vorrebbe vedere un'altra utilizzazione per questa ingente somma.

Ma, dopo aver cercato duramente di migliorare questo testo qui e dopo avere comunque dato il nostro voto contrario in sede di votazione finale, noi abbiamo sempre tenuto il discorso dell'editoria separato da ogni altro argomento di discussione. C'era anche un accordo verbale di massima tra tutti i gruppi della Camera secondo cui, da parte di quei gruppi che avessero rappresentanza anche al Senato, si sarebbe cercato di evitare un ulteriore prolungamento della discussione di questo progetto di legge evitando modifiche sostanziali al Senato o modifiche che comunque ne facessero ridiscutere i principi fondamentali al suo ritorno alla Camera.

Dobbiamo rilevare con dispiacere che al Senato non ci si è attenuti a questo schema di lavoro - ovviamente non tassativo -, perché in assenza di un senatore radicale si è preferito apportare una variazione, a nostro avviso molto importante, in uno degli articoli fondamentali di questo provvedimento, quello relativo al prezzo dei giornali: si è apportata una modificazione in senso restrittivo, in senso non favorevole soprattutto a chi può meno spendere per informarsi, di fatto costringendo l'unico giornale oggi in vendita a cento lire ad aumentare il prezzo se vorrà godere delle provvidenze contemplate nel progetto di legge.

Per una ragione di principio siamo contrari a questa modifica e certamente, una volta in Commissione, faremo valere la nostra opposizione ad essa. È anche vero

quello che sostiene il collega Alessandro Tessari, che cioè nelle circostanze attuali, dato l'insieme delle modifiche, anche quelle meno importanti, che sono state apportate a questo provvedimento, la discussione in aula in terza lettura sarebbe stata più opportuna.

Ma - e vengo al nocciolo della ragione per cui il gruppo radicale non si oppone, anzi si dichiara favorevole, all'assegnazione in Commissione in sede legislativa di questo progetto di legge - noi dobbiamo denunciare una manovra politica in atto, che trova riscontro in alcune cronache dei giornali: la manovra di addebitare ai radicali un tentativo di affossare il progetto di legge sull'editoria; progetto di legge su cui non abbiamo dato e su cui manterremo il nostro voto contrario, ma sul quale, tuttavia vogliamo vedere speditamente procedere la discussione in questo ramo del Parlamento.

La manovra politica - lo ripeto - è chiara, ed è di tentare di abbinare la discussione del progetto di legge sull'editoria a quella di un altro importante provvedimento, che è quello sul finanziamento pubblico ai partiti politici. Noi intendiamo mantenere totalmente distinte queste due discussioni; noi non intendiamo offrire a nessuno armi per veti incrociati; noi mettiamo sempre le carte in tavola.

Abbiamo dichiarato - ed abbiamo, quindi, messo le carte in tavola - che faremo ostruzionismo sul provvedimento relativo al finanziamento pubblico ai partiti politici, ma non intendiamo farci coinvolgere nelle manovre poste in atto da altri gruppi politici in relazione al progetto di legge sull'editoria. Per questo, come gruppo, voteremo a favore dell'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge sull'editoria.

Precisiamo anche che il nostro atteggiamento in aula è da questo momento, anzi da ieri e dall'altro ieri, finalizzato a due scopi politici: il primo è quello di ottenere che il Parlamento discuta e decida dei provvedimenti contro la fame nel mondo prima di andare in ferie...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, lei sa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

meglio di me che sta andando fuori argomento, dal momento che dovrebbe solo motivare perché è d'accordo per l'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge sull'editoria.

MELEGA... il secondo è che noi, anche con questi interventi, intendiamo manifestare ancora una volta che sull'altro progetto di legge, quello relativo al finanziamento ai partiti politici, saremo in quest'aula intransigenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare il progetto di legge n. 377-B alla II Commissione in sede legislativa.

(È approvata).

Onorevole Alessandro Tessari, nell'invitare alla votazione, avrei dovuto chiedere chi è contrario, e non quali sono i contrari, ma le chiedo scusa per averle attribuito questo pluralismo!

IV Commissione (Giustizia):

«Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria» (2653) *(con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

S. 1307 «Concessione di un diploma di onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945» *(Approvato dalla IV Commissione del Senato) (2719).*

CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, sono contrario all'assegnazione a Commissione in sede legislativa di questo provvedimento

n. 2719, per diversi motivi generali, anche se questa mia posizione è contraddittoria, nel senso che, non avendo strumenti regolamentari per oppormi al fatto che il Governo decida di presentare un disegno di legge di questo tipo, non mi resta che oppormi alla sua assegnazione in sede legislativa.

Motivo questa mia opposizione innanzitutto con il fatto che il provvedimento è formato da un articolo unico (ci mancava anche che fossero due!) e per legge si decide che è possibile concedere un diploma d'onore, per la formulazione del quale si rimanda al Ministero della difesa: non si comprende bene dunque nemmeno che cosa sia questo diploma d'onore! Ripeto di essere contrario per motivi di ordine generale: con la presentazione di queste leggi si soffoca in sostanza il Parlamento, completamente. In questi giorni stiamo discutendo di ostruzionismo, di governabilità, di varie formule di governo: secondo me, si tratta di esercitazioni puramente accademiche. Che il Parlamento funzioni o meno non dipende dall'ostruzionismo, né dal 51 per cento di maggioranza, né dal 90 per cento di unità nazionale: dipende dal fatto che siamo costretti a discutere leggi di questo tipo!

In mezzo minuto, voglio riferire che dall'analisi delle leggi di questa legislatura e di quella trascorsa, in cui esistevano Governi con diverse maggioranze, mi risulta che quelle importanti, fondamentali (a prescindere dal merito), siano non più del 10 per cento; le leggi di proroga, rinvio, finanziamento o riguardanti questioni settoriali, sono più del 50 per cento: le leggi del tipo di quella che ora ci occupa (leggi che un Parlamento serio, a prescindere dal merito, dovrebbe rifiutarsi di esaminare), formano il 20 per cento circa. Il resto è rappresentato da disegni di legge per la ratifica di accordi internazionali. Vi è tutta una legislazione, ad esempio, sui colombi viaggiatori; sulla banda della guardia di finanza; addirittura, nell'altra legislatura, una legge dello Stato reca il titolo: «Aumento del contributo all'usufruttuaria del castello di Gradara, signora Augusta Napoli!» Vi è il nome ed il cognome, si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

tratta di 300mila lire, ed il Parlamento è giunto ad occuparsi di simili problemi!

Ribadisco la mia opposizione, perché non ho altro modo di manifestare la contrarietà alla presentazione di questo provvedimento: con queste norme legislative, non con ostruzionismo né con questioni relative alla governabilità (che ritengo a questo punto mere esercitazioni accademiche), in effetti si soffoca la funzionalità del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Presidenza di assegnare in sede legislativa il disegno di legge n. 2719.

(È approvata - Commenti dei deputati del gruppo radicale)

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge d'iniziativa del deputato Accame: «Istituzione dell'Ordine dei cavalieri della libertà» (1509), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto disegno di legge n. 2719.

Inversione dell'ordine del giorno.

DEL PENNINO. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno, a norma dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione del progetto di legge n. 2451, recante modifiche alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti politici e delle proposte di legge collegate e della proposta di legge n. 2452, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni

enti, e della collegata proposta di legge n. 115. Propongo altresì che questi progetti di legge siano discussi congiuntamente.

Si tratta di due provvedimenti estremamente importanti e che richiedono un approfondito confronto parlamentare. Ritengo quindi opportuno iniziarne immediatamente la discussione.

PRESIDENTE. Sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Del Pennino, potranno prendere la parola, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, un oratore contro e uno a favore, per non più di 15 minuti ciascuno.

AGLIETTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Probabilmente ripeterò cose già dette, credo che in questa occasione saranno dette più legittimamente di quanto ha ritenuto, nella occasione precedente, il Presidente della Camera.

Il nostro gruppo è contrario - come del resto è stato già detto in Conferenza dei capigruppo - all'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento riguardante il finanziamento pubblico ai partiti. Prima di tutto è contrario per una questione generale che abbiamo già indicato. La priorità che il gruppo radicale dà oggi alle scadenze politiche del Parlamento, riguarda il problema della fame nel mondo; priorità che ha trovato consensi quasi unanimi negli altri gruppi politici, nel preciso momento in cui è stato reso pubblico l'appello di 53 premi Nobel che tendeva a sottolineare a tutto il mondo, a tutti i cittadini - in particolare a tutte le forze politiche, a tutti i Parlamenti, a tutti i governi, a tutti gli uomini di buona volontà e a tutti coloro che hanno potere decisionale sulle sorti della gente - la estrema gravità di questo problema. Richiamo perciò tutti i colleghi e tutte le forze politiche - che si sono trovati concordi con noi su questo tema - a rileggere il testo di questo «manifesto-appello». In esso sono indicate alcune cose precise e non generiche; non ci si riferisce ai sommi principi della morale ri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

spetto al diritto fondamentale, che è quello alla vita - e che pure certamente era sottolineato in questo documento ma ci si richiama a delle responsabilità politiche precise rispetto allo sterminio di milioni di esseri umani per fame e malnutrizione. Queste responsabilità politiche - richiamate nell'appello firmato dai 53 premi Nobel - possono essere superate a patto che ve ne sia la volontà politica. Tutto ciò può avvenire a partire da maggioranze diverse: le nostre Camere devono votare stanziamenti diversi - lo chiediamo da due anni, ed oggi lo chiediamo confortati da questo appello - leggi diverse, bilanci diversi. Affinché questo documento non rimanga un fatto generico e di principio, riteniamo che il problema centrale, come politici ed uomini, sia quello di come riuscire ad innestare un'azione concreta, cioè di come impegnare i soldi stanziati per impedire lo sterminio per fame nel mondo. Dando priorità e centralità alla nostra lotta politica e sottolineandola, evidentemente non siamo disposti - in questo momento - ad accettare altre centralità. Abbiamo più volte detto che siamo disposti a non andare in ferie (*Interruzione del deputato Rosolen*) fino a quando non si sarà data soluzione a questo problema. In questo senso siamo contrari all'iscrizione all'ordine del giorno di qualunque altro provvedimento.

In particolare riteniamo che sottovalutando - come si sta oggi facendo, anche se mi auguro che domani la valutazione possa essere diversa - la centralità di questo problema per dare la priorità al problema dei soldi ai partiti, diamo veramente al paese un messaggio non solo di segno negativo, ma certamente non bello.

Noi, pertanto, siamo contrari alla discussione del provvedimento sul finanziamento ai partiti, come abbiamo preannunciato in tutte le sedi. Ci batteremo per modificare questa legge e credo che, prima ancora di quel provvedimento, noi dovremmo considerare altri temi, se non avessimo quello della fame nel mondo come centrale e prioritario per tutti noi. Per fare un solo esempio, ci sarebbe il problema della protezione civile: si tratta di

un tema che in tutto il paese è avvertito come più importante e più determinante del finanziamento pubblico dei partiti. Inoltre, sul finanziamento pubblico vi è stata una votazione popolare che, pur avendo confermato la legge passata, e non questa nuova, (per questo confermando i 40 miliardi ai partiti e non i 90 a cui si vuole arrivare ora) certamente non aveva confermato l'indicizzazione delle somme da destinare ai partiti, cosa che oggi è messa in dubbio per i lavoratori ma che viene garantita, con il progetto di legge che ci apprestiamo a discutere, per i partiti politici. Tuttavia c'era stato un 43 per cento di elettori che si era espresso contro il finanziamento.

Dunque, ci sono altri problemi certamente più sentiti nel paese. Comunque, il problema della centralità della fame è evidente rispetto a qualunque altro problema, in particolare rispetto al finanziamento dei partiti; ribadisco quindi questa centralità, a giudizio del gruppo radicale, che si opporrà a qualunque altro argomento che venga portato in quest'aula prima delle ferie estive senza che il problema della fame nel mondo abbia trovato una soluzione.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare a favore della proposta avanzata dall'onorevole Del Pennino.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel tentativo di organizzare i lavori della Camera da oggi fino alla loro conclusione, prima delle ferie estive, che era prevista per la fine di questo mese, vi è stata la dichiarazione di volontà da parte di tutti i gruppi politici di poter esaminare ed approvare in quest'aula tutti i provvedimenti sul finanziamento pubblico dei partiti, sull'editoria, sui patti agrari, oltre ai decreti-legge ancora pendenti presso questa Assemblea. Era stato trovato uno spazio di tempo adeguato per discutere un problema al quale il mondo cattolico (e noi) siamo par-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

ticolaramente sensibili: infatti, secondo la proposta fatta dalla Presidente nella Conferenza dei capigruppo, erano state destinate le sedute di lunedì, martedì e mercoledì mattina proprio alla discussione dei problemi relativi alla fame del mondo. Soltanto l'ostinazione e le posizioni pregiudizialmente negative del partito radicale impediscono di discutere ed affrontare questo tema, peraltro in un momento in cui il Governo italiano, anche per l'azione che è stata svolta, ha ricevuto un incarico in modo abbastanza preciso e formale di affrontare, per tutti i paesi industrializzati, questo tema (*Interruzione del deputato Roccella*).

Non si può pretendere di imporre una volontà minoritaria alla stragrande maggioranza delle forze politiche presenti in Parlamento sotto il pretesto di impedire l'esame e l'approvazione di un provvedimento già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Non è con questo metodo che si conferisce prestigio alla nostra Assemblea, e non è con posizioni che definisco soltanto pregiudiziali rispetto alla stragrande maggioranza delle forze politiche che si riesce a mandare avanti in maniera ordinata e razionale il nostro lavoro.

Noi siamo disponibili - lo ripetiamo - ad affrontare nei termini possibili, entro la prossima settimana, l'esame della materia che la collega Aglietta intende portare di fronte all'Assemblea, ma che anche noi, come tutte le altre forze politiche, intendiamo prendere in esame. Noi chiediamo soltanto che si possa normalmente sviluppare la dialettica parlamentare su ogni tema, consentendo all'Assemblea di procedere all'esame e di esprimersi sulle varie questioni.

Vorrei dire che esiste un modo, un contributo che può essere dato da tutte le forze politiche, per ridurre le spese e per consentire ai partiti di funzionare, perché i partiti vivono anche di mezzi finanziari lecitamente ottenuti.

TESSARI ALESSANDRO. Cosa vuol dire «anche»? Che ci sono pure i mezzi illeciti?

BIANCO GERARDO. Questa è una Repubblica che, come è scritto nella Costituzione, vive con il contributo delle forze politiche; i partiti hanno un ruolo preciso nella nostra Costituzione e l'andare incontro alle esigenze dei partiti, dopo la rilevante svalutazione della lira avvenuta, è anche un modo per contribuire al rafforzamento della democrazia nel nostro paese. Vi è un modo corretto per risparmiare sulle spese ed è quello, ad esempio, di non presentare ventimila emendamenti che richiedono la stampa di vari chilogrammi di carta, che costano molto al nostro Parlamento; vi è un altro modo ed è quello di evitare referendum inutili (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*).

TESSARI ALESSANDRO. È un po' tirato come paragone!

CICCIOMESSERE. Pensa a restituire i soldi a Rizzoli e poi a Sindona!

BIANCO GERARDO. Mi permetto di chiedere ai colleghi di votare a favore della proposta avanzata dall'onorevole Del Pennino ed invito tutti - compresi i colleghi radicali - alla ragionevolezza, che consentirebbe di affrontare anche un tema cui siamo profondamente sensibili, cioè la strage per fame nel mondo, alla cui soluzione vogliamo dare un serio e profondo contributo. A tale scopo abbiamo già preparato gli strumenti parlamentari idonei ad affrontare l'esame di questo argomento (*Applausi al centro*).

MELLINI. Prima c'è la fame dei partiti!

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei chiederle innanzitutto, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, di consentire, vista l'importanza della questione, di prendere la parola ad un oratore per gruppo.

In secondo luogo, vorrei fare un vero e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

proprio richiamo al regolamento, e mi rivolgo a lei in particolare, signor Presidente, perché non ho capito la richiesta del collega Del Pennino, non avendo compreso cosa voglia dire «discussione congiunta». Anche nel passato ho nutrito serie perplessità su questa questione e nel regolamento della Camera, diversamente da quello del Senato, non è previsto questo istituto. Se leggiamo il regolamento della Camera, varato nel 1971, infatti, troviamo la discussione congiunta di progetti di legge e di sentenze della Corte costituzionale, di progetti di legge e di petizioni, di mozioni, interpellanze ed interrogazioni con altri argomenti, di mozioni ed interpellanze, di interrogazioni ed interpellanze; per trovare qualcosa di simile, dobbiamo fare riferimento alla voce «abbinamento», cioè all'articolo 77 del regolamento, che riguarda i lavori che si svolgono in Commissione ed esattamente i progetti di legge identici, o vertenti su materie identiche.

Quindi, signor Presidente, per due ragioni le chiedo lumi: innanzitutto per l'esistenza o meno nel nostro regolamento dell'istituto della discussione congiunta, in secondo luogo per l'opportunità di procedere ad essa. È infatti possibile, in base a norme che non riesco a trovare - ma che probabilmente esistono -, una discussione congiunta di materie che non hanno nulla a che vedere fra loro, che non sono identiche, né riguardano materie identiche? Da un lato, infatti, abbiamo un progetto di legge che prevede il raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti e, dall'altro, un provvedimento che riguarda altra materia, cioè l'istituzione di un'anagrafe patrimoniale dei membri della Camera, del Senato, dei consigli regionali, eccetera. Non riesco a comprendere il legame, a meno che non si voglia dire che i soldi dei partiti finiscono poi nelle tasche dei deputati, per cui bisogna realizzare un controllo particolare sui parlamentari! Non capisco, quindi, le ragioni di questa discussione congiunta, ad eccezione di ragioni di tipo propagandistico o demagogico, nel senso di voler dire all'opinione pubblica: «da una parte arraffiamo i soldi, ma dall'altra vi diamo come contentino un

presunto controllo sulle tasche dei deputati».

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, intendo rivolgerle una richiesta, la stessa che le è stata testè rivolta dall'onorevole Ciccio-messere, cioè che ella si avvallesse della facoltà, concessa dall'articolo 45 del regolamento di dare la parola ad un oratore per gruppo. Mi rendo conto, però, che i preliminari della seduta odierna hanno portato via moltissimo tempo. Pertanto, dichiaro fin d'ora che la nostra astensione nella prossima votazione sarà motivata successivamente da chi parlerà nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Per dare una prima risposta all'onorevole Ciccio-messere, devo dire che posso ritenere il tema di un certo rilievo. Tuttavia, per i poteri che io devo esercitare in questo momento, non mi sembra che esso assuma un rilievo tale da consigliarmi di dare la parola ad un oratore per gruppo. Quindi, rimaniamo fermi alla procedura iniziata.

La seconda osservazione da lei avanzata, onorevole Ciccio-messere, non posso negare che abbia fondamento. Innanzi tutto, come lei ha detto, non siamo in sede di discussione abbinata, perché l'abbinamento presuppone un tema unico e...

MELLINI. Un'unica discussione!

PRESIDENTE. ... e, come conclusione, un testo unico. Qui siamo di fronte alla richiesta di discussione congiunta. Perché devo dire che non posso far altro che rimettermi alla volontà dell'Assemblea? La discussione congiunta non è necessariamente disposta per temi che devono essere oggettivamente, per materia, concatenati tra loro; essi, infatti, possono anche essere concatenati fra loro per una valutazione di discrezionalità politica. Per questo io lascio questa valutazione all'Assem-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

blea la quale, evidentemente, può decidere che due temi possano essere discussi contemporaneamente, anche se rappresentano due capitoli distinti.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Mellini?

MELLINI. A questo punto, io chiedo che si voti per divisione sulla proposta formulata dal collega Del Pennino, perché è chiaro che essa si scinde in proposte che non possono essere abbinata. Del Pennino può proporre l'inversione dell'ordine del giorno, può dirci che...

PRESIDENTE. Se mi consente di interromperla, onorevole Mellini, vorrei dirle che l'onorevole Del Pennino ha fatto una proposta e chi non ritiene che non sussistano le condizioni per la discussione congiunta può votare contro.

MELLINI. Signor Presidente, si tratta di due questioni diverse. Ci può essere qualcuno che desidera votare per l'inversione dell'ordine del giorno, ma non per la discussione congiunta. Sono due cose completamente diverse. Io, pur essendo contrario all'una e all'altra, credo quindi, che per una espressione libera e chiara del pensiero dell'Assemblea sia opportuno arrivare quanto meno ad una votazione per divisione, ammesso che si debba dividere ciò che è innaturalmente congiunto.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, evidentemente lei in questo momento sta facendo un'opera gloriosa, perché sta difendendo il diritto di qualche altro...

MELLINI. Lo facciamo sempre, signor Presidente!

PRESIDENTE. ...dato che il suo gruppo politico è contrario all'una e all'altra cosa.

Ma le faccio presente che la Camera viene sempre chiamata a pronunciarsi - ancorché, talvolta tacitamente - sul punto se su più provvedimenti si debba procedere

ad un'unica discussione sulle linee generali.

Pertanto, la Camera sarà adesso chiamata a pronunciarsi, prima sulla proposta Del Pennino di inversione dell'ordine del giorno e, poi, se sui progetti di legge in questione debba svolgersi un'unica discussione.

TESSARI ALESSANDRO. Malloppo! Malloppo!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, credevo che lei chiamasse un collega. Guardavo in giro, ma non lo vedevo.

MELLINI. L'onorevole Malloppo!

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione la proposta Del Pennino di iscrivere al secondo punto dell'ordine del giorno il progetto di legge n. 2451 e le proposte di legge collegate.

(È approvata).

Pongo ora in votazione la proposta Del Pennino di iscrivere al punto immediatamente successivo dell'ordine del giorno la proposta di legge n. 2452 e le collegate proposte di legge.

(È approvata).

Adesso, onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta che su tutti i predetti progetti di legge si svolga un'unica discussione. Non è obbligatorio, ma desidero ricordare una cosa: il Senato ha proceduto alla discussione congiunta, ritenendo che ci fosse motivo oggettivo per farla.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Discussione congiunta del progetto di legge: S. 292-bis-946-1093-1133 - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge di iniziativa dei senatori Ferrara ed altri, Cipellini ed altri, Stanzani Ghedini e Spadaccia,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (2451); e delle proposte di legge Pazzaglia ed altri: **Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195** (568); Alinovi ed altri: **Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici** (1772); Aglietta ed altri: **Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo** (2464), nonché delle proposte di legge: S. 467-709-781-783-798-904-945. - **Senatori Signori ed altri, Crollanza ed altri, Stanzani Ghedini e Spadaccia, Modica ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti** (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (2452); e delle concorrenti proposte di legge Bozzi ed altri: **Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia** (115); Franchi ed altri: **Istituzione di un'anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento** (342); Silvestri ed altri: **Disposizioni normative per i cittadini eletti alle cariche di senatore, deputato e consigliere regionale** (525); Galloni ed altri: **Norme di attuazione degli articoli 65, 67, e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche**

elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (1230); Corti: **Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia** (1377); Teodori ed altri: **Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari** (1478); D'Alema ed altri: **Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti** (1774); Lettieri: **Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi giudiziari** (1794).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno e delle proposte di legge approvati dal Senato in un testo unificato, di iniziativa dei senatori Ferrara Maurizio, Maffioletti, Colajanni, Perna; Cipellini, Scamarcio, Signori, Barsacchi, Bozzello Verole, Maravalle, Novellini, Segreto, Pittella, Finessi, Noci, Jannelli; Stanzani Ghedini e Spadaccia: **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; e di iniziativa dei deputati Pazzaglia, Almirante, Baghino, Bollati, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Miceli, Rauti, Romualdi, Santagati, Servello, Trantino, Tremaglia, Tripodi e Valensise: Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195; Alinovi, Cecchi, Fracchia e Pochetti: Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici; Aglietta, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, Ciccimessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio, Melega, Mellini, Pinto, Rippa, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro: Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia**

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo; nonché delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Signori, Cipellini, Scamarcio, Barsacchi, Bozzello Verole, Finessi, Maravalle, Novellini, Pittella, Segreto, Spinelli, Della Briotta, Fabbri, Fossa, Jannelli, Noci, Petronio, Scevarolli, Talamona; Crollanza, Filetti, Finestra, Franco, La Russa, Marchio, Mitrotti, Monaco, Pecorino, Pisanò, Pistolesse, Pozzo, Rastrelli; Bartolomei, Bonifacio, De Vito, De Giuseppe, Donat-Cattin, Mancino, Saporito, Bausi, Schiano, Granelli, Valiante, Nepi, Murmura, Mezzapesa, Marchetti, Fracassi, Borzi, Vettori, Bombardieri, Colombo Vittorino; Malagodi, Fassino; Crollanza, Rastrelli, Filetti, Finestra, Franco, La Russa, Marchio, Mitrotti, Monaco, Pecorino, Pisanò, Pistolesi, Pozzo; Stanzani Ghedini, Spadaccia; Modica, Berti, Pieralli, Benedetti, approvate, in un testo unificato, dal Senato: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bozzi, Zanone, Altissimo, Baslini, Biondi, Costa, Ferrari Giorgio, Sterpa e Zappulli: Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia; Franchi, Pazzaglia, Almirante, Tremaglia, Abbatangelo, Baghino, Caradonna, Del Donno, Greggi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Martinat, Mennitti, Miceli, Parlato, Pellegatta, Pirolo, Rallo, Rauti, Romualdi, Rubinacci, Santagati, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tatarella, Trantino, Tripodi, Valensise e Zanfagna: Istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento; Silvestri, Mastella, Sangalli, Zoppi, Sanese, Andreoli, Armellin, Botta, Brocca, Cappelli, Casati, Cavaliere, Cerioni, Citterio, Cristofori, Falconio, Fioret, Fiori Giovannino, Fiori Publio, Galli Luigi, Garavaglia, Lamorte, Lattanzio, Lo Bello, Maroli,

Martini, Patria, Pavone, Pezzati, Pisanu, Quietì, Rocelli, Rubino, Russo Giuseppe, Sobrero, Tantalo, Tassone, Tesini Giancarlo e Vietti: Disposizioni normative per i cittadini eletti alle cariche di senatore, deputato e consigliere comunale; Galloni, Bodrato, Salvi, Andreoni, Bonalumi, Borri, Cabras, Carelli, Fioret, Lucchesi, Padula, Picano, Pisanu, Rubbi Emilio, Tassone, Tesini Giancarlo, Vernola e Zurlo: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari; Corti: Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale degli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia; Teodori, Aglietta, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, Ciccimessere, Crivellini, De Cataldo, Faccio, Galli Maria Luisa, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia e Tessari Alessandro: Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari; D'Alema, Canullo, Chiovinì, Colonna e Pochetti: Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti; Lettieri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizione sulla pubblicità dei redditi dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari.

Avverto la Camera che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

«La Camera, ritenuto che il disegno di legge 2451 prevede l'aumento del contributo dello Stato ai partiti politici rappresentati in Parlamento e norme relative a contributi in ragione della partecipazione alle elezioni regionali anche di partiti non rappresentati in Parlamento con l'attribuzione ai Presidenti delle Camere e ad altri organi parlamentari di funzioni relative al controllo ed all'erogazione di tali contributi nonché al controllo della regolarità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

dei bilanci e dei finanziamenti di detti partiti;

che pertanto vengono ad essere accentuate le funzioni di organi parlamentari in ordine ad attività estranee alla funzione propria del Parlamento ed alla dialettica tra questo ed il potere esecutivo con attività che, specie in relazione ai partiti non rappresentati in Parlamento e per i quali il contributo non è neppure erogato per il tramite di un gruppo parlamentare, sono da ricondurre alla competenza dell'esecutivo;

che l'erogazione di contributi statali ai partiti, specie per ciò che riguarda quelli non rappresentati in Parlamento, non può considerarsi attività relativa agli *interna corporis* delle Camere, mentre i modi di erogazione dei contributi stessi sopra ricordato comporta l'esclusione del controllo della Corte dei conti sulla regolarità e legittimità degli atti relativi;

che risultano pertanto violati gli articoli 81 primo comma, 95 primo comma, 100 secondo comma della Costituzione;

che risulta inoltre violato nello spirito e nella lettera l'articolo 81 comma 4° della Costituzione, essendo prevista la copertura finanziaria solo per il corrente anno e per l'anno 1980, mentre la legge prevede un aumento automatico indicizzato del contributo;

Tutto ciò premesso
Delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 2451

Mellini e gli altri deputati del gruppo radicale

MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, credo che questo disegno di legge, come avviene purtroppo quotidianamente nella nostra attività legislativa, abbia il grave torto di consumare miliardi da destinare al finanziamento ai partiti (e da destinare male), nonché, come molti altri provvedimenti che quotidianamente votiamo, di consumare principi e criteri che,

per essere elementi della Costituzione del nostro Stato, del disegno delle istituzioni, dell'architettura e della chiarezza dell'architettura delle nostre istituzioni, sono o dovrebbero essere elemento di forza per tutti noi, sono o dovrebbero essere punti di riferimento per la quotidiana opera legislativa, limite certo a questa opera legislativa, ma limite dal quale essa trae forza. Sono convinto, signor Presidente, anche se tale convinzione sembra oggi essere connotata da una qualche sorta di donchisciottismo, che forza delle istituzioni e chiarezza ed obbedienza al limite costituzionale siano due termini che non sono affatto in contrasto tra loro, sono anzi un tutt'uno. Forte è il Governo e forte è la maggioranza che trovino nell'obbedienza alle norme costituzionali un limite alla loro attività, per cui la loro stessa presenza politica ne risulta rafforzata e non indebolita. Al contrario, gli arrangiamenti quotidiani, con i quali cerchiamo espedienti per superare le difficoltà che si presentano relativamente a questioni talvolta le più banali, e che superiamo con interpretazioni di comodo della nostra Costituzione, si trasformano addirittura in metodi e criteri interpretativi che con la certezza e la ricerca della certezza del diritto - fondamento dell'attività di interpretazione rispetto al diritto costituzionale e ad ogni altra norma - non hanno nulla a che vedere. Che cos'altro è l'interpretazione se non la ricerca della verità e quindi della certezza del diritto? E quale mistificazione nel concetto di interpretazione è quella che ci porta, anzi vi porta (perché certo appartiene più a voi che a noi questo metodo), a ritenere che l'abilità dell'interprete sia nel far dire alle leggi tutto ciò che può importare che le stesse dicano in un momento, poiché l'interesse contingente è che esse affermino certe cose e non rappresentino ostacoli di sorta a quella che è una decisione politica presa prescindendo dalla esistenza delle stesse?

Questo modo di interpretare leggi e Costituzione uccide lo Stato di diritto, uccide la Costituzione. Le costituzioni non muoiono per fatto traumatico; muoiono soffocate dalle interpretazioni di comodo;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

muoiono soffocate dalla quotidiana erosione che del tessuto e della chiarezza istituzionale e costituzionale si fa con le leggende, con i piccoli passi, con le erosioni, con gli arrangiamenti, con il sorvolare sui principi fondamentali, ed anche su quelli che fondamentali non appaiono. Così si uccidono le costituzioni.

Così le istituzioni perdono la chiarezza delle loro connotazioni.

Ebbene, signor Presidente, colleghi, sono convinto che tratti fondamentali del nostro disegno costituzionale abbiano subito, con la legge del 1974, uno sfregio (non riesco, signor Presidente, a trovare un termine più puntuale), una menomazione molto grave. Sono soprattutto convinto che si sia avviato un processo, perverso, di trasformazione dei partiti in partiti di Stato, e di abbandono di quel dato fondamentale proprio dell'articolo 49 della Costituzione - tanto spesso e tanto malamente invocato nella discussione su questo argomento - che è la matrice che collega lo stesso con l'articolo 18. L'articolo 49 compie un passo ulteriore, rispetto all'articolo 18, per un diritto di associazione che ha una connotazione particolare, per la finalità e la caratteristica dell'associazione medesima (associazione in partiti) e per la funzione e la collaborazione dei partiti nell'ambito generale; il che comporta, per i partiti stessi, la necessità di limiti e, allo stesso tempo, di privilegi di libertà, che valgono a garantire il raggiungimento della finalità cui è strumentale la loro istituzione: il libero gioco democratico nel paese.

Non ho fondato sulla violazione di questo principio, del principio contenuto nell'articolo 49, la pregiudiziale che sto svolgendo, anche se la discussione del merito - se vi arriveremo e quando vi arriveremo - ci porterà, tra l'altro, a dibattere di aspetti costituzionali. E mi auguro che nessuno mi dica, come mi fu detto in altra discussione, che, poiché una pregiudiziale di costituzionalità era stata respinta, della osservanza della Costituzione in quella discussione non si poteva più parlare: credo infatti che le aberrazioni possano sempre essere presentati nei nostri discorsi, ma

credo anche che *errare humanum est, perseverare diabolicum*, e questo sarebbe un perseverare diabolico, che mi auguro non abbia luogo, signor Presidente.

Ma non è certo per premunirmi contro prevaricazioni di questo tipo che non faccio cenno all'articolo 49 della Costituzione e a quella che secondo me è una violazione di tale articolo. Il motivo è che io ritengo che l'articolo 49 sarà violato o meno a seconda che, nel merito del provvedimento, si accederà o meno all'esame ed alla valutazione di alcuni aspetti, gravi ed allarmanti, che per altro potrebbero essere corretti. Sta di fatto che nell'impianto di tale provvedimento, nei suoi dati formali (quindi - ripeto - non nei risultati e nel meccanismo, cui si potrebbero apportare correzioni modificando talune parti della formulazione legislativa), che hanno importanza rilevante riguardo alla sua fisionomia, come ed anzi molto più che per la legge del 1974, sono stati chiaramente e intenzionalmente violati alcuni principi costituzionali.

Penso che, riguardo all'articolo 49 della Costituzione, molti in quest'aula abbiano assunto ed assumono i propri atteggiamenti ed i propri voti, nel 1974 come oggi, nella più completa buona fede, anche se in maniera suicida, per le parti politiche cui appartengono: mi rivolgo a colleghi di gruppi minoritari come il partito liberale, e della stessa democrazia cristiana. Quando essi misureranno taluni aspetti perversi di questo provvedimento, misureranno anche aspetti di violazione della Costituzione, che saranno consumati in danno delle loro formulazioni politiche. Ma si tratta pur sempre dello sviluppo di certi meccanismi. Voglio invece qui parlare di norme precise, nelle quali, in modo furbesco si è fatto ricorso a formulazioni che violano i principi costituzionali per ovviare ad aspetti altrimenti spiacevoli del provvedimento stesso: spiacevoli per le forze che lo hanno sostenuto. Lo abbiamo affermato anche nel progetto di legge n. 2624, la cui discussione è abbinata a quella del disegno di legge n. 2451.

Nell'organizzazione di norme di sviluppo - non dico di attuazione - dell'articolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

49, il quale contiene un principio che non ha bisogno di particolari norme di attuazione (semmai esige ed esige la rimozione di alcune norme presenti nel nostro ordinamento e che violano dati di libertà che sono garantiti appunto dall'articolo 49), si potevano seguire due strade, l'una diretta a sviluppare il concetto del partito come associazione, espressione privilegiata del diritto associativo, con un più ampio spazio di libertà e con un riconoscimento generico di funzioni, quale presupposto e supporto di un più ampio, più pregnante e più penetrante riconoscimento di libertà; l'altra diretta a inquadrare e incasellare questo partito-istituzione, non come espressione del diritto di libertà associativa dei cittadini, nell'ambito delle istituzioni dello Stato.

Siccome ogni teorema ha i suoi corollari, siccome ogni tesi ha delle conseguenze, queste strade portavano a risultati diversi. Nel primo caso si sarebbe dovuti arrivare ad una ulteriore rimozione, eventualmente, di norme restrittive, che pure esistono tuttora nel nostro ordinamento, salvaguardando invece il divieto per il legislatore, quindi l'astensione dalla emanazione di norme che entrassero negli *interna corporis* dei partiti, per lasciare al pieno della libertà associativa lo sviluppo dei partiti stessi, appunto come mera espressione di un tipo, sia pure particolare, di associazione garantita dalla Costituzione.

L'altra impostazione era invece quella di considerare i partiti come porzione delle istituzioni, emanazione delle istituzioni, traendone per altro delle conseguenze in ordine a responsabilità particolari, limiti particolari, conseguenze particolari, anche sul piano finanziario. Il primo aspetto del diritto di libertà è la rimozione di tutte le norme che limitino certe forme, anche le più democratiche, chiare e aperte di democratico finanziamento, che tuttora sono presenti (questo progetto fa parziale giustizia di alcune di queste norme, relative alle forme di finanziamento, che per altro verso invece penalizza). Una volta riconosciuto il carattere eminentemente pubblicistico dei partiti, una volta stabilito che questo carattere pubblicistico non è

soltanto in relazione alla funzione svolta in particolari occasioni, ma nella struttura stessa dei partiti, nella loro vita, nella loro quotidianità, si sottolinea una particolare connotazione, che porta al finanziamento pubblico: carattere pubblico, finanziamento pubblico, danaro pubblico per la vita dei partiti.

Sono scelte che, nel merito, potevano incontrare opposizione; e certo questa seconda configurazione dei partiti trova la più ampia, la più netta opposizione da parte mia e da parte dei colleghi del mio gruppo. Ma comunque in quella logica, nella vostra logica, nella logica della legge del 1974, come si fa a sostenere questa vostra interpretazione dell'articolo 49 della Costituzione, questo carattere pubblicistico dei partiti, questo carattere dei partiti come porzione delle istituzioni, delle istituzioni pubbliche, che per voi è fondamentale? Avviamo inteso le parole del collega Gerardo Bianco: carattere dei partiti, quindi finanziamento pubblico, quindi aumento del finanziamento pubblico, quindi necessità di provvedere d'urgenza a dare danaro per impedire la paralisi della branca della pubblica amministrazione costituita dai partiti.

Il collega Gerardo Bianco non ha detto questo, per carità, non ha parlato di branca della pubblica amministrazione; ma «parte delle istituzioni», questo sì, voi lo dite; parlate di supporto delle istituzioni, di emanazione delle istituzioni. Questo dato, invece, non emana dalle istituzioni: le istituzioni emanano dal popolo, ed il popolo si esprime nei partiti, collega Bianco. Questo è diverso! Bisogna capire il movimento: certo, la *consecutio* dei fatti può essere la stessa, ma bisogna vedere qual è la dinamica, in quale ambito, in quale senso ci si muove. Questa è la differenza che ci divide.

Noi riteniamo che la libertà individuale dei cittadini, che si esprime nel diritto associativo, nei partiti ed attraverso i partiti ottiene il consenso delle istituzioni. Voi sostenete - e lo abbiamo inteso dal Presidente Spadolini - che i partiti sono un mezzo per ottenere il consenso dell'opinione pubblica. È esattamente il contra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

rio! Il partito fascista era il partito che per eccellenza otteneva il consenso, e lo otteneva molto meglio dei nostri partiti; ma ottenere il consenso non è produrre democrazia. Produrre, democrazia significa ottenere, semmai, il consenso alle istituzioni dell'opinione pubblica, dei cittadini, della volontà popolare.

Questo è il principio consacrato nella Costituzione di questa Repubblica che emana dalla volontà popolare, e deve trovare espressione in questa concezione del partito.

La vostra concezione si riferisce a partiti che emanano dalle istituzioni, che sono espressione delle istituzioni, che sono parte delle istituzioni. In tal caso, bisogna stare al concetto del controllo, delle regole del gioco; e allora non si potrà sfuggire a norme che entrino persino nella regolamentazione dei partiti. Sono convinto che sia una strada pericolosa, ma la logica della vostra impostazione vi porterà prima o poi a questo.

Vi sono norme *in nuce*, che con uno sviluppo sempre più perverso e sempre più accelerato vi porteranno oggi e domani, con la legge del 1974 e con le altre che verranno, su questa strada. Attenzione, colleghi: lo dico perché confido nella nostra sostanziale buona fede, rispetto a questi aspetti della questione.

Ebbene, quello che è stato nella legge del 1974 un espediente per sfuggire al dato fondamentale del controllo, ha attribuito alla Presidenza delle Camere - in particolare alla Presidenza della Camera dei deputati - la funzione di distribuire il denaro ai partiti attraverso i gruppi parlamentari. Ma per sfuggire a che cosa? Per sfuggire al contenzioso! Collega Benco Gruber, possibilità di ricorso giurisdizionale contro le decisioni dell'ufficio di Presidenza il tuo gruppo non ne ha avuta!

Ma questi bilanci devono essere sottoposti al controllo della Corte dei conti; per evitare ciò si dice che questa è una funzione della Presidenza della Camera dei deputati, e la legge del 1974 pone questa caratterizzazione. La legge del 1974 parla di somme versate ai gruppi parlamentari, i

quali debbono versarle, a loro volta, ai partiti.

Attraverso questo espediente dell'attribuzione della funzione di grande elemosiniere dei partiti alla Presidenza della Camera, e attraverso questo destinatario (che in realtà è l'intermediario), il gruppo parlamentare, che è un organismo che vive nell'ambito del Parlamento, si vuole conseguire il risultato, con queste norme di concezione pubblicistica dei partiti, di prendere i soldi senza controlli, senza contenzioso, che non sia un contenzioso domestico (non vi è nessuna questione allusiva, ma la giurisdizione domestica è definita come tale dalla dottrina e dalla giurisprudenza, e questa è certo giurisdizione domestica) con, esclusione quindi della possibilità della verifica e del controllo, diciamo così, giurisdizionale in caso di contenzioso, esclusione di un controllo attraverso l'organo preposto dalla Costituzione, la Corte dei conti, che ha funzioni di controllo sugli atti dell'amministrazione che comportano una spesa. Ma qual'è quell'atto che non è atto di governo? I bilanci, il bilancio della Repubblica, il bilancio dello Stato è atto del Governo ed è l'amministrazione che eroga le spese. Vi sono dei limiti e i limiti valgono per quella parte della spesa pubblica che è demandata al funzionamento delle Assemblee, degli organi costituzionali; l'amministrazione che questi organi compiono nell'ambito dei propri *interna corporis* è sottoscritta certo alle responsabilità del Governo. Una volta, nella storia della Camera dei deputati, vi sono state anche forme diverse, con interventi del Ministero dell'interno, ma oggi questa concezione è universalmente riconosciuta, e cioè che, appunto, anche l'aspetto dell'amministrazione rientra negli *interna corporis*. Ed anche qui non è mancato il contenzioso: la Corte dei conti che rivendica il proprio intervento anche sui bilanci degli organismi costituzionali, sui bilanci delle Camere; la Corte costituzionale che nega questa possibilità. Ma qual'è il presupposto? il presupposto di questo limite, di questo sbarramento, è rappresentato dal fatto che queste sono spese che e non comportano responsabi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

lità del Governo e che attengono propriamente a quelli che si possono chiamare gli *interna corporis* dell'organismo costituzionale. Rispettiamo questa specialità, ma qualora si dovesse verificare un fatto, cioè che nell'ambito degli *interna corporis* o di quelli che dovrebbero apparire tali, venissero trascinate attività che sono attività di amministrazione, perché hanno un riflesso esterno, perché riguardano cose che con il funzionamento del Parlamento non hanno nulla a che vedere, noi potremmo ancora rispettare questo sbarramento contro il controllo esterno per quello che riguarda l'amministrazione, per quello che riguarda i bilanci, per quello che riguarda le spese degli organismi parlamentari? Certamente no. Credo che un colpo a questa separazione fra funzioni proprie degli organismi parlamentari, e quindi del potere essenzialmente legislativo espresso in essi e funzioni proprie del Governo e dell'amministrazione (il Governo, a norma della Costituzione, in persona del Presidente del Consiglio, è il coordinatore e quindi il responsabile dell'attività di governo e di conseguenza dell'esecutivo), sia stato apportato anche con la legge del 1974 e non soltanto con questa: Sono sempre stato del parere che una serie di norme che hanno coinciso con il momento, con la fase storica che si può chiamare dell'unità nazionale, chiusa come formula di governo, ma ancora aperta oggi in un certo tipo di scelte di carattere istituzionale che pesano e gravano a danno di tutti, della maggioranza e dell'opposizione, e che sono vive oggi come dati istituzionali, oggi più che mai, siano fatti gravi per la nostra Costituzione materiale, siano fatti gravi per il funzionamento delle nostre istituzioni. Questo è certamente un atto la cui data di nascita non si pone come successiva alla data di nascita ufficiale dell'unità nazionale, ma è nello spirito della più ampia delle unità nazionali, quella sul finanziamento ai partiti, quella sui soldi da dare ai partiti. Su questa base si è stabilita l'amministrazione e la distribuzione di questi fondi da parte delle Camere.

Come dicevo, l'espedito, la «foglia di

fico» è stata rappresentata dal fatto che la distribuzione avveniva attraverso i gruppi parlamentari. Con questa legge la violazione della separazione dei poteri, delle funzioni e, di conseguenza, la sottrazione dolosa dell'amministrazione di questi fondi al controllo della Corte dei conti diventa oggi manifesta e chiara, perché i destinatari delle somme erogate secondo la legge del 1974, che vi accingete a modificare, non sono più i gruppi parlamentari, né i partiti rappresentati in Parlamento, ma anche altri soggetti.

L'articolo 2 prevede che le somme globali per il rimborso delle spese per le elezioni regionali vengano assegnate ai partiti che abbiano ottenuto almeno un eletto nella regione. Forse, se sviluppiamo la logica della statizzazione, arriveremo pure a stabilire quali sono i partiti che possono avere rappresentanti nei consigli regionali (a questo non siamo ancora arrivati), e avremo in concreto partiti, che otterranno seggi nelle elezioni regionali, che avranno un contributo, in forza di questa legge, che verrà loro attribuito dalla Presidenza della Camera dei deputati, e alla Camera dei deputati dovranno presentare i propri bilanci. Allora i nostri uffici - che non hanno nulla da fare, evidentemente - diventeranno anche i destinatari di cose che con la Camera dei deputati non hanno nulla a che fare. Infatti, credo che non abbiano nulla a che fare con la Camera dei deputati neanche i bilanci del partito radicale e del partito comunista, ma è certo che i bilanci del partito sardo d'azione o del movimento Friuli, che in Parlamento non sono rappresentati, ed ai quali i fondi saranno erogati pagandoli direttamente al segretario o al tesoriere o a chiunque altro, non hanno nulla a che vedere con la Camera dei deputati.

La Camera dei deputati diventa così organo di amministrazione, diventa organo dell'esecutivo - chiamatelo come meglio credete -, certamente viene a svolgere funzioni che nulla hanno a che vedere con le funzioni proprie delle Assemblee legislative; diventa altra cosa, fa amministrazione, riceve le dichiarazioni, e con le dichiarazioni possiamo arrivare ad altre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

cose che avviliscono la funzione parlamentare!

RUBINO. Adesso esageri!

MELLINI. Esagero? Certo, giorno per giorno, goccia su goccia, si distorce la chiarezza delle funzioni!

Certo, un Presidente della Camera dei deputati che deve preoccuparsi di fare la revisione del bilancio di un'organizzazione estranea alla Camera dei deputati svolge funzioni non di propria competenza. E si pretende che siano *interna corporis*, questo è il bello! E si pretende che non si venga a guardare il modo in cui viene controllato il bilancio del movimento Friuli o della lista per Trieste (non in quanto abbiano rappresentanti in Parlamento, ma nei consigli comunali) o del partito sardo d'azione! Queste sono funzioni che nulla hanno a spartire con gli *interna corporis* della Camera, la quale invece se le attribuisce!

Qui si fa una previsione, ma il vostro testo non è certo molto chiaro; da oggi in poi, con queste norme, bisogna fare attenzione, colleghi! Lo dico per segnalarlo all'attenzione dello stesso relatore e di colleghi di varie parti politiche: state attenti! Parliamo di questo provvedimento come se fosse diretto a stabilire l'aumento del finanziamento pubblico ai partiti, così come si è parlato della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, la legge varata nel 1974: ma questa di oggi, assai più di quella di ieri, è una legge contro il finanziamento privato (e parleremo poi degli aspetti di una simile questione). In questa funzione di controllo e dissuasione del finanziamento privato (e non premetto questioni di cui parleremo noi entrando nel merito) entra la Camera dei deputati, che sarà destinataria delle dichiarazioni, sottoscritte da un notaio, di quei cittadini sospetti che hanno dato denaro pulito (in quanto quello sporco non figurerà mai: è di tutta evidenza!) ai partiti. Questo lavoro dovrà essere schedato e questa è un'attività degli organi legislativi, oppure dell'esecutivo? E questo, soprattutto quando riguarda non formazioni parlamentari,

bensi diverse formazioni politiche: si stabilirà un rapporto tra la Camera dei deputati ed il segretario del partito sardo d'azione o del movimento per il Friuli: benissimo! Sono cittadini, certo; organizzazioni, certo: nel rispetto delle loro funzioni, si stabilirà un rapporto amministrativo, di dare ed avere, sottratto però al controllo della Corte dei conti con il pretesto che si tratta di *interna corporis* della Camera dei deputati! Con questo provvedimento, viene istituzionalizzata una funzione che riguarda non più i soli gruppi parlamentari ed i partiti di cui essi sono espressione, ma riguarda rapporti che non sono più indiretti con i partiti, perché passano attraverso i rispettivi gruppi parlamentari. Il rapporto tra la Camera ed i partiti che non hanno rappresentanza alla Camera avviene con i partiti che non sono considerati in quanto hanno rappresentanza alla Camera, bensì in quanto sono titolari di altre attribuzioni con le regioni, ad esempio, avendo ottenuto una rappresentanza regionale: devono ricevere denaro come rimborso delle spese sostenute. Noi, contro il rimborso delle spese elettorali, non abbiamo mai sollevato questioni di principio, ma che vi debba provvedere la Camera dei deputati, per sottrarlo (questa è la sostanza) al controllo della Corte dei conti, è veramente enorme!

Quali sono le norme costituzionali violate? Le prime sono quelle relative alle funzioni: sono i principi costituzionali relativi all'essenza degli organi legislativi, alla loro autonomia, che presuppone anche il loro limite nelle funzioni. Naturalmente, l'autonomia presuppone che questi organi non facciano altro, non facciano cose diverse dalle loro attribuzioni, non si trasformino (come spesso purtroppo avviene, anche in altri momenti) in ausiliari del potere esecutivo. Certamente, il disegno, la chiarezza, la dialettica dei rapporti tra il potere legislativo, la Camera e l'esecutivo, di cui è responsabile il Governo, vengono ad essere sbriciolati, in maniera che non va misurata in ragione del numero dei miliardi. Uno Stato che ha in bilancio migliaia di miliardi non si preoccupa certo dei pochi miliardi amministrati dal-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

la Camera dei deputati. In realtà, la chiarezza del disegno costituzionale non si misura con l'entità delle somme, ma con la limpidezza delle funzioni; perciò il fatto di attribuire una funzione amministrativa, gabellata per attività propria dell'autonomia amministrativa delle Camere, è certamente grave. Il Parlamento non deve acquisire funzioni non proprie; sono sempre stato, infatti, contrario al fatto che le Commissioni parlamentari esprimano pareri al Governo. I colleghi mi devono dar atto che, a costo di passare per persona che voleva fare dei favori al Governo, mi sono sempre dichiarato contrario all'emanazione di pareri, per quanto attiene ai decreti delegati: il Governo o è delegato bene o è delegato male, comunque esercita le sue funzioni come meglio ritiene. Il controllo del Parlamento sull'esecutivo non deve avvenire attraverso i pareri che coinvolgono le Commissioni in una funzione propria del Governo.

In questo caso dobbiamo dire che l'attività di grande elemosiniere dei partiti in genere, attribuita dalla legge del 1974, così modificata dalle norme successive, è una violazione del disegno costituzionale e delle responsabilità del Governo e del Parlamento. Si nutrono, quindi, a ragione perplessità di carattere costituzionale.

La questione diventa più grave quando ci si accorge della finalità di questa violazione in relazione alla conseguenza che se ne vuole trarre. Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo rivedere la giurisprudenza della Corte Costituzionale sulla richiesta della Corte dei conti di sindacare sui bilanci delle Camere? È una questione grave che può essere discussa anche per altro verso, ma credo che sarebbe gravissimo che dessimo argomento ad una soluzione piuttosto che all'altra, alterando la funzione propria e tipica del Parlamento, in realtà sconfinando in un'attività che giustamente tutti, a cominciare dalla Corte dei conti, classificherebbero come attività amministrativa e non come *interna corporis* delle Camere. Non bisogna dimenticare che vi è poi quello strano meccanismo che fa sì che i presidenti di gruppo si riuniscano per nominare i revisori dei conti per i bi-

lanci dei partiti. Ecco allora la consumazione nel quotidiano, per gli interessi modesti ed apparentemente poco rilevanti, di principi che sono fondamentali e che giustificano poi certi dati, certe immunità, certe prerogative, certe competenze, certe divisioni di potere, sulle quali si fonda la nostra democrazia ed il nostro regime parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, le ricordo che ha a disposizione altri cinque minuti. L'ho voluta avvertire per non troncargli dopo il suo discorso.

MELLINI. La ringrazio, signor Presidente. Mi compiaccio che i cinque minuti scadano proprio alla conclusione del mio discorso.

Il grave è che emerge in maniera plateale la volontà di sfuggire, di non portare i bilanci dei partiti all'esame della Corte dei conti - e quindi di non discutere voci che non risultano ma che invece dovrebbero risultare nei bilanci. Pertanto, alla violazione delle norme relative alla responsabilità del Governo (articolo 95 della Costituzione), alla responsabilità del Presidente del Consiglio come coordinatore di tutta l'amministrazione e delle norme sul bilancio, si aggiunge l'altra violazione relativa alla sottrazione operata ai danni della Corte dei conti (articolo 100 della Costituzione).

Vengo ora ad un'ultima brevissima considerazione, trattandosi di materia nella quale non sono certo un esperto: mi riferisco alla copertura finanziaria di questo provvedimento che, per un dato certo di comune esperienza e per il meccanismo concertato, prevede un aumento progressivo di spesa negli anni a venire.

RUBINO. Questa è una pregiudiziale di costituzionalità?

MELLINI. Non ha mai sentito parlare dell'articolo 81 della Costituzione? Vi è stato un Presidente della Repubblica che ha rinviato alle Camere, grazie ai suoi poteri costituzionali, alcuni provvedimenti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

di legge. Colleghi più esperti di me potrebbero rispondere su questo punto!

Voi negate questa scala mobile ai lavoratori perché dite che fomenta l'inflazione; dite che bisogna stroncare questo meccanismo perverso, ma poi lo introduce con questa norma di legge. Inoltre, provvedete alla copertura finanziaria per l'anno in corso, ma è già stabilito come funzionerà la legge nei prossimi anni.

Colleghi, consideriamo se non siano così violati lo spirito, la norma e la lettera di questo articolo della Costituzione: che cosa diventa il concetto della copertura finanziaria e cosa diventano le leggi che abbiamo varato per la formazione del bilancio dello Stato quando poi ci abbandoniamo a creare questi altri meccanismi in una materia così particolare? Privilegi particolari, esenzioni particolari, mancanza di controlli particolari, scala mobile particolare: anche la copertura diventa un aspetto particolare della norma!

Ho terminato e la ringrazio, signor Presidente, di avermi in precedenza ricordato l'imminente scadenza del tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Mellini! Prima di dare la parola all'onorevole Ciccio Messere, vorrei avvertire gli onorevoli colleghi che, essendo stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sulla pregiudiziale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

MELLINI. Signor Presidente, mi pare non abbia dato atto della richiesta di derogare ai limiti di tempo richiesta dal nostro gruppo!

PRESIDENTE. Lo farò prima di dichiarare aperta la seduta sulle linee generali.

CICCIOMESSERE. Vorrei chiedere chi ha richiesto lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo

Bianco, presidente del gruppo democratico cristiano, noto in quest'aula!

RUBINO. Di Avellino!

AJELLO. Città o provincia?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccio Messere.

CICCIOMESSERE. Intervengo a favore della pregiudiziale presentata dal collega Mellini innanzitutto perché desidero avanzare a mia volta una pregiudiziale morale e politica alla discussione dei disegni di legge e delle proposte che sono state iscritte all'ordine del giorno di oggi.

Le pregiudiziali morale e politica riguardano proprio il problema di priorità che noi da anni - ed in particolare in questo momento - abbiamo sollevato, ma che anche altri hanno sollevato: mi riferisco espressamente ai 53 premi Nobel, al messaggio del Presidente della Repubblica che rivolge un appello a tutti i governanti, a tutti gli uomini di buona volontà affinché si faccia qualche cosa per impedire questo vero e proprio sterminio in atto nel mondo. Il Presidente della Repubblica grida di fronte a questa situazione egli «insorge», questa è la parola esatta. In quest'aula invece, signor Presidente, nelle segreterie dei partiti, nessuno insorge per milioni di persone sterminate per fame nel mondo. Molti, invece, sono insorti in quest'aula per reclamare il raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti.

Queste sono le questioni che ora affrontiamo, questioni di fondo, questioni che attengono anche ai rilievi avanzati dal vicepresidente Fortuna all'inizio della seduta.

Signor Presidente, ci troviamo sempre di più di fronte a partiti e a uomini politici senza ideali; non entro nel merito di questi ideali, perché possono essere anche ideali reazionari, non condivisibili, ma ribadisco «senza ideali».

Credo che uno degli esempi più drammatici, che è stato «penalizzato» successivamente dal paese, è stato proprio il confronto sul referendum sull'aborto, nel qua-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

le erano schierate, da una parte, forze che sicuramente avevano degli ideali che non condividevamo - mi riferisco in particolare al movimento per la vita - e, dall'altra, una maggioranza di partiti che si opponeva a tutti e due i *referendum*, non per motivi ideali, ma per motivi contingenti, «spiccioli», determinati da equilibri politici e da calcoli politici. Ciò è tanto più vero, perché appunto la battaglia, come altri confronti politici, fu condotta sulla linea e con gli strumenti della menzogna.

Ebbene, signor Presidente, noi riteniamo di avere ideali e obiettivi che giustifichino la nostra presenza qui dentro e la presenza all'interno di formazioni politiche; non capiamo, singolarmente, noi radicali, perché dovremmo fare politica, occupare gran parte del nostro tempo nell'attività politica, se non ci fosse una ragione precisa ed una convinzione precisa per farlo.

Signor Presidente, nel momento in cui oggi affermiamo la evidente ed ovvia priorità del problema della fame nel mondo...

RUBINO. Ma la Costituzione ed i motivi di costituzionalità non sono entrati per nulla nel tuo discorso, stai accennando solo alla priorità di altri argomenti!

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, la prego!

CICCIOMESSERE. Nel momento in cui, dicevo, noi affermiamo questa priorità, vediamo che essa scotta, che stimola anche ora dei colleghi ad intervenire perché queste parole non escano, non vengano ripetute più volte, talmente esse sono pesanti; pesano persino sulla coscienza del deputato democristiano, che egli vorrebbe non ascoltarle, rimuoverle. Eppure non può rimuoverle! Il collega democristiano, probabilmente cattolico, che la domenica va a messa e fa la comunione, che si confessa, evidentemente in quest'aula ha sostenuto la priorità della discussione sul finanziamento pubblico dei partiti rispetto al problema della salvezza di milioni di persone. Questa è la ragione della nostra opposizione; questa è la ragione del

nostro ostruzionismo; questa è la ragione della nostra pregiudiziale di incostituzionalità e di tutti gli strumenti regolamentari che noi presenteremo in quest'aula.

Oggi il collega Fortuna - giustamente da un punto di vista, ma ingiustamente, credo, da altri punti di vista - denunciava l'iniziativa di un giornale a diffusione nazionale che si chiama *la Repubblica*. Credo lo denunciasse giustamente da un punto di vista, perché credo che Scalfari sia l'ultimo direttore di giornale che possa impartire lezioni di democraticità a chiunque. Ma esiste un dato di scollamento, un dato di sfiducia nei confronti dei partiti, nei confronti di queste che dovrebbero essere libere associazioni di cittadini, e non organismi con caratteristiche pubblicistiche, quasi statalizzate. Ed entro nel merito della pregiudiziale di incostituzionalità, che rileva appunto questa stranezza, questa apparente stranezza di una legge che ratifica, che conferma da una parte la legge precedente del 1974, per raddoppiarne i contributi e che, dall'altra, prevede meccanismi distorti, che violano profondamente la Costituzione e, in particolare, quel meccanismo in base al quale il denaro, il bottino viene consegnato a dei mediatori (i gruppi parlamentari della Camera e del Senato), per poi distribuirlo ai partiti. Tale meccanismo serve ad eludere il problema di fondo, ad eludere innanzitutto (e siamo, appunto, al rilievo di incostituzionalità e, in particolare, al rilievo fatto ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione) qualsiasi controllo sui bilanci dei partiti.

Qui cari colleghi, è necessario decidere, è necessario scegliere una delle due strade. Non è possibile affermare che i partiti abbiano un ruolo speciale, quasi pubblico. Il relatore Gitti, a pagina 6, punto 4 della relazione, si riferisce proprio a queste questioni che sono sollevate dalla nostra proposta di legge, che tenta di dare una soluzione a questi problemi costituzionali indicando una strada netta, attraverso la quale è possibile pervenire ad un finanziamento dell'attività dei partiti senza violare i principi essenziali, fondamentali della Costituzione. Dice il collega Gitti nella sua

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

relazione, parlando appunto al punto 4 delle obiezioni avanzate dalla nostra proposta, che «la divergenza che conta non è in quello che la proposta prevede, ma in quello che non prevede, vale a dire nella eliminazione del contributo di cui all'articolo 3 della legge n. 195 del 1974». L'articolo 3, come i colleghi sanno, è l'articolo che prevede i contributi ordinari, per l'attività ordinaria dei partiti. Qui afferma il collega Gitti: «Ed è questione di non poco conto, poiché tale scelta manifesta una concezione del partito, del suo ruolo, non solo riduttiva, ma in qualche modo addirittura svilita rispetto alla realtà della Costituzione non solo formale ma anche materiale. Essa, in definitiva, nega il rilievo specifico che la Costituzione assegna ai partiti rispetto ad altre associazioni e movimenti e che si esprime - piaccia o no - anche in un compito stabile e permanente di rappresentanza e di partecipazione democratica».

Qui si usano, necessariamente, parole equivoche. Dire, cioè, che il partito ha, sulla base dell'articolo 49 della Costituzione, un rilievo speciale, un rilievo specifico, cosa può significare? Non significa, ad esempio, che, in ordine al rilievo specifico si debbano finanziare ordinariamente tali organizzazioni, perché la Costituzione attribuisce anche ad altre componenti della vita sociale un rilievo specifico senza per questo pubblicizzarle, senza per questo finanziarle. D'altra parte, non si affronta il problema di fondo, la critica di fondo che emerge dalla pregiudiziale di incostituzionalità del collega Mellini. Gitti, cioè, non ci dice quale sia la sua convinzione, quale sia la sua opinione sui partiti politici: sono libere associazioni o sono associazioni con caratteristiche pubblicistiche, in qualche modo statizzate, in qualche modo componenti istituzionali dell'organizzazione dello Stato? Evidentemente, le due diverse definizioni del partito comportano conseguenze diverse, che devono essere seguite rigorosamente, proprio onde evitare i rilievi costituzionali, i rilievi avanzati dal collega Mellini, con riferimento agli articoli 81, 95 e, in particolare, 100 della Costituzione.

Se si sceglie, come noi riteniamo che si debba scegliere, la prima strada, se si considerano - cioè - i partiti associazioni private e libere, è evidente che non è possibile finanziare la loro attività ordinaria; comunque non lo è senza prevedere dei controlli pressanti, dei controlli della Corte dei conti. E non è sicuramente possibile arrivare a concepire questa specie di sotterfugio che attribuisce (ed in seguito analizzeremo questo problema) al Presidente della Camera ed al Presidente del Senato poteri che credo rischino di alterare la fisionomia, il tipo di responsabilità dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Non è scritto nella pregiudiziale, ma vi sono norme della legge cui ci riferiamo che violano anche un elemento essenziale della nostra Costituzione (elemento che non è ben visto, d'altronde, da alcune forze politiche e da alcuni singoli deputati), quello del bicameralismo. Mi riferisco ad esempio, alla attribuzione soltanto ad uno dei Presidenti, il Presidente della Camera, di un certo tipo di poteri. Si guardi in particolare agli articoli 8 della legge e del regolamento di attuazione, che dispongono che le copie del bilancio del partito e dei giornali su cui è pubblicato vengano trasmesse «dal segretario politico del partito e dal presidente del rispettivo gruppo parlamentare alla Camera, entro il 28 febbraio, al Presidente della Camera dei deputati, il quale contesta agli interessati l'eventuale inosservanza degli obblighi attinenti alla pubblicità dei bilanci». Credo, signor Presidente, che ci troviamo di fronte ad una violazione ulteriore, rispetto a quelle indicate dal collega Mellini, in relazione quanto meno agli articoli 55, 63 e 64 della Costituzione: si viola un principio generale, che è quello del bicameralismo. Ma, tornando alle questioni costituzionali avanzate in modo specifico dal collega Mellini, dicevo che una strada che poteva e doveva essere seguita era quella che poneva a monte la premessa precedentemente enunciata, quella cioè per cui si considerano i partiti come associazioni private, libere e gelose delle proprie prerogative. Come tali, non possono essere finanziati, nella loro attività ordinaria, se

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

non attraverso meccanismi vincolanti di controllo che entrano in contraddizione con quelle prerogative che ogni partito intende invece difendere con le unghie e con i denti. Si poteva finanziare l'attività dei partiti; ma piuttosto si poteva e doveva finanziare l'attività dei cittadini che partecipano in modo associato alla vita politica e sociale. Non ci si rende conto che il problema di scollamento dei partiti dal paese, che la sfiducia sempre maggiore della gente nei confronti dei partiti, che la crisi di militanza dei partiti, che il fatto che ormai la maggioranza delle sezioni di partito sia scarsamente frequentata, tutto ciò dipende proprio dal fatto che la gente vuole partecipare direttamente e in prima persona all'attività politica. Ciò non significa che io non riconosca il ruolo fondamentale che i partiti hanno avuto, negli anni successivi alla Liberazione, nel nostro paese. Essi infatti hanno consentito, per la prima volta, la partecipazione mediata dei cittadini (ed in particolare i partiti della sinistra hanno consentito la partecipazione mediata della classe operaia) alla vita politica, alla vita parlamentare, alla gestione della cosa pubblica. È stato un grande fenomeno, che ha profondamente alterato elementi sostanziali e la stessa cultura del nostro paese: appunto questa partecipazione, realizzata attraverso la mediazione dei partiti, alla vita politica. Ma adesso la gente, signor Presidente, vuole qualche cosa di diverso: vuole partecipare direttamente alla vita politica, non vuole più delegare ad altri; ed i partiti non rispondono più alle domande di partecipazione. Ricordavo nella Commissione Affari costituzionali come ormai negli altri paesi occidentali, che hanno avuto anche strutture partitiche in qualche modo assimilabili alle nostre, si assista ormai all'abbandono dei partiti da parte della gente, per molti motivi, anche per motivi inerenti alla sua volontà, alla sua necessità di occuparsi di cose concrete, che si possano toccare, i risultati delle quali si possano vedere esattamente in termini di crescita civile, e non in termini di fumosi schieramenti, di fumose parole, di problemi che toccano come uno di questi paesi nei quali abbia-

mo l'associazionismo di comune, di provincia, di cittadini che si associano su certi obiettivi; ed i partiti, di fronte a questa volontà di partecipazione diretta alla vita politica dei cittadini attraverso gli strumenti che trovano di volta in volta nella Costituzione, nel *referendum*, nella petizione, i partiti si pongono appunto in maniera dialettica nei confronti di queste forze politiche, favorendo, attraverso il finanziamento indiretto, attraverso il finanziamento dei servizi per tutte le attività politiche, questi fenomeni che non possono essere che fenomeni che nutrono profondamente la vita dei partiti.

Dicevo, signor Presidente, che questa, quindi, poteva essere una scelta poteva essere una soluzione che consentiva il pieno rispetto della Costituzione, non soltanto, ma che avrebbe consentito ai partiti di «essere orecchio», di avere la capacità di ascoltare quello che succede nel nostro paese, e fuori di esso, signor Presidente. Uno dei vizi fondamentali dei nostri partiti, infatti, è proprio questo provincialismo che emerge anche in questa occasione, nell'occasione in cui, appunto, le forze politiche si accaniscono, impegnano le maggiori forze e capacità intellettuali non rispetto ai grandi problemi ideali, non rispetto ai grandi problemi oggi sul tappeto - problemi di vita, di morte, di pace, di guerra - ma di fronte ai problemi della borsa, del bottino, dei soldi, dei contributi da strappare ai contribuenti per finanziare la propria attività politica.

Ricordo le parole del presidente democristiano Bianco, quando - penso, e spero, facendo una *gaffe* - disse che avevano, nella conferenza dei capigruppo, proposto di ritagliare all'interno delle importantissime questioni sul tappeto (tra cui appunto, il finanziamento pubblico dei partiti) anche uno spazio per il problema della fame nel mondo.

Ma come non rendersi conto, signor Presidente, della totale interdipendenza tra tutti i problemi di ogni cittadino italiano ed i problemi di ogni cittadino del mondo? Ma non bisogna essere internazionalisti per capire queste cose: sono concetti elementari, concetti banali. Il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

problema dell'anziano è strettamente collegato a quello che succede nel mondo, al fatto che ci sia o non ci sia la guerra, al fatto che aumenti o non aumenti il prezzo del barile di petrolio, al fatto che l'amministrazione Reagan aumenti o no il cammino del dollaro attraverso certe iniziative. Invece le forze politiche dimostrano nei fatti la loro incapacità di stare dietro ai problemi. Tutte le volte che i radicali hanno posto questioni sul tappeto, tali questioni sono state snobbate, ridicolizzate; sono state combattute dalle forze politiche, per divenire poi elemento centrale della vita politica italiana in questi ultimi vent'anni, elemento discriminante, realmente discriminante, tra questa e quella forza politica.

Parlo - e forse il collega Fortuna lo ricorda - del divorzio, delle condizioni nelle quali fu affrontata quella battaglia, delle reazioni snobbistiche che provenivano da tutti i settori; in particolare dai settori intelligenti, quelli rappresentati qui degnamente dal compagno Magri. Ma come, di fronte ai problemi strutturali della classe operaia, del confronto di classe, voi vi occupate di questioncine come il divorzio?

La stessa cosa è avvenuta per l'aborto, per l'obiezione di coscienza e così via. Oggi vi è lo stesso atteggiamento rispetto al problema della fame nel mondo, rispetto alle questioni prioritarie che noi affrontiamo. E come sempre in ritardo, i grandi e grossi elefanti, i grandi e grossi partiti, alla fine giungeranno anche loro ad abbeverarsi a quest'acqua.

Per ritornare alla pregiudiziale di costituzionalità, presentata dal collega Mellini, e per evitare la violazione delle norme costituzionali - la violazione di quelle norme, che attribuiscono alla Corte dei conti il controllo sui contributi, che in qualche modo siano versati a enti o ad associazioni private -, poteva e doveva essere scelta una strada o l'altra. L'altra era quella di finanziare i partiti direttamente, di riconoscere pienamente la funzione pubblica di questi partiti; e quindi giustamente, collega Gitti, non riconoscere il rilievo specifico che la Costituzione assegna ai partiti - perché questo non significa niente -, ma

ritenere i partiti come parti dell'organizzazione dello Stato, e quindi soggetti a tutti i conseguenti controlli.

Se il partito diventa un momento permanente ed istituzionale della vita politica, vi sono norme garantiste generali che stabiliscono i principi ai quali i partiti devono attenersi. Non è possibile contestualmente attribuire ai partiti una funzione pubblicistica, e, dall'altra parte, non stabilire le garanzie dell'esercizio di queste funzioni all'interno dello Stato, cioè stabilire le regole, entrare nel merito dello statuto dei partiti.

Non si possono dare denari, attribuire queste funzioni a questo organismo, e non pretendere poi che tali organismi non gestiscano questi fondi - i partiti, poteri dello Stato - così liberamente.

Allora entriamo nel merito delle proposte, delle conseguenze necessarie a questa impostazione. Credo che il collega Gitti, prima di me evidentemente, si sarà divertito a spulciare le proposte che di volta in volta, nei trentatré anni di questa Repubblica, sono state presentate per dar corso a questa concezione di partiti come poteri dello Stato. Il collega Gitti sicuramente avrà letto lo studio sull'ordinamento dei partiti, avrà letto sicuramente il progetto di Costantini Mortati del 1945 per una regolamentazione dei partiti, della concezione di partiti come potere dello Stato. Ed è divertente ed è illuminante leggere come un insigne giurista come Costantino Mortati prevede la regolamentazione di questi partiti che esigono dallo Stato oggi il finanziamento, un ruolo specifico, speciale, diverso dalle associazioni, private, ed invece poi, d'altro canto, rifiutano di assoggettarsi appunto ai vincoli che questa richiesta, che questa ambizione comporta.

Uno dei vincoli fondamentali perché si possa dar seguito alle proposte della maggioranza, uno dei vincoli fondamentali è il rispetto del metodo democratico nella formulazione delle liste elettorali. Se noi stabiliamo un nesso continuativo e preciso tra momento istituzionale e partito, e non cogliamo la precisazione che l'articolo 67 della Costituzione realizza, per chi ne

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

avesse dei dubbi, sull'articolo 49 della Costituzione, è evidente che noi non possiamo affidare a partiti che liberamente hanno scelto propri statuti, magari antidemocratici, l'esercizio di queste funzioni, direi costituzionali, signor Presidente. Allora dobbiamo stabilire di entrare nel merito degli statuti, dobbiamo stabilire, come fa Mortati, delle precisazioni rigorosissime, signor Presidente, del metodo e dei canali di convocazione delle adunanze - così le chiama - delle sezioni per la nomina dei candidati? Pensi un po', signor Presidente, Mortati propone che questa convocazione delle sezioni per la nomina, per la elezione democratica dei candidati da inserire appunto nelle liste dei candidati di ogni partito debba essere fatta attraverso la *Gazzetta ufficiale*, perché ogni iscritto abbia conoscenza, abbia contezza della convocazione delle assemblee di sezione di partito; bisogna rispettare i vincoli del numero legale, garantire che la iscrizione sia fatta effettivamente sulla base delle norme ordinarie del diritto civile. È necessario garantire che ogni iscritto possa essere candidato, è necessario garantire attraverso il notaio le maggioranze, le maggioranze dovute e via di seguito, con possibilità di intervento del prefetto, della magistratura e così via. Sono decine e decine di articoli nella proposta Mortati, signor Presidente, che possono consentire di sanare quella contraddizione denunciata dalla pregiudiziale di costituzionalità, cioè quella contraddizione insanabile, signor Presidente, se non attraverso la precisa scelta di una o di altra concezione politica.

Direi, signor Presidente, che questa proposta di legge viola non soltanto gli articoli della Costituzione elencati dal collega Mellini, ma tutta una serie di altre norme costituzionali, nel momento in cui stabilisce le norme di controllo sul bilancio dei partiti ancora una volta affidando questa strana competenza e possibilità di arbitrio ai presidenti delle Camere questa volta, diversamente da prima.

Qui ci troviamo - ripeto - signor Presidente, di fronte alla alterazione profonda della fisionomia della Presidenza della Camera, che prima Mellini ha denunciato ri-

levando la stranezza che non solo la Presidenza della Camera è arbitrata della valutazione della correttezza dei bilanci dei partiti rappresentati in Parlamento, ma anche - attraverso le modifiche proposte nella legge in esame - dei bilanci di partiti che non hanno rappresentanza all'interno di questa aula. Noi abbiamo però una alterazione, signor Presidente, non soltanto della fisionomia e delle caratteristiche della Presidenza della Camera, ma anche della fisionomia dei gruppi parlamentari, cui si attribuiscono poteri e competenze proprio per venir meno alla norma costituzionale di cui all'articolo 100 si attribuiscono competenze e poteri tanto inammissibili, signor Presidente, che quando in sede di discussione al Senato della proposta, appunto, di finanziamento pubblico ai partiti politici, nella seduta dell'Assemblea del 17 aprile 1974, il senatore Cifarelli (leggo una nota del *Foro amministrativo* di Pietro Di Nuccio) illustrò un ordine del giorno, da lui presentato insieme ai rappresentanti di quasi tutti i gruppi (credo che mancasse solo il gruppo liberale), in base al quale si affermava che i finanziamenti erogati con la nuova legge «non assorbono quelli disposti in favore dei gruppi dal regolamento parlamentare» - come sappiamo, la legge prevede che una certa percentuale (mi sembra il 2 per cento) del finanziamento debba rimanere al gruppo parlamentare - ci fu una non richiesta e non necessaria interpretazione autentica della legge per dire che i contributi previsti dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti non potevano essere cumulati con gli eventuali finanziamenti che autonomamente la Camera concedeva ai gruppi parlamentari.

Perché, collega Gitti, signor Presidente, colleghi, i rappresentanti della maggioranza ebbero bisogno di questa inutile precisazione? Proprio perché questa legge sul finanziamento pubblico ai partiti, che oggi vogliamo modificare, peggiorandola, toccava (ed incideva) l'autonomia costituzionale dei gruppi parlamentari radicali, dei singoli deputati! Questo non fu denunciato da alcuno: anzi, fu denunciato soltanto dal gruppo liberale, se mi è permessa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

una piccola notazione; ma dove è finito quel gruppo liberale che allora disse che questa era una norma anticostituzionale, illegittima da tutti i punti di vista? Che fine ha fatto, presidente Bozzi (che non sei in quest'aula), quel gruppo, quel partito liberale che allora raccolse, purtroppo, soltanto qualche firma in meno delle 500 mila necessarie per l'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti politici? Che fine hanno fatto questi partiti? Vogliono oggi forse sostenere che la norma abbinata, sull'anagrafe patrimoniale dei partiti, rappresenti invece una effettiva opera di moralizzazione della vita politica? Può oggi il collega Bozzi affermare (spero non lo faccia, per la sua personale coerenza) quello che tutti i partiti qui presenti affermarono, nel corso del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti, che questa legge avrebbe consentito ai partiti di non rubare?

PRESIDENTE. L'avverto che il suo tempo sta per scadere, onorevole Ciccio Messere.

CICCIOMESSERE. So che mancano tre minuti. Ricordavo il *lapsus* del collega Gerardo Bianco che ha affermato che i partiti, appunto, normalmente si finanziano con modi ed attraverso procedure illecite ed anche, invece, con procedure lecite, cioè il finanziamento pubblico dei partiti!

Mi chiedo, signor Presidente, di fronte agli scandali che si sono susseguiti periodicamente in questi anni dal 1974 in poi, si può forse affermare che questa legge in qualche modo abbia migliorato la vita pubblica, eliminando questo strano vizio dei partiti, di rubare al contribuente, di acquisire i finanziamenti per la vita dei partiti, attraverso strumenti illeciti? Credo che nessuno, qui dentro, possa aver la faccia tosta di fare una simile affermazione!

In base a quali motivazione si può oggi affermare, dunque, che è un'attività di moralizzazione quella del raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti? Non lo è: altro può e deve servire per realizzare un

simile obiettivo! È certo (concludo, signor Presidente) che non sarà mai possibile procedere alla saldatura tra paese e partiti...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, il suo tempo è scaduto.

CICCIOMESSERE. ... finché i partiti continueranno in queste scelte indecenti! I partiti che in questo momento, stamane, hanno deciso di non discutere della fame nel mondo e di iniziare la discussione di questo progetto di legge sono complici (so di dire una cosa grave), perché lo sanno, sanno di esserlo, lo abbiamo detto e ve lo hanno detto i 53 premi Nobel, ve lo ha detto il Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, il tempo a sua disposizione è scaduto. La prego di concludere!

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, c'è ancora tempo, i colleghi hanno ancora tempo, attraverso un gesto di responsabilità, per riportare l'attenzione di questa Camera sui reali problemi del paese e del mondo. Lo hanno votando adesso la nostra pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, non mi metta in difficoltà costringendomi a toglierle la parola!

CICCIOMESSERE. Occorre consentire ai partiti di ottenere quella fiducia perduta nei confronti del paese e dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la pregiudiziale di costituzionalità l'onorevole Rubino. Ne ha facoltà.

RUBINO. Dichiaro di votare, a nome della democrazia cristiana, contro la pregiudiziale di costituzionalità. Mi guarderò bene dall'entrare nel merito della legge, come è stato fatto, o dal divagare su argomenti di carattere morale che non hanno nulla a che vedere con la costituzionalità.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Mi limito solo a due considerazioni. La prima si richiama allo spirito dell'articolo 49 della Costituzione, il quale, sancendo il diritto di associazione in partiti, per determinare la politica nazionale, definisce chiaramente un fine, cioè il concorso dei cittadini, tramite i partiti, a determinare la politica nazionale. Definendo il fine non esclude certamente la ricerca di mezzi per il raggiungimento di tale fine. Vorrei aggiungere - non per porre in rilievo l'incoerenza della proposta di legge radicale n. 2464 - che anche il partito radicale contempla il diritto dei partiti a percepire un contributo da parte dello Stato.

La seconda considerazione riprende un argomento espresso dall'onorevole Mellini, il quale dichiara che le repubbliche muoiono a causa delle «leggine». Ritengo invece che le repubbliche muoiono quando vi è la perversione dei fini; non vi è dubbio però che il fatto che in questa Camera venga reiterata la tecnica ostruzionistica rappresenti una tipica perversione dei fini. L'ipertrofia della forma distrugge i contenuti e mi sembra che qui il contenuto sia la capacità del Parlamento di funzionare (*Interruzione dei deputati Bonino e Alessandro Tessari*). È quindi il Parlamento e non il partito radicale che deve esercitare la volontà che appartiene al Parlamento stesso (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la pregiudiziale di costituzionalità l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rifarmi brevemente agli argomenti citati dall'onorevole Rubino. Non voglio certamente riferirmi all'art. 49 della Costituzione o ad altri articoli, che sono stati ampiamente esaminati, vorrei solo ricordare all'onorevole Ciccio Messere che quando si vuole spostare il discorso dall'aula parlamentare al popolo italiano, ai cittadini, che sono i titolari della sovranità...

CICCIOMESSERE. Signor Presidente,

c'è un provocatore! (*Indica il deputato Macis*).

GARAVAGLIA. ...mi corre l'obbligo di ricordare che lo strumento che riporta direttamente la sovranità in mano al popolo è rappresentato dal *referendum*. Esso però di volta in volta è citato secondo l'opportunità politica, quindi in maniera faziosa. Il popolo italiano ha riconosciuto costituzionale il finanziamento pubblico dei partiti attraverso un *referendum*. Esso si sente così tutelato nella difesa dei suoi diritti dai partiti, così come rappresentanti in questo Parlamento, ed anche dal gruppo radicale. Per questi motivi a nome del gruppo della democrazia cristiana dichiaro che voteremo contro la pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi al centro*).

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare in base all'articolo 60 del regolamento. C'è un collega, signor Presidente, credo del gruppo comunista, che ha avuto l'onore di affermare, nello spazio di pochi secondi, che io sono un cialtrone, un fascista, un mafioso (*vivi applausi all'estrema sinistra*) e che quando mi vede non so cosa mai mi farà.

Questo deputato è anche un vigliacco infame perché non ha nemmeno il coraggio di dire...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, per i fatti personali... si disattivi il microfono dell'onorevole Ciccio Messere!

Onorevole Ciccio Messere, per i fatti personali potrà prendere la parola in fine di seduta (*proteste del deputato Ciccio Messere*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità dell'onorevole Mellini.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	396
Votanti	395
Astenuti	1
Maggioranza	198
Voti favorevoli	25
Voti contrari	370

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabbrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

 Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbarossa Voza Maria I.
 Barcellona Pietro
 Bartolini Mario Andrea
 Bassi Aldo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Boggio Luigi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino
 Bubbico Mauro

 Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Cacciari Massimo
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio
 Calonaci Vasco
 Campagnoli Mario
 Canepa Antonio Enrico
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo
 Cappelloni Guido
 Caradonna Giulio
 Carandini Guido
 Caravita Giovanni
 Carelli Rodolfo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
Degàn Costante
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Michele

Del Donno Olindo
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Ganghi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio

Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pani Mario
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rende Pietro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Staiti Di Cuddia Delle Chiuse
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trantino Vincenzo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Zambon Bruno
 Zanfagna Marcello
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione:

Antoni Varese
 Cattanei Francesco
 Fiandrotti Filippo
 Francanzani Carlo
 Orione Franco Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il gruppo parlamentare del partito radicale ha chiesto l'ampiamiento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento; informo altresì che i gruppi parlamentari radicale e misto hanno chiesto la deroga ai limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del regolamento.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER. Onorevole Presidente, onorevole colleghi, dovrò portarvi un po' fuori dal seminato e spero che la vostra attenzione sia cortese perché, in questo modo, avrò la possibilità di limitare al massimo le mie parole, e di parole ne avete avute tante.

Orbene, si tratta per me di una questione veramente importante perché questo discorso segue ad altro che vi feci a suo tempo: allora ebbi anche il piacere di avere la Camera densamente rappresentata, cioè quando dovevo essere o meno colpevolizzata per una colletta pubblica che feci per la lista per Trieste. La feci perché la legge vigente per il finanziamento dei partiti attraverso la Commissione apposita delegata di attribuire i contributi aveva escluso la lista per Trieste da una delle voci più sostanziali della contribuzione.

Non vorrei citare cifre in senso polemico, ma i piccoli partiti - a cominciare da quello già abbastanza grosso come il socialista - si sono affiancati a noi sostenendo le ragioni della lista per Trieste. Purtroppo, amaramente, il pollice verso è venuto dalla democrazia cristiana e dal partito comunista.

Pertanto è in modo particolare che mi rivolgo ai colleghi dei gruppi democristiano e comunista perché essi abbiano la possibilità e la giustizia di rivedere un atteggiamento così altamente ingiusto nei confronti della lista per Trieste.

Si disse allora, quando non fu attribuita la pienezza del contributo dato agli altri partiti e quindi si verificò l'emarginazione della lista per Trieste, che questa nulla aveva dimostrato di intendere e di capire in fatto di difesa delle minoranze etnicolinguistiche e che lo Statuto del Friuli-Venezia Giulia non contemplava una particolare difesa di quell'unica minoranza che fino ai giorni nostri si è difesa veramente in modo strenuo. Questo si disse. Eppure io credo che i presenti in quest'aula sappiano che la sottoscritta, quella che vi parla in questo momento, è anche la presentatrice di una proposta di legge costituzionale per il riconoscimento dei diritti di tutte e tre le minoranze che convivono nella mia regione.

Ebbene, considerato questo, entriamo nel vivo del problema. Possiamo dire veramente che nella regione Friuli-Venezia Giulia e nei confronti di quella sola minoranza che ha strenuamente difeso i propri diritti linguistici, ma anche etnici, non ci sia, o non si pratichi una difesa sostanziale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

le? Ciò non corrisponde al vero, perché chiunque venga nella ex Venezia Giulia, a Trieste, a Gorizia, si accorgerà che esistono le scuole ed una parità di base culturale, sia per gli italiani, che per gli sloveni, in tutti gli ordini di studio e che in provincia di Trieste esiste anche il bilinguismo, in quei paesi nei quali la maggioranza degli abitanti è di lingua slovena.

Orbene, cari colleghi, esiste tutta una gamma ben completa e ricca di difesa, ma di una sola minoranza etnica, cioè della minoranza etnica slovena, la quale, sul complesso regionale, rappresenta il 4 per cento della popolazione e a Trieste l'8 per cento. È bene che anche le percentuali siano messe in chiaro, per evitare quelle strumentalizzazioni che si operano in difesa o in offesa di uno dei diritti fondamentali delle genti, cioè il diritto di esprimersi nella propria lingua, di difendere la propria identità culturale e di essere veramente alla parità dei diritti di coloro che rappresentano la maggioranza.

Non va però ignorato che questa parità fra gli italiani e gli sloveni della Venezia Giulia esisteva fino al 1918; purtroppo, con la fine della guerra ed una distorta immagine delle cose, questo diritto di parità fu violato, e poi, con l'affermazione del fascismo, fu decisamente eliminato. Ma, non appena finì la seconda guerra mondiale, nei dieci anni di governo militare alleato e con continuo consenso del Governo italiano, che sopprimeva a gran parte delle spese, questi diritti fondamentali di quella sola minoranza che era riconosciuta, furono ristabiliti. Io potrei elencarvi una somma di documenti, nei quali sono riprodotte le varie disposizioni di legge emanate nei dieci anni di cui sto parlando. Ed oggi, così come stanno le cose, i diritti di una minoranza, e cioè della minoranza slovena, sono ancora una volta parificati a quelli della maggioranza italiana. Perciò, nello statuto della regione non si parla di tutela, ma di salvaguardia dei diritti delle minoranze, perché questi diritti sono stati riconosciuti prima della costituzione della regione, cioè nel periodo che va dal 1945-1946 al 1954, cioè al trattato del *memorandum* di intesa. I diritti delle mino-

ranze (e qui mi riferisco sempre alla sola minoranza che si sia effettivamente difesa) sono così parificati e riconosciuti, anche a testimonianza di tutti i trattati di pace che si sono succeduti dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi. Quindi, non è giusto, non è legittimo parlare di una mancanza di difesa, di una mancanza di riconoscimento da parte della regione dei diritti della minoranza, che per questi diritti ha lottato.

Per inciso, vorrei dire che il provvedimento, che forse una volta discuteremo in quest'aula, e che ho avuto l'onore di presentare, dando autorità di proposta di legge ad un progetto del movimento Friuli, riconosce e vuole che questi diritti estesi alla minoranza linguistica friulana, che occupa il 43 per cento della regione, ed anche alla esigua, piccolissima (inferiore all'1 per cento) minoranza tedesca, che può, ai confini tra noi e l'Austria, costituire un anello di saldatura veramente importante e sostanziale. Ho detto questo per precisare le cose.

Prendo oggi la parola in merito al provvedimento al nostro esame, per dire che mi sembra che con queste mie povere parole (e non costringetemi ad andare oltre, anche se io sono a disposizione di chiunque voglia chiedermi informazioni più dettagliate) io propongo di portare la regione Friuli Venezia Giulia, i partiti e i movimenti politici che lavorano in questa regione alla parità di diritti con le altre regioni a Statuto speciale, le quali hanno avuto una diversa storia. La nostra invece è particolare perché ancora oggi sopportiamo dure condizioni di pace.

Orbene, tutto questo è per dirvi che ho presentato un modesto emendamento all'articolo 5 del testo unificato, il quale intende precisare che la regione Friuli Venezia Giulia deve essere portata allo stesso livello della Val d'Aosta del Trentino Alto-Adige, e delle province autonome di Trento e Bolzano, che vedono perfettamente riconosciuti i diritti delle loro minoranze. Anche noi ci troviamo in questo ordine di cose, anche da noi la minoranza, l'unica fino ad oggi riconosciuta (ma non dipendeva da noi far riconoscere anche le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

altre due; dipende da voi), è strenuamente difesa. Pertanto vi chiedo, in nome della parità dei diritti e della parità di riconoscimento di tutte le regioni a statuto speciale, che la regione Friuli-Venezia Giulia sia equiparata in tutto e per tutto, in materia di finanziamento dei partiti, alla Val d'Aosta, al Trentino Alto-Adige e alle province autonome di Trento e Bolzano.

Questo è lo spirito con il quale spero possiate leggere e condividere questo emendamento, che consta di poche parole ma che stabilisce per le nostre terre di confine una sanzione piena di diritto, perché noi oggi siamo esclusi dalla legge che governa la nazione italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata una questione pregiudiziale per motivi di merito dall'onorevole Mellini e dagli altri deputati del gruppo radicale. Poiché la questione pregiudiziale, per regolamento, ha la precedenza sulla questione principale, debbo dare la parola all'onorevole Mellini affinché la svolga. Avverto anche che è iscritto a parlare a favore l'onorevole Melega e rimane aperta la possibilità che due colleghi si iscrivano a parlare contro.

VERNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Vernola?

VERNOLA. Vorremmo conoscere il testo di questa pregiudiziale, perché esso potrebbe coincidere con quello della pregiudiziale di costituzionalità appena votata.

PRESIDENTE. No, onorevole Vernola, si tratta di una pregiudiziale di merito, non di costituzionalità. Comunque, è ovvio, ne darò ora lettura: ho solo compiuto una premessa procedimentale.

VERNOLA. Lei comunque voleva dire che se fosse stata di costituzionalità, sarebbe stata preclusa.

PRESIDENTE. Certamente.

VERNOLA. Va bene, ma di là della formula - poiché non basta cambiare il titolo -, bisogna valutare il contenuto. Se, ripeto, al di là della formula, la pregiudiziale contenesse la stessa sostanza, della precedente potrebbe essere dichiarata preclusa. Ci consentirà di poter valutare, questo, Presidente?

MELLINI. Stai tranquillo, Vernola!

PRESIDENTE. Prego il segretario di dare lettura della pregiudiziale presentata.

VERNOLA. Vorrei sapere se è sottoscritta da 10 deputati.

PRESIDENTE. È sottoscritta da tutto il gruppo radicale. L'ho già precisato. La Presidenza ha fatto questo accertamento. Il documento, come ho detto poc'anzi, è firmato per primo dall'onorevole Mellini, quindi da tutti i colleghi del gruppo radicale.

Si dia lettura della questione pregiudiziale per motivi di merito, presentata dal gruppo radicale.

GIANNI, *Segretario*, legge:

«La Camera, ritenuto che il disegno di legge n. 2451, pur contenendo norme di altra natura ed oggetto, ha quale suo punto centrale, cui le altre norme sono collegate e condizionate, il punto rappresentato dall'aumento e dalla indicizzazione del contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici rappresentati in Parlamento.

Ritenuto che la situazione economica del paese e quella finanziaria dello Stato sono tali che si impongono gravi sacrifici di categorie di cittadini anche tra le più disagiate, mentre vengono prospettati come ineluttabili tagli nelle voci di spesa pubblica;

Tutto ciò premesso delibera di non passare all'esame del disegno di legge n. 2451»

MELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO RADICALE».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

TESSARI ALESSANDRO. Nulla osta?

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Desidero chiedere il seguente chiarimento alla Presidenza. L'articolo 40 del regolamento, in base al quale è stata presentata la nuova questione pregiudiziale, recita, al quarto comma che «In caso di concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione...». Noi ci troviamo, a questo punto, di fronte a due questioni pregiudiziali che sono state presentate in tempi diversi. Credo che questa seconda questione pregiudiziale, di merito, debba ritenersi assorbita dalla precedente che è stata, comunque, già discussa in quest'aula. Altrimenti, ci troveremmo di fronte ad una situazione del tutto abnorme, con una continua presentazione di strumenti che non consentirebbero all'Assemblea di portare avanti il dibattito.

Vorrei ancora osservare che siamo in presenza di una discussione già iniziata. Prima di procedere all'esame di altri strumenti occorre definire la posizione del nostro dibattito rispetto a tale discussione già iniziata. È questo il problema sul quale voglio soffermarmi.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, la Presidenza aveva esaminato con una certa attenzione la questione pregiudiziale di merito, appena presentata. Aveva innanzitutto esaminato il contenuto ed aveva visto, come hanno inteso dalla lettura, che si tratta di una pregiudiziale di merito con motivazione totalmente diversa dalla pregiudiziale di incostituzionalità. Se si fosse presentata una seconda pregiudiziale per motivi di costituzionalità, non vi è dubbio che essa sarebbe stata preclusa. Ma la questione pregiudiziale presentata non può essere preclusa, anche perché l'articolo 40, al secondo comma stabilisce che

«Esse saranno discusse prima che abbia inizio o che continui la discussione...»

TESSARI ALESSANDRO. Bravo Presidente!

PRESIDENTE. ... il che presuppone, quindi, in modo molto chiaro che la discussione può essere iniziata. Ora abbiamo pregiudiziali di costituzionalità e pregiudiziali di merito, mentre in precedenza non erano state presentate pregiudiziali di merito. La Presidenza, dunque, non ha alcuna possibilità, se non quella di interpretare con la massima ortodossia e serenità il regolamento e, quindi, di dare la parola a chi ha presentato la questione pregiudiziale di merito. Pregherei i colleghi di non insistere poiché finiremmo solo per perdere altro tempo, che è utile, invece, per la discussione. Bisogna prendere il regolamento con la serenità con la quale si presenta e bisogna anche consentire ad ogni parte di usare la piccola arma segreta di cui ciascuno dispone.

POCHETTI. Vorrei parlare su questo problema, signor Presidente, perché non vorrei che la decisione che lei poi assumerà costituisca precedente. È vero che il secondo comma dell'articolo 40 del regolamento stabilisce che le pregiudiziali «saranno discusse prima che abbia inizio o che continui la discussione»; ma il quarto comma dello stesso articolo 40 precisa che nel caso «di concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione» e che, al termine di questa discussione, ha luogo una votazione sulle pregiudiziali di costituzionalità ed una su quelle di merito. Ritengo allora che la discussione si sarebbe dovuta fare una sola volta su entrambe le pregiudiziali, che avrebbe dovuto essere presentate tutte nello stesso momento.

MELLINI. Sulla memoria...*(Proteste del deputato Pochetti)*.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non raccolga!

POCHETTI. Il fatto è che ci si trova continuamente di fronte a questi esecuti, a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

questa gente che ha la capacità di interpretare tutto!

BUBBICO. Questo è il problema!

PRESIDENTE. L'Italia è un paese di giuristi! Occorre quindi che ognuno di noi abbia pazienza con gli altri.

POCHETTI. Mi rivolgo allora a lei, signor Presidente, insistendo affinché si intenda che la decisione che lei prenderà non costituisca assolutamente precedente. Io ritengo che vi sia una contraddizione tra il secondo ed il quarto comma dell'articolo 40.

PRESIDENTE. Debbo anzitutto rilevare, onorevole Pochetti, che il quarto comma dell'articolo 40 ha la sua ragion d'essere con riferimento al caso in cui, come normalmente avviene, le pregiudiziali siano tutte presentate all'inizio del dibattito. Ma la terminologia usata dal secondo comma lascia intendere che possa avvenire che pregiudiziali siano presentate in corso di discussione. È chiaro che, qualora presentate tutte all'inizio, le pregiudiziali sono presentate in corso di discussione. È chiaro che, qualora presentate tutte all'inizio, le pregiudiziali sono discusse congiuntamente, con successiva votazione prima su quelle di costituzionalità e poi su quelle di merito; quanto però sono presentate non contestualmente, non si può negare che, alla luce del secondo comma dell'articolo 40, l'eventualità che oggi si è presentata deve considerarsi ammissibile: che poi essa si sia verificata per ragioni più strumentali che sostanziali, ciò dipende dal fatto che le procedure concedono talvolta delle possibilità *hic inde* alle varie parti della Camera.

Per quanto riguarda poi il fatto che la decisione odierna non costituisca precedente, penso che i colleghi sappiano che si tratta di una formula che io ho cercato, nella mia modesta esperienza, di non usare mai; perché quando pure è stata usata, con grande solennità, da molti Presidenti titolari (e non solo Presidenti di turno) non ha avuto significato alcuno, dato che

nel momento in cui un'interpretazione viene data, sia con la formula secondo cui costituisce, di fatto rappresenta sempre un precedente.

L'onorevole Mellini ha facoltà di parlare per svolgere la sua pregiudiziale di merito.

MELLINI. La presentazione di questa pregiudiziale di merito è stata in qualche modo stimolata, se non addirittura suggerita, dalle considerazioni svolte dal collega Bianco per ricordarci come, a causa dell'incredibile pretesa dei radicali di non lasciar passare in poche battute il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti, si sia impedito che una Camera, decisa ad andare in ferie entro il 31 luglio prossimo, per quella data provvedesse ad approvare una serie di provvedimenti, comprese quelli sui patti agrari, che alcuni colleghi più anziani di me in questa Camera e più esperti di aneddotica parlamentare ritengono eminentemente iettatorie, poiché quando se ne comincia a parlare accade sempre qualcosa che impedisce di giungere alla conclusione. All'approvazione di tutti questi provvedimenti, però, si sarebbe giunti se non vi fosse stata questa terribile cosa rappresentata dall'atteggiamento dei radicali, che non vogliono approvare il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti: diversamente, avreste approvato persino il provvedimento sui patti agrari. Conosciamo quale sia la capacità di lavoro accelerato della Camera, anche in materia di patti agrari, in presenza dello stimolo rappresentato da un pronto foraggiamento dei partiti cui appartenete.

E così per una serie di altri problemi. Ho fatto richiamo a questi altri problemi, signor Presidente, perché essi sottendono, naturalmente, anche una materia dolorosa, situazioni di fatto dolorose nella vita del paese. Esistono problemi da risolvere, perché in realtà il paese attende dalla sua classe dirigente, dal suo Governo, che si faccia fronte ad una serie di difficoltà oggettive, tanto più da quando il Governo ha annunciato questi provvedimenti, e quanto sappiamo che ineluttabilmente essi do-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

vranno riguardare anche tagli da apportare alla spesa pubblica. Si sta affannosamente cercando che cosa tagliare nelle voci di spesa; come al solito, la buona volontà del Governo, dei proponenti, di chi comincia a parlare di taglio della spesa pubblica è fuori discussione. Si comincia con grande impegno, si preannunziano tagli di grande rilevanza; ma poi, quando si comincia a toccare questa o quella voce, si comincia a fare macchina indietro, perché interessi di categoria finiscono con il prevalere su diverse intenzioni, che riguardano problemi più generali di bilancio.

Ma, nella situazione attuale, non soltanto di problemi di bilancio dobbiamo occuparci. Esiste nel paese una situazione per cui la lievitazione dei prezzi, la lievitazione dell'inflazione pone problemi gravi, e pone a tutte le categorie gravi difficoltà, anche se poi sappiamo che non per tutte le categorie il sacrificio da affrontare sarà di pari entità.

Economisti insigni, non soltanto la Confindustria, ma gli stessi sindacati ed esperti di economia oggi puntano il dito accusatore sul fenomeno (che si dice «perverso») della scala mobile per sottolineare che strumenti di voci di retribuzione per vaste categorie di cittadini, per i lavoratori, comportano automaticamente espansioni della capacità di acquisto, e quindi rifiniscono con l'alimentare il processo inflattivo, con una serie di conseguenze di carattere fiscale, certo, ma soprattutto con il dissesto conseguente del bilancio, e quindi con la difficoltà di far fronte alle esigenze che sono proprie anche del finanziamento della cosa pubblica, dello Stato, del riassetto e della corretta impostazione del bilancio dello Stato e della finanza pubblica.

Di fronte a considerazioni e fatti di questo genere, è in corso nel paese un ampio dibattito, e si riconosce che ampi sacrifici devono essere affrontati da parte dei cittadini, da parte dei lavoratori. Siamo probabilmente alla vigilia del tramonto del meccanismo della scala mobile, di quello che essa ha rappresentato come difesa del potere di acquisto delle retribuzioni e come mezzo per impedire che l'inflazione so-

pravanzasse e schiacciasse il livello reale delle retribuzioni.

È vero questo, è realmente questo meccanismo che alimenta l'inflazione? Non ci troviamo invece di fronte al fenomeno inverso? Non è certo questa la sede per affrontare problemi economici sui quali colleghi più esperti avranno occasione di pronunziarsi.

È certo che il problema dell'indicizzazione è oggi nell'occhio del mirino da parte di forze politiche, da parte di forze economiche, da parte di economisti; e tagli nella spesa pubblica, indipendentemente dalla questione dell'indicizzazione, vengono prospettati come assolutamente inderogabili. Il problema dei tagli nella spesa pubblica è soltanto di quantità e di risultato, per riuscire a raggranellare danaro nei vari angoli del bilancio - nelle voci più deboli, per le quali meno agguerrito o meno attento è lo schieramento degli interessi, che si muovono in difesa dell'intangibilità di certe voci di spesa -; o il meccanismo del taglio, necessario per riequilibrare il bilancio, sottende anche dati qualitativi? È un meccanismo che implica anche problemi di carattere psicologico, di volontà politica, di adeguamento agli atteggiamenti del paese e di ricerca di equilibrio degli interessi dei cittadini, su livelli e con modalità e criteri diversi da quelli sui quali si sono creati i precedenti assetti della spesa pubblica?

Credo che questo sia il problema fondamentale sul quale dobbiamo impostare la discussione di questa pregiudiziale di merito, che, con buona pace del collega Vernola, che temeva riguardasse questioni di costituzionalità, concerne motivi di merito. Ma non è nemmeno estranea alla Costituzione, se è vero che la Costituzione riguarda tutta la vita della Repubblica, del paese e dei cittadini.

Certo, il tema investe problemi come quelli dell'entità delle retribuzioni, del diritto del cittadino alla retribuzione, in comparazione con altre voci e quindi con livelli di impiego pubblico per far fronte ad esigenze diverse. Si richiede, dunque, un impegno, un ripensamento, un'attenzione da parte delle forze politiche, rispet-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

to ai significati delle spese pubbliche, sulle quali si è portati ad incidere per raggranellare queste somme, per operare quel taglio complessivo.

È stato qui ricordato con un riferimento alla costituzionalità, che voglio considerare non del tutto pertinente, che gli italiani hanno sanzionato la costituzionalità del finanziamento pubblico con il *referendum*. I termini non sono certo esatti; il problema è un po' diverso ma, poiché qui si è voluto ricordare - e ne parleremo a lungo, quando arriveremo alla discussione sulle linee generali del provvedimento - quel voto popolare, è da dire che esso riguardava i 45 miliardi.

Si disse che, a fronte dei 45 miliardi, si aveva il grande vantaggio che i partiti si sarebbero astenuti per l'avvenire da fatti, che non voglio ricordare - poi avremo modo di entrare nel merito anche di queste questioni -, cui si erano abbandonati nel passato; si fece un parallelo tra la spesa dei miliardi necessari per lo svolgimento del *referendum* ed i 45 miliardi; il popolo italiano votò sui 45 miliardi. Oggi ci troviamo di fronte ad una proposta di indicizzazione retroattiva che fa sì che all'anno 1978 i miliardi, già in base a questa indicizzazione, non sarebbero più 45, quanto quelli su cui si votò non pensando certamente ad una futura indicizzazione retroattiva, ma sarebbero certamente molti di più (il calcolo possiamo farlo facilmente).

Allora, vi diciamo: avete parlato qui di provvedimenti urgenti, facendo carico addirittura a questa proterva volontà radicale di non far passare questo provvedimento come il motivo per cui vi trovate impediti di fare quello che non avete fatto per mesi di inattività parlamentare, che si è protatta esclusivamente perché avevate interesse ad attendere le elezioni amministrative e non potevate chiudere la crisi di Governo prima, e avete bloccato il lavoro del Parlamento per non alterare i vostri equilibri, stabili o instabili che siano, di carattere elettorale, con interesse esclusivamente elettoralistico... Oggi, in una settimana avreste fatto tutto; e noi vi diciamo: attendiamo questo tutto; certo, atten-

diamo la fame nel mondo, attendiamo questi provvedimenti relativi a questa strage, ma attendiamo anche che facciate fronte a quei provvedimenti relativi all'economia. Sempre, ogni volta che da parte nostra si è parlato di questioni relative ai diritti civili, ci avete detto: ma voi vi preoccupate di queste cose! Ma incombono problemi dell'economia, i problemi delle fabbriche che si fermano, i problemi degli operai in cassa integrazione! Aggiungiamo oggi i problemi delle retribuzioni, per le quali si prevedono tagli, alle quali si vuole imporre il blocco della scala mobile, tutte queste questioni, il problema del livello dei salari, per chi li ha, il problema della difesa dei salari, per chi rischia di vederli bloccati; qua e là posti di lavoro vengono chiusi per mancanza di possibilità di interventi da parte dello Stato. Certo, non siamo noi a sostenere il metodo dell'assistenzialismo, cui del resto si ispira anche questa legge in vigore e ancor più quella che volete varare; ma sta di fatto che, di fronte alla cruda realtà di posti di lavoro che mancano, di salari che sono in discussione, di spesa pubblica che non deve essere tagliata di fronte ad aumenti di prezzi, di costi, di tasse, di balzelli, di fronte alla benzina che aumenta, di fronte a tutto questo, un ripensamento anche sui valori politici delle voci si impone. Noi abbiamo proposto un'inchiesta sul finanziamento dei partiti, accettando ed accogliendo proposte da parte di colleghi che non ci sono, che non sono oggi in quest'aula, e da parte di colleghi che ci sono o che c'erano fino a poco tempo fa e che hanno detto: benissimo, facciamo questa inchiesta; abbiamo proposto un'inchiesta con intenti che non sono certo, probabilmente, quelli dei proponenti, ma un'inchiesta che sia veramente conoscitiva, per conoscere innanzitutto le necessità dei partiti politici.

È poi così iugulatoria questa situazione, questa necessità inderogabile di spesa per i partiti che viene prospettata, come quella relativa alla chiusura della fabbrica, che mette in pericolo i posti di lavoro? Noi invece vogliamo sapere se in realtà una diversa struttura della vita dei partiti, meno pesante, meno burocratica, per esempio,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

non potrebbe comportare minori spese, e quindi rendere tra l'altro meno rilevante la necessità di questo concorso pubblico, ammesso che non se ne possa fare a meno.

Tutto questo comporta una valutazione di carattere politico, che ci confronta con questa esigenza del finanziamento pubblico, per la quale passate su tutto e siete persino disposti a ritardare le ferie, purché si faccia per questo; siete disposti a dire che, se passerà il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti, farete quello che non siete stati capaci di fare in anni di attività parlamentare: definirete il provvedimento relativo ai patti agrari ed ogni altra cosa, perché tutto dipende da una disponibilità dei radicali a farvi fare presto per incassare questi soldi.

Noi vi diciamo che il problema non può essere posto in questi termini: è offensivo per voi stessi, lo è - credo - per il prestigio del Parlamento e dei partiti. La nostra azione, credetelo pure, non è certo ispirata ad una logica antipartitica, né ad indulgere ad un atteggiamento di intolleranza nei confronti dell'attività politica, che resta quella fondamentale nella vita delle società civili.

Noi diciamo altre cose, e cioè che, nel momento in cui le nostre società civili, lo Stato, la finanza pubblica versano in difficoltà ed impongono a tutti un ripensamento sugli equilibri che si sono creati, non è possibile che questa violazione avvenga senza un confronto, senza guardare a quegli altri provvedimenti che voi domani dovrete affrontare, ed ai quali in questo momento non è il caso di pensare.

Se dite ai cittadini di stringere la cintola, di fare dei sacrifici, se è vero che i partiti politici sono e devono essere - come voi dite - gli strumenti per cercare il consenso alle pubbliche istituzioni, se questo consenso devono cercarlo presso l'opinione pubblica ed i cittadini - come noi diciamo -, allora i partiti politici potranno anche vivere in quest'atmosfera, certo drammatica. Sono assediato, e tutti noi radicali lo siamo, dai colleghi, che ci rappresentano situazioni difficili, gravi, drammatiche, nell'ambito della situazione finanziaria dei partiti, prospettando l'esigenza di ac-

celerare i tempi. Noi diciamo che se i partiti sapranno vivere questo momento con capacità di sacrificio rispetto alle loro esigenze, per risolvere i problemi relativi alla loro esistenza ed al loro funzionamento, perfezionando meccanismi diversi di organizzazione che riducano i dati di spesa - certo, con sacrifici personali di tutti noi che facciamo politica -, questo sarà un modo di conquistare maggiore credibilità, dare più forza ai partiti medesimi e far sparire, o comunque diminuire nel paese atteggiamenti talvolta ispirati certamente da un qualunquismo deterioro, ma talvolta anche alimentati e giustificati da atteggiamenti protervi, come quello che, qualche tempo fa, in quest'aula, ci prospettò il giudizio negativo sul piano morale, rispetto alla commissione di gravi reati, condizionato al fatto che il provvedimento sul finanziamento pubblico dei partiti continuasse ad assicurare un finanziamento adeguato, perché, se tale non fosse stato, sarebbe stato formulato un giudizio moralmente e politicamente positivo, anche nei confronti della commissione di gravi reati, commessi allo scopo di finanziare i partiti politici. Di tutto ciò riparleremo, se dovremo arrivare alla discussione nel merito del provvedimento in esame. Ma credo che, proprio sulla base di tale considerazione, occorra fugare le ombre di questo ricatto, che pure è aleggiato esplicitamente in quest'aula rispetto ad una presunta - e dico «presunta» nel doppio significato che ha questa parola - ripresa di una criminalità diretta al finanziamento ai partiti, condizionato all'adeguamento dell'importo di questi finanziamenti pubblici.

Credo che dobbiamo allontanare questo da noi, per la dignità di tutti noi. Ritengo che tutte le parti politiche siano in questa aula - e lo dico con piena sincerità - portatrici, ciascuna per modi diversi, di dati di moralità che non devono essere sopraffatti da intenti del momento, né dalla protervia nel voler ricercare quella che al momento può anche sembrare una soluzione necessitata.

Non racconteremo a nessuno che questo provvedimento anzi questi due provvedimenti, per la connessione che hanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

tra di loro, ciascuno come alibi dell'altro, sono necessari al paese, rispetto al quale dobbiamo dimostrare la capacità di essere adeguati alla situazione del momento. Credo che l'approvazione di questa pregiudiziale di merito non sarebbe una vittoria radicale - colleghi, ve lo dico con la più profonda convinzione -, ma sarebbe una vittoria di tutti voi, soprattutto di coloro che hanno portato avanti questa discussione e che l'hanno imposta. Se questa proposta, che vi facciamo senza iattanza, che vi prospettiamo nel vostro interesse e in quello dei vostri partiti, dovesse essere accettata dall'Assemblea, credo che il paese non potrebbe che dare il massimo apprezzamento di tutti noi e che più facile, non più difficile, sarebbe la vita dei vostri partiti, soprattutto.

Non lasciateci soli nel sostenere questa tesi; non lasciateci soli, perché questo è un privilegio che di fronte al paese e a noi stessi non vogliamo avere! Vogliamo che questo privilegio appartenga a tutti i partiti politici, perché così apparirà di più - anche se ciò sarà sostenuto solo da noi - alla Repubblica, apparirà a quello che noi riteniamo essere il meglio dello spirito con il quale va affrontato il sacrificio nell'impegno nella vita pubblica, di cui i partiti sono l'espressione e lo strumento.

Per queste ragioni vi affidiamo questa nostra proposta e vi invitiamo a farla vostra, anche se il fatto che in Commissione si sia voluto bruciare i tempi, tagliare corto, non esaminare quegli emendamenti che avrebbero potuto dare aspetti e significati diversi a questo provvedimento, che avrebbero potuto togliere quello che di più difficilmente digeribile c'è in esso, per andare dritti alla riscossione, non mi lascia ben sperare! Colleghi, non facciamo che queste fatiche siano le fatiche vostre per riscuotere e nostre per non farvi riscuotere: non è questo il terreno dello scontro.

Speriamo che il terreno di scontro sia più elevato: speriamo e vogliamo che sia degno del Parlamento e della Repubblica!

Crediamo così di darvi uno strumento che ai vostri e nostri sacrifici dia anche il significato e la dignità necessari per una

classe politica che si appresta a chiedere al paese sacrifici gravi, dolorosi e difficilmente sopportabili per ampi strati di cittadini che hanno bisogno di guardare alle istituzioni con fiducia, senza preconcetti e preoccupazioni!

MELEGA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Signor Presidente e colleghi, voterò a favore di questa pregiudiziale di merito e ne illustrerò i motivi, dopo una premessa che spero arrivi attraverso il resoconto stenografico o le parole dei colleghi (siamo infatti pochi in quest'aula, adesso) anche ai colleghi che in questo momento sicuramente sono nel Transatlantico od altrove per il palazzo.

Il gruppo radicale ha annunciato che su questa legge per il finanziamento pubblico ai partiti farà l'istruzionismo; ora, penso - tutti qui saranno dello stesso parere - che questa forma di lotta politica e parlamentare sia connaturata al sistema democratico, nel quale una maggioranza ha, tra i molti vantaggi, lo svantaggio a volte di dover fare i conti con una minoranza di decisa e netta opposizione; per questa minoranza, d'altra parte, oltre agli svantaggi propri dell'esser tale, vi è lo svantaggio di dover portare avanti da sola, con difficoltà / e con le poche forze che ha rispetto alla maggioranza, questo tipo di battaglia politica.

Non credo alle parole che sento dire a volte dai colleghi, in quest'aula e al di fuori, che questo sia un modo di sminuire il Parlamento: credo invece che sia un modo di sminuire la democrazia il non consentire queste forme di contrapposizione politica che, proprio perché sono decise e comportano costi, vanno anche al nocciolo di un sistema democratico, quello di fare scelte quando delle scelte alternative effettive si contrappongono.

Cominciata in questi giorni questa fase di vita parlamentare, il mio augurio personale che rivolgo al Presidente di turno, a quelli che lo seguiranno ed anche ai colleghi, è che ciascuno faccia la sua parte sen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

za isterismi, senza contrapposizioni che non siano appunto quelle democratiche del confronto e della parola, senza incomprendimento reciproca per le convinzioni politiche e morali che ciascuno di noi qui dentro porta avanti. Mai come in questo momento ho sentito il dovere politico e morale, come rappresentante delle liste radicali ed eletto attraverso esse, di dare tutto il mio contributo a questa battaglia del gruppo radicale contro un finanziamento ai partiti politici, bensì contro questo raddoppio di quel tipo di finanziamento!

Non bisogna ripetere che contro quella legge del 1974, prima i liberali tentarono di raccogliere le firme per un referendum abrogativo, poi noi raccogliemmo quelle firme ed il referendum abrogativo ebbe il clamoroso risultato di allora (ricordate bene il 1978), un risultato di fronte al 97 per cento delle forze politiche parlamentari, pari al 57 per cento. Ho ascoltato le parole del collega Fortuna, in quel suo anomalo intervento nel corso della discussione, e sono convinto che esse toccassero un argomento che sicuramente esiste nel nostro paese - argomento di estrema rilevanza politica - e che è tema strettamente intrecciato con quello della vita dei partiti, della moralità della vita pubblica e politica e quindi della legge sul finanziamento pubblico. Se dovessi suggerire delle considerazioni, sulle quali sarebbe opportuno, a mio avviso, che la Camera si pronunciasse, e mi riferisco alla pregiudiziale di merito, potrei facilmente rifarmi a quanto detto dal collega Fortuna. E' vero che vi possono essere delle esasperazioni di tipo giornalistico di uno stato d'animo esistente nel paese, ma è altrettanto vero - e ne sono convinto - che se oggi, a votare la pregiudiziale di merito, fossero chiamati gli italiani, quel 57 per cento di elettori, che votarono per il mantenimento della legge per il finanziamento pubblico nel 1978, sarebbero drasticamente ridotti, e lo sarebbero ancor di più se fossero informati di votare per il raddoppio della cifra.

Non ho sentito - in questo nostro avvio di dibattito - i miliardi che questa legge

intende stanziare, anzi devolvere, perché in questo caso non vi sarebbero certamente residui passivi, ai partiti politici. Voglio toccare questo argomento perché nell'immediatezza dei numeri, al di fuori delle parole, si prova una reale impressione.

Voi sapete che la legge del 1974 contempla una spesa pari a 45 miliardi annui a favore dei partiti politici. Se questa legge dovesse passare, nel 1981, a quei 45 miliardi già stanziati, se ne aggiungerebbero altri 44. Non solo, ma si aggiungerebbero altri 33 miliardi di arretrati maturati nel 1980. Queste cifre, nell'attuale situazione economica in cui versa il paese, sono impressionanti. Cito il caso della democrazia cristiana. Attualmente, senza gli effetti di questa legge che stiamo discutendo, al contribuente italiano vengono tolti 45 miliardi per il finanziamento a tutti i partiti. Se questo provvedimento dovesse essere approvato alla sola democrazia cristiana andranno 42 miliardi - cioè quasi l'insieme dell'intero stanziamento per un anno per tutti i partiti -; al partito comunista 31 miliardi; al partito socialista 12 miliardi e mezzo; al partito socialdemocratico sei miliardi e mezzo; al MSI-destra nazionale sette miliardi e mezzo; al partito liberale 4 miliardi e 200 milioni; al partito radicale poco meno di 5 miliardi.

Ebbene, noi radicali ci rifiutiamo di non batterci fino allo stremo per questa che consideriamo nel migliore dei casi una appropriazione indebita di denaro pubblico. Noi non riteniamo che, nel tempo trascorso dal 1978 ad oggi, quando il 43 per cento degli italiani votò perché si abrogasse la legge che stanziava 45 miliardi per l'intero complesso dei partiti per un anno, i ricorsi elettorali abbiano mostrato una tendenza degli italiani a non appoggiare l'attuale sistema dei partiti per come i partiti gestiscono la vita politica italiana. Noi pensiamo, per esempio, che l'alto numero delle astensioni - sempre crescente - sia un segno importante e da non sottovalutare della disaffezione dell'elettorato italiano, quindi del cittadino nei confronti dei partiti; pensiamo che più che raddoppiare il denaro pubblico ai partiti questo provvedimento significhi tenere nel massimo di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

prezzo queste manifestazioni della opinione pubblica. Certamente non si tratta di manifestazioni di consenso per come i partiti gestiscono la vita politica.

Quindi, la pregiudiziale di merito centra il nocciolo della questione che è sintetizzato in poche parole. Aveva ragione il giornalista Enzo Biagi (già citato oggi dal collega Fortuna) quando diceva che basta andare in una stazione ferroviaria, basta fare un viaggio in treno, basta essere bloccati per un giorno in un aeroporto, basta parlare con il proprio vicino di casa o andare al mercato a fare la spesa per sentire quali sono le reazioni di colui al quale si parli soltanto di aumentare il denaro pubblico per i partiti politici.

Quando sentivo l'appassionato intervento del collega Mellini, il quale rievocava tutta una serie di priorità nella spesa pubblica e citava, uno dopo l'altro, i campi di intervento nei quali si potrebbero utilmente spendere questi denari, mi chiedevo se davvero, colleghi, voi non la pensate come lui. Davvero, colleghi comunisti, voi che siete e giustamente vi chiamate il maggiore partito della classe operaia, andando tra gli operai ed i lavoratori, credete che quei lavoratori hanno voglia di raddoppiare i soldi per i partiti politici?

ALICI. Al nostro sì!

MELEGA. Allora abbiate il coraggio e proponete una legge. Se dite che è così, abbiate il coraggio di proporre una legge che colleghi l'adesione ai principi di un partito politico con il finanziamento a quello stesso partito. In un certo senso, colleghi comunisti, avete ragione perché voi siete certamente il partito che più si autofinanzia; certamente siete coloro che - almeno storicamente - hanno fatto di tutto per far passare in questa legge - di cui si chiede oggi una modifica che, in verità, rappresenta un peggioramento - un principio diverso. Ricordo ai colleghi comunisti che non lo abbiano ancora letto gli interventi del senatore Cossutta a proposito della legge sul finanziamento dei partiti, in cui quel senatore si batteva perché il finanziamento pubblico non consi-

stesse sostanzialmente in denaro, ma in servizi da offrire ai partiti politici. Perché? Perché i servizi sarebbero stati collegati ad un'attività politica, non alla sclerotizzazione di un apparato politico, come in verità ha fatto, introducendo un elemento degenerativo molto grave nel sistema politico italiano, l'attuale legge sul finanziamento pubblico.

Allora, colleghi comunisti, andate a sentire un po' i vostri elettori e la vostra base, se essi sono d'accordo sul raddoppio ed oltre del contributo ai partiti politici. Vorrei dire anche ai colleghi di altri partiti e specialmente alla democrazia cristiana, che certamente ha ragione di chiamarsi il partito che aggrega il massimo consenso popolare, finché avrà 13-14 milioni di voti, se essi pensino che 13-14 milioni di elettori italiani, quegli elettori che hanno mandato in questo Parlamento voi, colleghi della democrazia cristiana, chiedano in questo momento che voi vi appropriate di questa ingente somma di denaro pubblico per i partiti politici.

È troppo facile aggirare queste domande, è troppo facile non rispondere o non tentare di rispondere e mostrate il tentativo di non rispondere attraverso la scelta dei tempi per la discussione di questo argomento. Non c'è bisogno di ricordare la velocità con cui venne approvata la legge, quando non c'erano i radicali in Parlamento. Non c'è bisogno di citare la velocità con cui questo progetto di legge è stato approvato al Senato, o con cui è passato volando in Commissione in questa Camera, per approdare all'aula, dove si scontra oggi con la prima seria, profonda e decissima opposizione.

Ebbene, chiedo chi avrà il coraggio fra voi, colleghi, di andare a difendere domani, faccia a faccia con un qualsiasi cittadino italiano, il principio, che vuol essere fatto passare con questa legge, di una indicizzazione al 75 per cento.

GITTI, *Relatore*. Al 76 per cento.

MELEGA. Grazie, Gitti. Al 76 per cento, dunque, dell'aumento del costo della vita. Dove è oggi un cittadino italiano che viene

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

garantito contro l'erosione del potere reale di acquisto dei propri redditi al 75-76 per cento? Come potrete andare a dire a coloro che si apprestano dal 1° agosto a pagare affitti maggiorati, che si apprestano dal 1° agosto ad avere delle pensioni sostanzialmente decurtate nel potere d'acquisto, come andrete a dire a coloro che vedono messa in pericolo la scala mobile nella propria busta paga, che voi qui, per i partiti politici, questi problemi li volete risolvere in questo modo, passando con il «rullo compressore» sopra l'opposizione radicale, perché solo con il rullo compressore potrete passare sopra l'opposizione radicale?!

CITARISTI. Magari ci riuscissimo!

MELEGA. Io ho letto con attenzione la relazione del collega Gitti, ed ho trovato il suo tentativo di cercare, almeno a parole, di evitare quella che egli ha chiamato una «esasperata contrapposizione tra le parti». Ma, collega relatore, come potrebbe un radicale non essere in esasperata contrapposizione su questo argomento, quando questo argomento è al nocciolo della concezione politica radicalmente diversa che noi abbiamo a proposito del comportamento delle forze politiche, a proposito degli obiettivi che esse si prefiggono, a proposito del loro comportamento pratico, a proposito del modo con cui si finanziano e del modo con cui tendono a fare di se stesse dei monumenti autoperpetuanti?

Noi non diciamo di essere in esasperata contrapposizione; diciamo di essere agli antipodi della vostra concezione di che cosa debba fare un partito politico, di che cosa debba fare chi fa attività politica, di che cosa debba volere chi è deputato in questo Parlamento oggi. Io devo riconoscere un certo coraggio a chi non si vergogna di vedere i giornali di domani, che riporteranno il fatto che in quest'aula tutti, meno i radicali, si stanno battendo per portar via altri miliardi all'erario, mentre si vuole introdurre un'imposta patrimoniale sulla casa, mentre si è già aumentata la benzina, mentre altre cose del genere si

profilano, e bisognerà tirare la cinghia. E voi non vi vergognate, colleghi, di pensare a che cosa gli italiani penseranno domani di voi?

ALICI. Sempre meglio di quello che pensano di te!

MELEGA. Ebbene, io riconosco un certo coraggio a voi, perché io non dico di avere vergogna, quando sono in treno, a dire che sono deputato...

CITARISTI. Non ti crederebbero neanche!

MELEGA. ... ma penso che molti di voi abbiano provato vergogna, andando in treno, e trovandosi ad essere al centro delle conversazioni o delle attenzioni degli altri viaggiatori, non per quello che (non dico che sia un problema personale, perché è un problema collettivo) è il loro singolo partito, ma per quello che è il loro sistema. Voi tutti avrete notato che il problema ormai non è più relativo al singolo partito, ma al sistema dei partiti.

Per questo, se voi credete che essendo in molti l'alibi sia più facile, ebbene noi vi diciamo: attenzione, noi questo alibi non ve lo lasciamo. Noi vogliamo che voi stiate qui giorno dopo giorno, a cercare di battervi per questo provvedimento come non vi siete battuti per nessun altro provvedimento in questa legislatura, perché per nessun altro provvedimento in questa legislatura voi siete stati disposti a compiere un decimo degli sforzi che siete disposti a compiere per questo provvedimento.

Ebbene, a me pare che il problema sia stato esattamente centrato dal collega Mellinix. È stato centrarlo perché è facile centrarlo, essendo così macroscopici i confini del bersaglio, essendo così evidenti che, se questo provvedimento dovesse essere votato non da voi ma dalla totalità dei cittadini italiani, esso non passerebbe o certamente non sarebbe posto, come avete fatto voi, al primo punto dell'ordine del giorno, di quell'ordine del giorno che è stato letto ieri e che elenca tanti altri provvedimenti contrastanti. Sono provve-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

dimenti così imperativi, che a volte non costano neppure una lira ma toccano temi fondamentali della nostra convivenza civile. Ricordo soltanto la legge di riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia. Ricordo questa legge per dire che oggi, invece di discutere del raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti politici, avremmo potuto discutere di tale tema. Oppure ricordo che avremmo potuto discutere dei patti agrari, argomento che tocca una fascia dell'Italia, che da mesi, ormai da anni anzi, lamenta di essere stata lasciata in abbandono, di essere stata lasciata senza leggi, di essere stata lasciata in una situazione di caos e di anarchia legislativa.

Ebbene, voi avete rifiutato di discutere di questi argomenti. Non parlo della priorità radicale, perché di esse hanno parlato i colleghi Ciccimessere e Mellini, ma di queste che pure dovrebbero essere, e sarebbero sicuramente delle priorità per i vostri elettori, per la gente che vi ha dato il voto, anziché il raddoppio dei fondi per le casse dei partiti.

Vorrei anche chiedere un minimo di coerenza a quelle forze politiche che non so con quanta buona fede si levate, levate, tramite i loro rappresentanti in quest'aula, per dire che prima di discutere del finanziamento pubblico ai partiti politici avrebbero voluto fare una inchiesta sullo stato patrimoniale dei partiti stessi. Forse è troppo chiedere coerenza al collega Longo, vista la dichiarazione solenne - che per la verità colse un po' tutti di sorpresa venendo dal suo pulpito - da lui fatta non tanti giorni fa in sede di dibattito sulla fiducia al nuovo Governo. Vorrei chiedere al collega Longo con quale coerenza il suo gruppo politico, a questo punto, dimentichi totalmente quanto è stato detto dal segretario per associarsi a coloro che hanno chiesto che si passi subito alla cassa. Come diceva Brecht, «prima la trippa, dopo la virtù».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA

MELEGA. Non credo che insegnamenti

virtuosi possano venire dal collega Longo ma, se è lecito chiedere un minimo di coerenza tra un intervento ed un altro, immediatamente successivo, in assemblea, ritengo che egli dovrebbe presentarsi stasera qui, nel momento in cui si voterà su questa pregiudiziale, per annunciare pubblicamente che voterà a favore della pregiudiziale, di merito, o a favore del non passaggio all'esame degli articoli, per ciò che ha detto l'ultima volta che si è alzato a parlare in quest'aula. Ormai, certo, siamo abituati a tutto. Però, un minimo di pudore nel proprio comportamento pubblico, politico, si potrebbe, forse, cercare di salvarlo!

E vorrei dire anche alcune cose ai colleghi comunisti, al collega Di Giulio in particolare, che in quella occasione si associò calorosamente, con gesti di grande consenso (rare volte mi era capitato di vedere dai banchi comunisti tanto entusiasmo per una proposta socialdemocratica!), alle parole di Longo. Disse in quella occasione Di Giulio (e deve essere riportata, questa interruzione nel resoconto stenografico): «ci associamo!».

Ebbene, cosa aspettate, colleghi comunisti? Se vi associate ad una proposta del collega Longo, il quale, peraltro - e forse ha molte buone ragioni per non farlo -, non dà seguito concreto alle sue parole, che cosa aspettate a presentarla voi ed a farla discutere prima? Questa sì che sarebbe moralità! Vediamo in che condizioni sono i partiti, vediamo cosa hanno fatto dei loro denari! Vediamo quanto trasparenti - come impone la legge - siano i loro bilanci, poi concediamo loro altri denari pubblici! Oppure, anche per voi, compagni comunisti, prima la trippa e dopo la virtù (*Interruzione del deputato Da Prato*)?

Ebbene, queste sono le occasioni in cui chi dice qualcosa deve comportarsi, successivamente, come ha detto di volersi comportare! Altrimenti ogni opposizione è legittima! Non si può continuare, colleghi a prendere in giro e il Parlamento e il paese, dicendo tutto e il contrario di tutto, dicendo bianco e facendo nero... Ci deve essere una coerenza, poiché se non c'è coerenza e se in tale incoerenza il peccato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

è generale, ci deve pur essere una opposizione che, con le sue minime forze, di tale incoerenza fa notare la presenza e la sostanza, nella vita del paese!

Non possiamo stare qui, colleghi, ad ascoltare l'imprudenza del collega Longo; l'impudenza con cui viene a dire - costui, che ha preso la guida di un partito coinvolto, attraverso il suo segretario, in uno dei più celebri scandali di finanziamenti clandestini nella storia d'Italia - che il suo partito vuole fare una certa inchiesta. Non possiamo stare qui ad ascoltare tutto questo e ad associarci agli altri nel dare la precedenza, subito, al passaggio alla cassa. No! Il passaggio alla cassa ci potrà essere, ma ciò non avverrà attraverso il nostro silenzio, attraverso la nostra connivenza! È per tale ragione che dico ai comunisti che c'è una loro responsabilità in tutto questo. Non posso non vedere nel voto di astensione di oggi, nel voto con cui si è iniziato questo dibattito, un tentativo di differenziarsi dalle altre forze politiche, un tentativo - mi sia consentito l'aggettivo, un po' aspro - pilatesco, di differenziarsi, di dire: sul fatto di porre al primo punto dell'ordine del giorno il finanziamento pubblico ci asteniamo, non votiamo né sì né no. Facciano gli altri. Dicano gli altri che cosa vogliono discutere come prima cosa.

Non ho ancora ascoltato un intervento comunista; certamente vi sarà in sede di discussione generale, e certamente sarò attento per coglierne il senso e la sostanza. Ma dico subito che il vero intervento comunista, in questo momento, sarebbe quello di quegli operai e di quei lavoratori che vedono messa in pericolo la scala mobile ed ai quali qualcuno dovrà pure raccontare che invece i partiti politici, con l'accordo comunista, si sono autoassegnata questa scala mobile.

POCHETTI. Ma che dici?

MELEGA. Il voto comunista deve venire da quella gente, da quei pensionati, da tutti coloro che meno godono di una situazione di favore, oggi, in Italia, ai quali qualcuno dovrà pure andare a dire che quel raddoppio delle buste paga, quell'aumen-

to che nessuno dà ma che tutti negano loro, ebbene quell'aumento i partiti di quest'assemblea con la connivenza comunista, sono pronti a concedersi. (*Proteste all'estrema sinistra*).

POCHETTI. Ma che dici?

MELEGA. Aspetto con piacere: mi pare di capire che c'è il preannuncio di un'opposizione comunista a questo provvedimento. Mi sono sbagliato?

POCHETTI. Un preannuncio di difesa della scala mobile degli operai!

MELLINI. Difendono entrambe le scale mobili!

MELEGA. Mi sono sbagliato, allora. Credevo, o meglio speravo, di sentire che almeno da parte comunista, visto che c'era stata un'astensione, che pure qualche significato avrà avuto (se vogliamo attribuire ai gesti, in quest'aula, un significato), come scelta di differenziazione rispetto alle altre parti politiche, in quest'aula, anche successivamente ci sarebbe stata una tale differenziazione. Non è così, mi pare di capire. (*Commenti all'estrema sinistra*). La speranza, però, è l'ultima a morire. Mi auguro quindi che domani qualche cambiamento vi sia, che la notte porti consiglio. Se così non fosse, sappiamo che saremo soli, contro la totalità del Parlamento, a dire che non si debbono erogare, oltre ai 45 miliardi attuali, altri 44 miliardi per il solo 1981 ai partiti politici, a dire che non si devono dare ai partiti altri 33 miliardi di arretrati per il 1980 (*Interruzione del deputato Torri*). Noi saremo soli: la cosa non ci spaventa, perché pensiamo di fare semplicemente il nostro dovere di eletti nelle liste radicali, cioè nelle liste di quel partito che fu propugnatore del referendum per l'abrogazione della legge del 1974 e che venne battuto, è vero, ma riuscì ad aggregare all'1 per cento dei voti di cui disponeva in Parlamento un altro 42 per cento di voti nel paese. Ebbene, noi sappiamo che sicuramente questa è una battaglia che i nostri elettori vogliono che noi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

combattiamo. Possiamo sbagliare e sbagliamo certamente anche noi.

TAGLIABUE. Sempre!

MELEGA. Non sempre, forse, anche perché ci viene data sempre di meno l'occasione di sbagliare; certamente sbagliamo anche noi, ma su questo non sbagliamo. Sono sicuro che, se interpellassimo uno per uno gli elettori radicali, su questo provvedimento, sulla scelta di attuare l'ostruzionismo contro il raddoppio del finanziamento pubblico e l'introduzione della scala mobile per i partiti politici, i nostri elettori ci confermerebbero la loro adesione.

Ebbene, l'argomento che viene più frequentemente e più ipocritamente portato dai fautori di questo progetto di legge - e spiegherò perché ipocritamente - è quello della moralizzazione della vita pubblica. Si dice che con questa legge si faccia un passo avanti e addirittura si metta in essere lo strumento essenziale della moralizzazione della vita pubblica. È questa la stessa argomentazione che si usò nel 1974 per introdurre nella vita pubblica italiana quello che invece si è dimostrato nell'esperienza uno strumento di degenerazione della vita pubblica italiana. Noi pensiamo che, sicuramente, se nel 1974 non si fosse introdotto il finanziamento pubblico dei partiti politici, le aggregazioni politiche libere nel nostro paese ne avremmo tratto un grande giovamento: quel ricambio che oggi i colleghi della democrazia un'araba vanno invocando come un'araba fenice da dissepellire dalle ceneri della loro situazione partitica si sarebbe attuato naturalmente attraverso il libero concorso dei cittadini ed attraverso delle aggregazioni che si sarebbero create senza l'ostruzionismo degli apparati di partito senza quelle deformazioni dell'aggregazione del consenso che vengono consentite a coloro che, ricoprendo al momento dell'entrata in essere di quella legge delle cariche in un partito, hanno utilizzato i fondi del finanziamento pubblico per perpetuare il proprio dominio nel partito, per perpetuare le proprie forze

correntizie, per perpetuare il sistema di potere che ha fatto del finanziamento pubblico uno strumento utilissimo, quasi sostitutivo, o meglio si potrebbe dire uno strumento aggiuntivo, a quegli altri spesso illeciti di cui ci si era serviti prima di quella legge.

Colleghi, davvero la storia dal 1974 ad oggi, di questi sette anni, è una storia di maggiore moralità della vita pubblica? Davvero le vicende dei partiti politici nazionali, quelle vicende di cui così spesso ci siamo dovuti occupare in quest'aula in sede di dibattiti o di autorizzazioni a procedere e di cui, più spesso ancora, ci si è occupati o non occupati nella sede della Commissione parlamentare inquirente, davvero quegli episodi sono degli episodi che stanno a testimoniare una maggiore moralizzazione pubblica? Ma a chi vogliamo darla a bere, colleghi! Vogliamo veramente dire che da allora ad oggi il finanziamento pubblico ha evitato gli sperperi? Vogliamo renderci conto che un giornale *l'Europeo*, ieri o l'altro ieri, diceva che il banchiere Calvi ha prestato 20 miliardi al partito socialista? Il solo banchiere Calvi! Vogliamo dire se sia vero o non sia vero che questo è successo? Vogliamo chiederci, per esempio, dove ciò figurò nei bilanci di quel partito? E vogliamo dire e chiederci se questo tipo di operazione abbia qualcosa a che fare con la fretta con cui si tenta di portare avanti questo disegno di legge? Vogliamo chiederci se quel tipo di operazione abbia avuto o no un effetto moralizzatore nella nostra vita politica?

PRESIDENTE. Onorevole Melega, manca un minuto. L'avverto, in modo da non doverle togliere la parola improvvisamente.

MELEGA. Grazie, signor Presidente.

Ebbene, secondo me chiunque di noi si ponga in coscienza queste domande non può in coscienza, non dare le risposte che danno i radicali, né può pensare che la soluzione che egli propone possa far cambiare pagina al nostro paese. Noi pensiamo che questa che si propone sia una so-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

luzione che invece aggraverà la crisi morale e politica del nostro paese.

Per questo, per tutto l'insieme di ragioni che ho illustrato, noi chiediamo alla Camera di dare voto favorevole alla pregiudiziale di merito presentata dal gruppo radicale perché questa legge non venga ulteriormente discussa. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melega.

In base al punto 3. dell'articolo 40 hanno diritto di parlare contro la pregiudiziale dei deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vernola. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Signor Presidente, avrei potuto anche risparmiare ai colleghi questo intervento, perché, trattandosi di una pregiudiziale di merito, basterebbe rifarsi alla relazione scritta del relatore, collega Gitti.

Prendo la parola, però, contro questa pregiudiziale di merito soprattutto per protestare contro un sistema che democratici cristiani non possiamo condividere, e per sottolineare la necessità, ove ve ne fosse ancora bisogno, di una modifica del nostro regolamento, che conserva degli strumenti arcaici e davvero incomprensibili (*Proteste dei deputati Mellini e Tessari Alessandro. Richiami del Presidente*).

Collega Mellini, faresti bene a star calmo: non è il caso!

Questi strumenti, che coincidono con la discussione generale, noi davvero non li comprendiamo. Forse le pregiudiziali di costituzionalità, quando non sono strumentali, ma hanno un contenuto, meritano un dibattito in quest'aula; ma una pregiudiziale di merito, come altri strumenti che il nostro regolamento ancora conserva, non prevedendo l'ingresso in quest'aula di certi gruppi, non abituati al *fair play* e alla logica del Parlamento italiano... (*Vive proteste dei deputati Tessari Alessandro e Mellini*)... credo che su questo occorra ripensare.

Quindi noi respingiamo - e in questo

senso voterà il gruppo della democrazia cristiana - questa falsa pregiudiziale di merito, la quale altro non è che un anticipo di quella discussione generale che il Parlamento aveva appena iniziato, con l'intervento della collega Gruber.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vernola.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA. Signor Presidente, colleghi, sono costretta a perseverare nell'errore di dichiarare il voto contrario del gruppo democratico cristiano sulla pregiudiziale di merito presentata dal gruppo radicale, facendo una sola notazione, per non tornare sugli argomenti precedentemente esposti e per non raccogliere la polemica che forse da questa ulteriore presentazione di una pregiudiziale si potrebbe far nascere.

Credo che i cittadini, anche quella maggioranza che comunque è in democrazia una maggioranza ha confermato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti; credo cioè che il popolo italiano sia in grado di capire un discorso che è esattamente l'opposto del qualunquismo che emerge dall'opposizione radicale. Il popolo italiano è in grado, in momenti di difficoltà, in momenti in cui bisognerà anche apportare tagli alla spesa pubblica, di capire che i partiti devono essere posti in grado di rappresentare le loro istanze e di sostenere le loro lotte anche per la scala mobile, anche per l'indicizzazione di altre variabili economiche.

Credo quindi che questa legge dia la possibilità ai partiti di essere interpreti più efficaci, forse anche più fedeli, introducendo elementi di moralizzazione rispetto alle istanze del popolo italiano.

Con questo, ribadisco il voto contrario del gruppo democristiano sulla pregiudiziale in esame.

PRESIDENTE. Informo la Camera che è stata presentata, da parte del gruppo della democrazia cristiana, richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla questione pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

giudiziale di merito presentata dal gruppo radicale.

VERNOLA. A nome del gruppo della democrazia cristiana la ritiro, signor Presidente.

AGLIETTA. La facciamo nostra, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di merito.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Voti favorevoli	29
Voti contrari	298

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Aglietta Maria Adelaide
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina

Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balzardi Piero Angelo
 Bandiera Pasquale
 Bartolini Mario Andrea
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bocchi Fausto
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonino Emma
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brini Federico
 Brocca Beniamino
 Broccoli Paolo Pietro
 Bruni Francesco
 Brusca Antonino
 Bubbico Mauro

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Calonaci Vasco
 Canullo Leo
 Cappelli Lorenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casilinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Mario
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Caro Paolo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico

De Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Furia Giovanni

Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Loggia Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini A.
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Poti Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Revelli Emidio
Ricci Raimondo
Rippa Giuseppe
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Satanassi Angelo
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sicolo Tommaso
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiaco
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno

Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto

Benco Gruber Aurelia

Sono in missione

Antoni Varese
Cattanei Francesco
Fiandrotti Filippo
Fracanzani Carlo
Orione Franco Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Gerardo Bianco, a nome del gruppo della democrazia cristiana, ha presentato la richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali.

A norma del primo comma dell'articolo 44 del regolamento, su tale richiesta darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e a uno a favore.

AGLIETTA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, sarò brevissima in questa dichiarazione, a

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

nome del mio gruppo, di voto contrario sulla richiesta di chiusura della discussione sulle linee generali; perché credo che, al momento in cui siamo, essendo intervenuta nella discussione sulle linee generali una sola collega, nei fatti viene calpestato il diritto dei singoli deputati di poter partecipare alla formazione della volontà della Camera su un problema di questa importanza per la democrazia nel nostro paese e per la vita democratica all'interno dei partiti.

Credo che questa fretta di chiudere la discussione sulle linee generali - dettata evidentemente da motivi che riguardano i soldi per i partiti, le ferie, i treni o non so cos'altro - dimostra ancora una volta di più come i deputati vengano conculcati dai presidenti dei gruppi nei loro diritti.

Voglio fare una considerazione: nel 1975 - e oggi ci ritroviamo nella stessa atmosfera - tutti i partiti, dal Movimento sociale italiano-destra nazionale al partito comunista, tutti d'accordo in un'unica «ammucchiata», hanno di notte votato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Tutti insieme hanno deciso che i soldi dei contribuenti - una parte - dovevano entrare nelle loro tasche: di notte, come ladri.

Questa sera, alle 21,30, senza consentire a nessun deputato di parlare, salvo uno per gruppo, com'è previsto dal regolamento, di nuovo tutti insieme, dal partito comunista al Movimento sociale italiano-destra nazionale, vi trovate a fare la prima mossa per arrivare rapidamente al raddoppio del finanziamento, all'indicizzazione, ai soldi per i partiti. È una grande «ammucchiata», che conferma che nulla è cambiato in questo Parlamento, che la famosa svolta, che la famosa moralizzazione, tanto vantata dagli altri partiti, è solo una bandiera da agitare all'esterno.

Quando poi i problemi sono quelli dei soldi, di fare in fretta, di intascare, non si può fare una discussione seria per approfondire un tema fondamentale nel partito comunista, per la vita democratica interna del partito comunista (*Proteste all'estrema sinistra*); così come nella democrazia cristiana, per la vita interna della demo-

crazia cristiana. E oggi, quando si discute di finanziamento pubblico, ripeto, oggi di nuovo la grande ammucchiata è fatta e votate la chiusura della discussione.

SEPPIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEPPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissime considerazioni. Non ci sfugge certamente la anomalia anche della richiesta che è stata fatta, ma nasce da una grave preoccupazione. Parlo della preoccupazione di impedire che si sviluppi un certo disegno pericoloso, i cui toni abbiamo sentito nel nostro dibattito. È il disegno che consiste nel portare avanti un atteggiamento che cerca di essere punto di riferimento a stati d'animo, ad atteggiamenti che sono atteggiamenti di un qualunquismo diffuso in alcuni settori del paese. È un cavalcare la tigre che può essere pericoloso per tutte le forze che vogliono invece difendere le istituzioni democratiche e la democrazia nel nostro paese. Vogliamo ricordare che questa nostra democrazia di carattere rappresentativo ha nei partiti certamente uno degli elementi, una delle istituzioni, una struttura importante. E difendere oggi la democrazia nel nostro paese significa certamente affrontare con coraggio le debolezze, le incertezze e le esigenze di rinnovamento dei partiti, ma significa anche affrontare con coraggio il problema di creare le condizioni perché i partiti possano svolgere il loro ruolo, possano sempre di più rappresentare gli interessi della società civile nel nostro paese ed esprimere nel contempo una capacità produttiva nei confronti dello Stato.

Proprio questa esigenza ci ha portato ad evitare o a cercare di respingere questo disegno che cerca di suscitare gli elementi più deteriori presenti nella società civile, creare le condizioni perché i partiti possano affrontare l'importante ruolo che ad essi ha attribuito la storia, la vita democratica e la costituzione del nostro paese. Per questi motivi abbiamo voluto portare all'ordine del giorno il problema del fi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

nanziamento ai partiti, accanto a queste prime misure che affrontano i problemi di un nuovo clima, di un nuovo costume nella vita del nostro paese, e abbiamo voluto che questo dibattito potesse essere affrontato in un clima di carattere sereno. Certo, questo non dipende dagli atteggiamenti che altri hanno portato avanti. Proprio per questi motivi, per respingere questi disegni noi votiamo a favore della richiesta presentata dal capogruppo della democrazia cristiana e quindi voteremo a favore per la chiusura della discussione, proprio per difendere la democrazia nel nostro paese, respingere mistificazioni che si fanno su questo argomento, per impedire che cavalcare la tigre del qualunque significhi portare un contributo a favore di chi vuole abbattere le istituzioni democratiche in Italia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione della proposta di chiusura della discussione generale. È stata avanzata richiesta da parte del gruppo radicale che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di chiusura della discussione avanzata dall'onorevole Gerardo Bianco.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	322
Astenuti	8
Maggioranza	162
Voti favorevoli	302
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Almirante Giorgio
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bartolini Mario Andrea
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann detto Hans
 Bernardi Antonio
 Bernardi Guido
 Bernardini Vinicio
 Bertani Fogli Eletta
 Bettini Giovanni
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Biasini Oddo
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bocchi Fausto
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottari Angela Maria
 Bova Francesco
 Branciforti Rosanna

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Brusca Antonino
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Caradonna Giulio
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carmeno Pietro
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia

Corvisieri Silverio
Costa Raffaele
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Rio Giovanni
De Mita Luigi Ciriaco
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Ebner Michael
Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Furia Giovanni

Galli Luigi Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gatti Natalino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lettieri Nicola
Loda Francesco
Lodi Faustini Fusni A.
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitorio
Mastella Clemente
Matrone Luigi

Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mennitti Domenico
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Migliorini Giovanni
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasquini Alessio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Proietti Franco
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Quieti Giuseppe

Radi Luciano

Raffaelli Edmondo

Raffaelli Mario

Rallo Girolamo

Ramella Carlo

Rauti Giuseppe

Reggiani Alessandro

Revelli Emidio

Ricci Raimondo

Rocelli Gian Franco

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Rubbi Emilio

Rubinacci Giuseppe

Rubino Raffaello

Ruffini Attilio

Russo Ferdinando

Russo Giuseppe

Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco

Salvato Ersilia

Salvi Franco

Sandomenico Egizio

Sanese Nicola

Sangalli Carlo

Sanguineti Edoardo

Santagati Orazio

Santi Ermido

Santuz Giorgio

Sanza Angelo Maria

Sarri Trabujo Milena

Satanassi Angelo

Scarlato Vincenzo

Scozia Michele

Sedati Giacomo

Segni Mario

Seppia Mauro

Servadei Stefano

Servello Francesco

Sicolo Tommaso

Sinesio Giuseppe

Sobrero Francesco Secondo

Tagliabue Gianfranco

Tancredi Antonio

Tantalo Michele

Tassone Mario

Tessari Giangiacomo

Tocco Giuseppe

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Tremaglia Pierantonio Mirko

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Trotta Nicola

Vagli Maura

Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno

Vernola Nicola

Vietti Anna Maria

Vignola Giuseppe

Vincenzi Bruno

Virgili Biagio

Zamberletti Giuseppe

Zanfagna Marcello

Zanforlin Antonio

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zavagnin Antonio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Belussi Ernesta

Benco Gruber Aurelia

Galli Maria Luisa

Gianni Alfonso

Minervini Gustavo

Rizzo Aldo

Rodotà Stefano

Spaventa Luigi

Sono in missione

Antoni Varese

Cattanei Francesco

Fiandrotti Filippo

Francanzani Carlo

Orione Franco Luigi

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

**Per la formazione
dell'ordine del giorno.**

VERNOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Signor Presidente, in relazione al voto dell'Assemblea di ieri sera sulla proposta formulata dal collega Labriola, vorrei rilevare che cinque progetti di legge, licenziati ieri mattina dalla Commissione esteri, non essendo ancora inseriti nell'ordine del giorno generale, in stato di relazione non furono iscritti ieri sera nell'ordine del giorno della Camera. Vorrei perciò formulare la proposta di inserimento all'ordine del giorno dei progetti di legge nn. 2363, 2437, 2454, 2583 e 2584 penso che non sia necessario leggere gli oggetti, dal momento che i citati progetti di legge sono già stampati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che questa proposta possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

CIUFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFINI. Desidero chiedere l'inserimento nell'ordine del giorno di un argomento, e mi consenta, signor Presidente, con riferimento a ciò, una brevissima premessa.

Credo che tutti i colleghi questa mattina - e insieme ad essi tutti gli italiani - abbiano notato una certa notizia. Ad esempio, un giornale letto da tutti in quest'aula, *La Repubblica*, dice: «L'equo canone scatta del 15,45 per cento»; accanto a questa, un'altra notizia: a settembre ci sarà un'ondata di sfratti. Ora, ritengo che la Camera non possa dare l'impressione di ignorare argomenti che, in questo momento, rien-

trano nelle ansie e nelle angosce di milioni di nostri concittadini.

MELLINI. Fate un'inversione dell'ordine del giorno!

POCHETTI. Siete voi che paralizzate l'Assemblea!

CIUFFINI. Signor Presidente, mi consente di proseguire senza interruzioni?

PRESIDENTE. La prego di continuare.

CIUFFINI. Voglio ricordare, signor Presidente, che il 18 dicembre 1980 le Commissioni riunite giustizia e lavori pubblici hanno esaminato la relazione annuale sull'equo canone, che il Governo, a norma di legge deve presentare. Essa è strumento fondamentale, così come è iscritto nella legge, per modificare l'equo canone nel caso che quest'ultimo si riveli un provvedimento non del tutto efficace a risolvere i problemi del fitto e dell'alloggio nel nostro paese.

In quell'occasione, furono presentate tre risoluzioni: una da parte del relatore Padula, una da parte del gruppo comunista, il cui primo firmatario era il sottoscritto, ed una da parte del partito socialista, avente come primo firmatario l'onorevole Susi. Non essendosi riscontrata l'unità della maggioranza su questi argomenti, il Governo si è avvalso - credo per la prima volta - della norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 117 del regolamento, per rinviare la discussione delle risoluzioni in aula. Era il 18 dicembre 1980: da tale data, non abbiamo ancora trovato il tempo di discutere queste risoluzioni che affrontavano partitamente gli argomenti in questione e, sulla base dei riscontri oggettivi contenuti all'interno della relazione sull'equo canone, indicavano una gamma di soluzioni che ci avrebbero evitato oggi di trovarci di fronte all'aumento del 15,45 per cento dell'equo canone e alla minaccia di un'ondata di sfratti.

Esse non sono state iscritte all'ordine del giorno dell'Assemblea, nonostante ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

aprile, sia il presidente della Commissione lavori pubblici, sia quello della Commissione giustizia abbiamo ripetutamente compiuto, con lettera, solleciti in tal senso.

Sappiamo tutti di che cosa abbiamo parlato in quest'aula, e quali siano state le responsabilità per i ritardi; però, giunti a questo punto, non credo che la Camera dei deputati possa dare l'impressione al paese di ignorare questo problema.

Chiedo pertanto, che le risoluzioni vengano iscritte all'ordine del giorno e discusse quanto prima.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che le tre risoluzioni cui si è riferito l'onorevole Ciuffini saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri della VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

AMALFITANO ed altri: «Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza» (1331-ter) derivante dallo stralcio degli articoli 9 e 10 della proposta di legge n. 1331, con l'assorbimento del disegno di legge: «Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza» (2354-ter) derivante dallo stralcio degli articoli 4, 5 e 8 del disegno di legge n. 2354.

I rimanenti articoli della proposta di legge n. 1331 e del disegno di legge numero 2354 conservano i rispettivi titoli originali: «Statizzazione della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza» (1331-bis); «Statizzazione della Biblioteca italiana per ciechi Regina Margherita di Monza» (2354-bis).

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.
Venerdì 24 luglio 1981, alle 10.

1. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 292-bis - 946-1093-1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ferrara ed altri; Cipellini ed altri; Stanzani, Ghedini e Spadaccia - Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (568)

ALINOVÌ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- *Relatore*: Gitti.

S. 467-709-781-783-798-904-945. - Senatori Signori ed altri; Crollanza ed altri; Bartolomei ed altri; Malogodi e Fassino; Crollanza ed altri; Stanzani Ghedini e Spadaccia; Modica ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Sostituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

DALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- *Relatore*: Gitti.

2. - *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 17 - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)

(*Approvato dal Senato*)

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

3. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Cicciomessere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

4. - *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. - Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267)

(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- *Relatore*: Sinesio.
(*Relazione orale*)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- *Relatore*: Citterio.

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- *Relatore*: Lucchesi.

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- *Relatore*: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- *Relatore*: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi, e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- *Relatore*: Zolla.

S. 77-B - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*).

- *Relatore*: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- *Relatore*: Picano.

S. 554 - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)
(*Approvato dal Senato*).

- *Relatore*: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- *Relatore*: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 (*approvato dal Senato*). (2508)

- *Relatore*: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 (*Approvato dal Senato*). (2059)

- *Relatore*: Bonalumi.

Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattati triennali relativi al personale civile dei Ministeri e dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione. (2655)

- *Relatore*: Ciannamea.

(*Relazione orale*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

S. 1470 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane. (2713) (Approvato dal Senato).

- Relatore: Spini.
(Relazione orale).

S. 1268 - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei Tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348) (Approvato dal Senato).

- Relatore: Vernola.

Adesione ai Protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- Relatore: Sedati
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti.
(Articolo 79, sesto comma del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- Relatore: Bonalumi.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il

17 settembre 1974 e il 24 giugno 1976. (2583)

- Relatore: Salvi.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note, firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- Relatore: Bonalumi.
(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

5. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del Regolamento. (doc. II, n. 2)
- Relatore: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del Regolamento. (doc. II, n. 3)
- Relatore: Labriola.

6. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)
- Relatore: Abete

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)
- Relatore: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittura privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

(corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata) agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori*: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Abbate per i reati di cui all'articoli 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore*: Pasquini.

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificatamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 70)

Relatore: Alberini.

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

Relatore: Alberini.

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori*: Casini, per la maggioranza; Mellini, di minoranza.

7. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore*: Federico.

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (*Urgenza*). (336)

8. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo)*.

La seduta termina alle 21,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 24.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,
considerato che è in atto la revisione delle concessioni di viaggio a titolo gratuito sulla rete ferroviaria per i lavoratori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in servizio e in pensione e per i loro superstiti aventi diritto, in attuazione anche delle modificazioni intervenute con l'entrata in vigore della legge n. 42 del 1979;

rilevato che la legge 21 novembre 1955, n. 1108, al titolo II prevede anche la possibilità di concedere «...per l'intera rete o per determinate percorrenze...» la carta di libera circolazione «al personale della Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in attività di servizio ed a riposo»;

atteso che con l'entrata in vigore della succitata legge n. 1108 non fu emanato il previsto regolamento per cui vige tuttora il regolamento attuativo riferito alla legge 5 dicembre 1941, n. 1476 ormai superato;

visto che anche in data recente sono state introdotte nuove norme a favore dei pensionati e loro superstiti relativamente all'istituzione della «carta d'argento» ed alla soppressione della tassa per la richiesta delle concessioni di viaggio ridotte della «serie C»;

considerata altresì valida la richiesta di modificazioni al sistema delle concessioni di viaggio che promana da ogni organizzazione dei pensionati;

impegna il Governo:

a definire nei tempi più brevi possibili e comunque non oltre il 31 dicembre 1981 apposite norme regolamentari disciplinanti l'intera materia delle concessioni di viaggio per le ferrovie dello Stato;

a concedere, in attesa delle nuove norme, ai pensionati delle FS, indipendentemente dalla qualifica rivestita nel periodo di attività di servizio e dal vecchio grado gerarchico, che abbiano maturato almeno venti anni di anzianità, la carta di libera circolazione chilometrica per un totale di tremila chilometri e con validità per la prima classe.

(7-00124) «FORTE SALVATORE, BOCCHI, PANI, MANFREDINI, CASALINO, COMINATO, CALAMINICI, TAMBURINI, OTTAVIANO, GRADI, PERNICE, BALDASSARI, CUFFARO, PAVOLINI».

Le Commissioni XIII e XIV,

premessi che in ripetute dichiarazioni in sede di Commissione Igiene e sanità e in aula rappresentanti del Governo hanno affermato l'opportunità di una precisazione interpretativa e applicativa della convenzione tra l'INPS e i sindacati svizzeri OCST e SEL firmata il 6 aprile 1981 e riguardante la riscossione dei contributi per l'assistenza sanitaria per i lavoratori frontalieri e stagionali e i loro familiari residenti in Italia;

ribadito il diritto pieno all'assistenza sanitaria in Italia dei lavoratori frontalieri e stagionali in Svizzera e dei loro familiari residenti in Italia;

richiamate le indicazioni della legge 2 maggio 1969, n. 302, e della legge 23 dicembre 1978, n. 833,

impegna il Governo:

a rivedere il problema dell'applicazione del decreto interministeriale 28 febbraio 1981 per la parte che fissa la retroattività del versamento di lire 150.000 annue per il 1980, ripristinando per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1980 le quote fissate dall'articolo 5 della legge 2 maggio 1969, n. 302, e a decorrere dal 1° gennaio 1981 in poi l'importo da versare in lire 12 mila 500 mensili pari a lire 150 mila annue;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

a rivedere i criteri di indicizzazione del contributo dovuto per gli anni prossimi tenendo conto delle variazioni, nell'anno, del cambio franco svizzero-lira italiana;

a intervenire nei confronti dell'INPS perché, pure in vigenza della convenzione tra lo stesso INPS e le organizzazioni sindacali svizzere firmata 6 aprile 1981 per la riscossione dei contributi dovuti da parte dei frontalieri, siano individuati gli strumenti per consentire il versamento diretto dei contributi in Italia da parte dei frontalieri che intendono, a partire dagli anni 1980-1981, ricorrere a tale forma;

a esaminare con l'INPS nel periodo precedente la scadenza della convenzione (28 febbraio 1982), le modalità più idonee per la riscossione diretta in Italia dei contributi per l'assistenza sanitaria dei lavoratori frontalieri, acquisendo anche il pa-

rere delle competenti Commissioni della Camera e del Senato;

a garantire, con gli opportuni interventi presso le organizzazioni sindacali svizzere OCST e SEL firmatarie della convenzione con l'INPS, che il rimborso delle somme pagate in più dai lavoratori frontalieri, per effetto del cambio, negli anni scorsi dal 2 maggio 1969 al 31 dicembre 1979 e giacenti nelle casse del fondo di gestione delle sopra indicate organizzazioni sindacali svizzere, sia comunque effettuato a tutti i lavoratori frontalieri o agli aventi diritto (superstiti) indipendentemente dalle forme di pagamento dei contributi per l'assistenza sanitaria che i frontalieri ritengono di dovere scegliere.

(7-00125) « TAGLIABUE, PALOPOLI, TREBBI ALOARDI, MOTETTA, FERRARI MARTE, LODOLINI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OCCHETTO, FERRI, MASIELLO, CANNULO, DE GREGORIO, RODOTA, ANDO E FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in merito alla decisione recentemente assunta dai cinque comitati ordinatori di facoltà della II Università di Roma, costituita con legge n. 122 del 1979, di aprire la vacanza per trasferimento di ben 74 posti di professore ordinario, considerando che tale decisione appare viziata da forti dubbi di legittimità e sicuramente censurabile sotto il profilo dell'opportunità e dell'economia del bilancio statale.

Infatti le decisioni inerenti alla messa a trasferimento dei posti disponibili sono prerogativa per legge dei consigli di facoltà, e solo « qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del consiglio di facoltà » esse sono demandate ai comitati ordinatori (articolo 26 della legge n. 122). Ora tale impossibilità è venuta meno in quattro casi su cinque (facoltà di ingegneria, lettere e filosofia, medicina e chirurgia, scienze matematiche, fisiche e naturali) dal 30 giugno 1981, data in cui attraverso il procedimento dei « passaggi » dalla I Università di Roma, previsto dall'articolo 5 della legge n. 122 e regolamentato con decreto ministeriale 19 maggio 1981, nelle suddette facoltà sono entrati in organico tre o più professori ordinari di ruolo. Né è sostenibile che il « passaggio » di costoro abbia decorrenza dal 1° novembre 1981, trattandosi di procedimento del tutto distinto dai trasferimenti, studiato *ad hoc* dal legislatore per il caso specifico della II Università di Roma proprio ai fini della rapida costituzione dei consigli di facoltà, e mancando nella fattispecie la *ratio* della decorrenza dall'inizio dell'anno accademico, che è ovviamente la continuità didattica nelle due sedi: in questo caso infatti la norma del « comando » provvisorio (arti-

colo 5, terzo comma, della legge n. 122) presso la I Università di Roma consente piena continuità di funzioni nella sede di partenza, mentre nessun corso è attualmente attivo nella seconda Università di Roma, né potrà essere attivato nell'anno accademico imminente.

D'altro canto in ogni caso la stessa legge n. 122 (articolo 5, quinto comma) prevede che siano messi a concorso per trasferimento i posti non ricoperti per passaggio « entro il secondo anno accademico successivo all'entrata in vigore della presente legge »; quindi solo dopo il 31 ottobre 1981 è lecito aprire le procedure per trasferimento, chiunque sia a tale data il titolare di tale prerogativa.

Tali problemi di legittimità se non risolti apriranno un contenzioso di indubbio grave nocimento al buon avvio della tanto attesa II Università di Roma.

Dal punto di vista delle ragioni di opportunità e di merito gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga di dover intervenire per evitare che il trasferimento immediato di ben 74 professori ordinari di ruolo, non essendo possibile l'attivazione dell'insegnamento per l'anno accademico 1981-82, provochi una situazione di crisi nelle sedi di provenienza, e la non utilizzazione didattica degli stessi nella nuova sede, con grave danno per l'erario.

Gli interroganti chiedono inoltre come il Ministro intenda salvaguardare i diritti dei docenti della I Università di Roma, i quali avendo chiesto ed ottenuto il passaggio alla nuova sede, hanno acquisito con tale atto pienezza di competenze e di funzioni nella nuova sede. (5-02296)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non ha ancora provveduto alla ripartizione tra le regioni del fondo per gli investimenti, previsto dall'articolo 12 della legge 10 aprile 1981, n. 151 (legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel set-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

tore), come stabilisce il secondo comma di detto articolo.

La mancata ripartizione di tale fondo, che il Ministro dei trasporti deve effettuare d'intesa con la Commissione consultiva interregionale, di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, non consente infatti agli enti e alle imprese di trasporto locali di effettuare i programmati investimenti, pur essendo la legge entrata in vigore sin dall'aprile del corrente anno.

La mancata emanazione di un provvedimento per la ripartizione del fondo tra le regioni pone, inoltre, queste amministrazioni nell'impossibilità di approntare gli strumenti legislativi per l'erogazione alle aziende dei finanziamenti, ritarda l'attuazione dei piani aziendali e trae seco anche la gravissima conseguenza di non consentire alle industrie produttrici di materiale rotabile di acquisire commesse di lavoro che potrebbero risolvere l'attuale stato di crisi che nel corso dell'anno le ha poste nella necessità di adottare alcuni provvedimenti di collocazione dei propri dipendenti in cassa integrazione guadagni. (5-02297)

GRIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che:

1) la società CAREMAR (Tirrenia) ha destinato tre aliscafi in servizio sulle tre linee di collegamento tra Napoli e le isole di Ischia, Capri e Procida su ciascuno dei quali prestano servizio due equipaggi;

2) quando un aliscafo ha bisogno di revisioni, riparazioni o altro viene dirottato a Messina, sede della società Rodriguez che ha costruito gli aliscafi stessi e che ne assicura la manutenzione, noleggiando, per assicurare i servizi, nel contempo, dalla società SNAV operante a Napoli (della Rodriguez) gli aliscafi necessari con relativi equipaggi al costo di due milioni di lire al giorno; affidando

quindi alla società interessata al noleggio la riparazione degli aliscafi di proprietà;

3) in alcuni casi tali soste a Messina si protraggono anche per mesi come nel caso dell'aliscafo *Algol* (ovviamente della CAREMAR) destinato ai collegamenti con Ischia, in sosta a Messina da oltre 2 mesi e mezzo, sembra in attesa di pezzi di ricambio dalla Germania, riparazione che poteva essere accelerata sollecitando magari l'intervento di tecnici tedeschi così come si è verificato per uno dei *Jumbo-Aliscafi* della società Rodriguez, in servizio sulle linee partenopee che in breve tempo è stato riparato mentre l'aliscafo della CAREMAR continua ad attendere, con conseguenti notevoli costi di noleggio (150 milioni);

4) frequentemente vengono soppresse corse che avvantaggiano la concorrenza (la società Rodriguez) che, praticando prezzi non politici, costringe a notevoli sacrifici i cittadini residenti nelle isole e crea disagi anche a livello turistico. Tali soppressioni sono determinate per avarie nei mezzi e per rivendicazioni salariali, talvolta legittime. Anche nel caso delle navi si verificano oltre ai succitati inconvenienti anche altri quali la soppressione di corse per l'intera giornata, per motivi inspiegabili (frequenti inconvenienti sulla linea di Pozzuoli).

Si chiede in conclusione di conoscere:

a) se non ritengano opportuno dotare la CAREMAR di un altro aliscafo di riserva, che possa così consentire anche turni di riposo e di sosta utilizzando lo stesso personale per assistere ai lavori di riparazione e senza far ricorso a noleggio di aliscafi e di equipaggi evitando spreco di danaro (pubblico) ed altro;

b) se non ritengano opportuno prevedere la creazione di una officina di riparazione degli aliscafi per le tre società regionali (TOREMAR, CAREMAR e SIREMAR), controllate dalla « Tirrenia », da ubicarsi a Napoli per la sua posizione baricentrica rispetto alle tre regioni interessate. (5-02298)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

GRIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che inducono la società Cirio (SME finanziaria) a sottrarsi ad impegni diretti nel settore agricolo primario svendendo, per giunta sottocosto, fiorenti aziende agricole come la « Combustella Matese » costituita da ben 450 ettari per la modesta somma di circa un miliardo, con facoltà di lottizzare.

Sembra inoltre che siano in corso trattative per la cessione di altre aziende come la SAT-Torcino, Mondragone Matese ed altre. (5-02299)

RUBINO, RUSSO GIUSEPPE E BRICCOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Ministero dell'industria, per le amministrazioni straordinarie in atto e per quelle future, segua criteri predefiniti in ordine alla nomina dei commissari con particolare riferimento:

1) alla competenza ed all'accertamento dei requisiti della stessa, all'uopo valendosi dei principi concernenti gli organi degli enti pubblici verso cui è per altro previsto un richiamo espresso in tema di compensi;

2) alle possibili incompatibilità per incarichi ricoperti presso imprese creditrici o per particolari rapporti con le stesse che possano o pregiudicare la *par condicio* o comunque influenzare le decisioni sull'andamento dell'impresa debitrice in relazione agli scopi ultimi dell'amministrazione straordinaria, sovente non collimanti con quelli del singolo creditore. (5-02300)

BERNARDI ANTONIO, PAVOLINI E MACCIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero che:

a) Milano l'agenzia giornalistica « Italia » abbia licenziato il giornalista Paolo Poletti per divergenze di vedute avute con un funzionario dell'ENI (ente proprietario dell'AGI) sui metodi professionali che il giornalista avrebbe dovuto seguire per compilare determinate notizie e, sul suo comportamento:

il provvedimento di licenziamento sia stato adottato direttamente dall'amministratore delegato dell'AGI, in violazione dei poteri del direttore previsti dall'articolo 6 del contratto nazionale del lavoro giornalistico;

il provvedimento sia stato adottato senza il preventivo parere del comitato di redazione previsto dall'articolo 34, punto d), del contratto nazionale del lavoro giornalistico e reso obbligatorio, per quanto riguarda l'AGI, dall'accordo aziendale del 23 gennaio 1974;

il corpo redazionale abbia proclamato uno sciopero di 24 ore per il 23 luglio, per protestare contro il licenziamento del loro collega.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare al fine di richiamare i dirigenti dell'AGI al rispetto del contratto nazionale del lavoro giornalistico. (5-02301)

SARRI TRABUJO, BRANCIFORTI, BUTTAZZONI TONELLATO, COMINATO, FABRI SERONI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che la società Junghans di Venezia, appartenente al gruppo multinazionale Diehl di Norimberga, operante, per gran parte della sua produzione, nel settore militare, ha messo da circa un anno 200 dipendenti in cassa integrazione presentando un piano di investimenti per 6 miliardi di lire fino ad ora mai realizzato - se il gruppo Diehl abbia richiesto gli interventi previsti dalle leggi di incentivazione e/o di agevolazione industriale (compresa la legge speciale per la salvaguardia di Venezia);

per sapere inoltre, in caso affermativo, quali società hanno beneficiato, in che periodi, con quali piani presentati, in base a quali leggi;

per conoscere quali iniziative intende assumere per impedire il degrado tecnologico dell'azienda, il depauperamento produttivo di Venezia e garantire la salvaguardia dell'occupazione femminile. (5-02302)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

SARRI TRABUJO, BRANCIFORTI, BUTTAZZONI TONELLATO, COMINATO, FABRI SERONI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che la società Junghans di Venezia, appartenente al gruppo multinazionale Diehl di Norimberga, opera per gran parte della sua produzione nel settore militare -

quante e di quale valore siano state le commesse per forniture dello Stato italiano dal 1975 ad oggi;

quali contratti siano stati siglati con l'azienda Junghans, e quali con la Diehl.

Per conoscere quali finalità occupazionali, produttive, tecnologiche siano alla base di tali contratti. (5-02303)

SARRI TRABUJO, BRANCIFORTI, BUTTAZZONI TONELLATO, COMINATO, FABRI SERONI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che la società Junghans di Venezia, a manodopera femminile, appartenente al gruppo multinazionale Diehl di Norimberga, ha messo circa 200 dipendenti da un anno in cassa integrazione;

che il sindacato ha richiesto la possibilità di rotazione della cassa integrazione guadagni, mai ottenuta;

che da due mesi i duecento dipendenti sono senza stipendio;

che l'azienda è inadempiente nell'applicare le leggi che riguardano i rapporti di lavoro, in particolare quella relativa allo statuto dei lavoratori -

quali iniziative intende prendere affinché:

sia garantito lo stipendio ai duecento lavoratori;

sia sollecitato un incontro tra i rappresentanti sindacali e l'azienda;

sia garantito che vengano effettuati i corsi di aggiornamento tecnologico per le lavoratrici così come sottoscritto dalla azienda stessa;

siano rispettate le disposizioni di legge.

Per sapere quale sia il costo di fiscalizzazione per l'azienda Junghans di Venezia e se essa abbia beneficiato di particolari riduzioni del costo del lavoro femminile. (5-02304)

BOCCHI, MANFREDINI, PANI, FORTE SALVATORE, CASALINO, COMINATO, CAPPELLONI E OLIVI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che in data 22 luglio 1981, la X Commissione della Camera ha approvato, in sede legislativa, un emendamento proposto dal Governo che modifica l'articolo 10 della legge 27 novembre 1980, n. 815, concernente il credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi; e che durante la discussione di tale emendamento la X Commissione non è stata informata dell'inizio, da parte della Commissione delle Comunità europee, della procedura di invalidità ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 2, del trattato CEE nei confronti della summenzionata legge con conseguente effetto di sospendere l'applicazione della legge n. 815 del 1980 -

quale atteggiamento intenda adottare il Governo nei confronti della procedura della Commissione CEE per respingere tale iniziativa e rendere finalmente operativa la legge n. 815 del 1980 indispensabile per superare la crisi del settore e per soddisfare l'attesa degli operatori dell'autotrasporto e che, nonostante sia stata promulgata fin dal novembre 1980, non ha ancora avuto alcuna pratica applicazione. (5-02305)

BERTANI FOGLI, BERNARDI ANTONIO, BOCCHI E BALDASSARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che la ditta « Debidda Antonio », con sede a Cagliari (la quale da circa 12 anni ha in appalto per conto dell'amministrazione postale il servizio di recapito pacchi, vuotatura cassette e scambio dispacci nella città di Reggio Emilia), risulta gravemente inadempiente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

te nei confronti dell'amministrazione, in quanto svolge il servizio in modo assai carente, impiegando unità di personale inferiori rispetto a quelle necessarie e previste nel capitolato di appalto (modello 36) sottoponendo i dipendenti a condizioni di lavoro non conformi al contratto nazionale e alle leggi a tutela dei lavoratori, quali l'abolizione dei riposi compensativi e la sospensione delle ferie;

se, in particolare, risponda a verità che per il furgone « H » vengono impiegate due unità anziché tre di personale; che per ciascun furgone « bilancino » e per la vuotatura delle cassette postali è stato ridotto di un'ora il tempo concordato; che da due anni si impiega per lo più nei quattro furgoni una unità di personale anziché due e lo stesso avviene per i furgoni straordinari; che 2000 raccomandate in contrassegno che superavano il peso sono rimaste giacenti dal gennaio a tutto giugno 1981 e la giacenza continua per le raccomandate contrassegno e le stampe superiori a 500 grammi;

altresì, se tutto ciò risponde a verità, date le gravi conseguenze sulla qualità e tempestività del servizio e sulle stesse condizioni del personale, che hanno indotto la federazione sindacale unitaria di Reggio Emilia a chiedere l'intervento dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dell'ufficio provinciale del lavoro per diverse violazioni delle norme contrattuali e legislative a tutela dei lavoratori, per quali motivi, perdurando da anni questa situazione, l'amministrazione postale non abbia mai provveduto a ispezioni e controlli e per quali motivi si sia via via rinnovato il contratto d'appalto ad una ditta che non rispetta gli accordi con l'amministrazione e viola così palesemente i più elementari diritti dei lavoratori;

se ritenga, tanto più in quanto si è in regime di appalto provvisorio in vista dell'assorbimento del servizio da parte dell'amministrazione previsto per il 1° gennaio 1982, di predisporre subito un'ispezione per verificare le condizioni in cui si svolge a Reggio Emilia tale servizio e per riportare la situazione alla normalità.

(5-02306)

VAGLI, BOCCHI, DA PRATO E FACCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premessi che nella giornata di lunedì 20 luglio 1981 un treno senza freni ha provocato un grave incidente sulla linea ferroviaria Lucca-Aulla, in conseguenza del quale cinque fra operai e ferrovieri sono stati feriti, mentre la stazione di Barga-Galliciano è stata quasi totalmente distrutta;

considerato che, per un puro caso, l'intera vicenda non ha avuto conseguenze drammatiche, quali avrebbero potuto essere scontri con altri treni o eventuali deragliamenti in centri abitati;

considerato che la linea ferroviaria Lucca-Aulla da troppo tempo è dimenticata nei piani di intervento dell'azienda e del Governo, si da farne una linea vecchia e assolutamente inadeguata ai compiti cui deve assolvere verso le popolazioni delle province interessate -

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare affinché:

1) cessi la situazione di precarietà della linea;

2) si promuovano le opportune indagini sull'accaduto;

3) si provveda a finanziare un serio piano di rinnovamento e potenziamento della ferrovia Lucca-Aulla che proprio in questi giorni celebra - per la verità un po' malconcia - il suo settantesimo anno di età. (5-02307)

PICCINELLI, FIORI GIOVANNINO E FORNASARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente procedere alla concessione del finanziamento necessario alla realizzazione della variante di Chianciano sulla strada statale n. 146 nel tratto Chiusi-Montepulciano, in considerazione:

a) degli impegni a suo tempo assunti dal Governo in sede di soluzione della così detta vertenza Amiata, al fine di consentire l'indispensabile collegamento fra la nuova area industriale dell'Amiata, creata per la realizzazione delle iniziative sostitutive delle attività mercurifere e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

l'intero territorio amiatino, da un lato, e la stazione ferroviaria di Chiusi e l'autostrada del Sole, dall'altro, nonché della necessità ed urgenza di togliere dall'interno dell'abitato di Chianciano il traffico estremamente intenso, soprattutto nei mesi estivi, che vi si svolge;

b) del fatto che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso sin dal 30 luglio 1980, con voto n. 882, parere favorevole all'approvazione del progetto di massima della variante predetta della strada statale n. 146 e, con voto n. 933, parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo del terzo lotto riguardante specificatamente il collegamento Amiata-autostrada del Sole. (5-02308)

TRIVA, SARTI, BERNARDINI, BELLOCCHIO, GUALANDI, MOSCHINI, TONI, CARRA, CONCHIGLIA CALASSO E BELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che per il modo in cui il Governo ha approvato la disciplina della finanza locale per il 1981 e per le direttive impartite dal Ministro del tesoro si è determinato un ritardo nell'attività della Cassa depositi e prestiti tale che al 31 maggio 1981 erano state accolte 6.193 richieste di finanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche di comuni e province e per un importo di 1.322 miliardi di lire, rispetto alle 10.549 richieste per 2.285 miliardi di lire accolte alla stessa data del 1980, mentre giacciono presso gli uffici della Cassa richieste per 13 miliardi di lire di mutuo non ancora esaminate;

che dal 1° maggio 1981 è in corso un'agitazione sindacale a tempo indeterminato, condotta in modo che un funzionario non esamina più di 3-4 pratiche al giorno, rispetto alle 20-25 che esaminava mediamente in precedenza, nei confronti della quale il Ministro del tesoro ha mantenuto un atteggiamento di colpevole sottovalutazione;

che il Ministro del tesoro, dando disposizioni al consiglio della Cassa, pren-

dendo come pretesto gli articoli 5 e 6 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, ha deciso, arrogandosi un potere che non ha, di escludere dal finanziamento la costruzione di scuole;

che a seguito di questi fatti sono ritardate o interrotte opere pubbliche (strade, scuole, opere igieniche, impianti sportivi, eccetera) di primaria importanza per le comunità locali, per migliaia di aziende e di lavoratori e per il paese, e si vanifica la previsione contenuta nel decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito dalla legge 23 aprile 1981, n. 153, secondo la quale la Cassa depositi e prestiti avrebbe dovuto assicurare, per il 1981, la concessione di mutui per 4.000 miliardi di lire;

che il Ministro del tesoro realizza così un contenimento della spesa per investimenti in settori essenziali per il riequilibrio territoriale, per il risanamento e per lo sviluppo delle attività produttive in contrasto con le decisioni del Parlamento -:

per quale motivo, anziché adottare tempestivamente misure adeguate per garantire la piena funzionalità della Cassa depositi e prestiti nel finanziamento a comuni e province, il Governo abbia determinato e favorito l'attuale grave situazione;

se il Governo ritenga doveroso promuovere immediate ed adeguate iniziative sia sul piano politico e sindacale sia sul piano amministrativo, per ristabilire tale funzionalità, smaltire le 13.000 pratiche arretrate e raggiungere l'obiettivo fissato dalla legge di concessioni di mutui, nel 1982, per 4.000 miliardi di lire, attenuando i danni già subiti dal paese per i ritardi e i dinieghi fin qui verificatisi, ponendo fine ad un comportamento del Governo volto ad ottenere, al di fuori del Parlamento ed in contrasto con le sue decisioni, il risultato di ridurre spese di investimento utili socialmente e proficue per lo sviluppo produttivo, evitando così altri opportuni interventi di contenimento della spesa pubblica;

se il Governo ritenga utile promuovere la revoca della decisione di blocco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

dei finanziamenti per la costruzione di scuole, assunta dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

(5-02309)

AMARANTE, CRAVEDI, BELLOCCHIO, GIURA LONGO, CURCIO E VIGNOLA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che l'articolo 68, comma 7, della legge n. 219 del 1981 prevede che i Ministeri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici, e dei beni culturali ed ambientali definiscono le modalità per l'utilizzazione dei giovani impiegati in servizio civile nelle zone terremotate - se dette modalità siano state definite e comunicate ai comitati regionali e provinciali per la protezione civile, agli enti locali, alle regioni interessate e, in caso negativo, entro quanto tempo si ritiene di provvedere, tenuto conto dell'urgenza che riveste - sotto ogni aspetto - l'intervento nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981.

(5-02310)

AMARANTE, ALINOVİ, BELLOCCHIO, GIURA LONGO, CURCIO E VIGNOLA. — *Al Governo.* — Per sapere - premesso:

a) che la Camera dei deputati, in sede di approvazione della legge 14 maggio 1981, n. 219 « nella convinzione di dover fornire, senza indugi, alle popolazioni terremotate, agli enti locali, alle regioni colpite ed alle amministrazioni statali gli strumenti legislativi per avviare la ricostruzione, e ritenuta, nel contempo e co-

munque, l'opportunità di integrare e migliorare il provvedimento in esame », con un proprio ordine del giorno, accettato dal Governo, impegnò il Governo medesimo ad adottare provvedimenti ed a svolgere iniziative per assicurare, tra l'altro, la integrazione della disponibilità della Cassa depositi e prestiti ai fini previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla suddetta legge n. 219 del 1981;

b) che il suddetto articolo 2 prevede il finanziamento, e la relativa assistenza tecnica, da parte della Cassa depositi e prestiti, agli enti locali colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 per l'acquisto di unità immobiliari e per l'esecuzione delle relative opere di completamento e riattamento (lettera a), per l'urgente realizzazione, anche con la adozione di procedimenti di prefabbricazione, di alloggi, comprese le opere di urbanizzazione primaria e secondaria (lettera b), per l'acquisto delle aree destinate ad insediamenti abitativi e produttivi previsti dai piani di ricostruzione -:

1) se l'integrazione delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti sia stata realizzata ed in quale misura;

2) il numero e l'importo delle richieste presentate, per ciascuno degli scopi previsti nel citato articolo 2 del decreto-legge n. 75, nonché il numero e l'importo delle richieste accolte;

3) se l'organico e le attrezzature della delegazione della Cassa depositi e prestiti per le zone terremotate risultino adeguati e, in caso negativo, quali provvedimenti si intendano adottare per superare eventuali inadeguatezze.

(5-02311)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere —

per quanto relativo a « banche dati » ed analoghe strutture, in riferimento ai contenuti della risposta del Ministro dell'interno, in data 6 aprile 1981, ad interrogazione dello stesso interrogante (numero 4-05025) nonché ai contenuti di cui al doc. LI, n. 5 della Camera, dal titolo « Relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato per il periodo dal 25 gennaio 1979 al 30 aprile 1981 », presentato alla Presidenza della Camera in data 30 aprile 1981;

considerato che il primo dei due documenti sopra citati puntualizza come la BDI (Banca dati informativi), i cui dati « riguardano esclusivamente persone che sono state perseguite per atti di terrorismo o di eversione, o che indizi gravi e concomitanti facciano ritenere atte a costituire pericolo per le istituzioni democratiche », sia stata istituita presso il SISDE nei primi mesi del 1979 e costituisca struttura assolutamente distinta dall'elaboratore elettronico in cui sono raccolti i dati, in possesso dell'amministrazione della pubblica sicurezza, acquisiti nello svolgimento dei normali compiti di polizia; lo stesso documento precisa anche che né il comando generale dell'Arma dei carabinieri, né il Corpo della Guardia di finanza hanno istituito una « banca dati » autonoma;

considerato altresì che il secondo dei due documenti sopra richiamati cita l'esistenza, a supporto dei servizi di sicurezza in quanto tali (SISMI e SISDE), di una « banca dei dati » gestita da ciascuno dei due servizi per la parte di propria competenza, gestione che prevede però, essendo il complesso degli apparati della banca dei dati situato presso il SISMI, che la parte di competenza del SISDE venga trattata con l'ausilio tecnico del personale

del SISMI, mentre ciascuno dei due servizi risulterebbe esclusivo possessore delle necessarie « chiavi » di propria spettanza, per la immissione e la richiesta di notizie; lo stesso documento, inoltre, auspicata la dislocazione di un diverso apparato presso entrambi i servizi, precisa come debba in ogni caso essere oggetto di particolare cura e cautela l'interconnessione tra la/le banca/banche dati dei servizi e le analoghe strutture esistenti presso altri Corpi operativi (pubblica sicurezza, carabinieri, Guardia di finanza);

trattandosi di materia in cui è irrinunciabile addivenire a situazioni ordinarie, strutturali, organizzative e regolamentari di assoluta trasparenza, chiarezza e linearità, in particolare per quanto concerne possibilità e modalità di interscambio di notizie e di accesso ai dati da parte di personale abilitato, poiché le soluzioni e le modalità attuative prescelte comportano riflessi, oltre che sul corretto funzionamento di organismi posti a garanzia delle istituzioni, anche sulla stessa salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini —

quali siano le effettive situazioni e le concrete previsioni in merito alla materia di cui trattasi, e ciò tenuto anche conto dell'insorgere — dal raffronto tra i due documenti citati — di alcuni elementi di disallineamento.

Per conoscere altresì, alla luce della riforma del settore come definita dalla legge di « riforma della pubblica sicurezza », prevedente la creazione di una « banca dei dati » centralizzata per la « raccolta ed elaborazione di dati rilevanti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità », se non intendano pervenire alla creazione di una struttura comparabile — presso il Ministero della difesa — per quanto relativo alla polizia militare, provvedendo a che le stesse norme già previste per quanto relativo alla polizia di Stato siano poste in atto — a salvaguardia e rispetto delle garanzie costituzionali — anche nel campo militare.

Per conoscere infine il motivo per cui tra i Corpi operativi sono previsti solo la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

polizia di Stato, i carabinieri e la Guardia di finanza, mentre sono esclusi Corpi che espletano compiti affini o almeno in buona misura comparabili, quali il Corpo delle capitanerie di porto, il Corpo degli agenti di custodia, il Corpo della Guardia forestale dello Stato. (4-09401)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se non ritenga inaccettabile la del tutto statica dimensione del precariato abitativo post-sismico a Castellammare di Stabia dove, ad otto mesi dal 23 novembre 1980, 56 famiglie vivono in condizioni subumane nella roulottepoli di San Marco, 500 persone nei 96 *containers* di Varano, 120 nei 30 del parco dell'Istituto dei salesiani, 100 nei 20 del Postiglione, 300 nelle antiche terme, 1.300 nelle scuole, 2.000 negli alberghi;

chi o che cosa ritardi il reinsediamento definitivo dei cittadini terremotati di Castellammare di Stabia nelle abitazioni originarie riattabili o riedificabili;

se sia vero che quanti sono costretti a vivere nelle baracche metalliche costituite dai *containers*, durante l'attuale periodo estivo sono condannati alla sofferenza da insopportabili livelli termici, mancando i condizionatori d'aria necessari;

se sia vero che nella roulottepoli manchino, o siano del tutto inadeguati, l'illuminazione, i servizi igienici e persino l'acqua;

come abbia potuto svilupparsi ed estendersi l'incendio scoppiato nella roulottepoli di San Marco lo scorso 4 luglio, e che ha distrutto 25 *roulottes*, mentre cinque bombole di gas liquido esplodevano non provocando per puro miracolo una sanguinosa carneficina;

quali prescrizioni antincendio erano osservate nel campo, perché non sono state rispettate e quali responsabilità siano emerse;

se risponda a verità che i vigili del fuoco del distacco di Castellammare accorsi sul luogo con una autobotte di 4.000 litri erano solo sei — praticamente tutto il modestissimo organico disponibi-

le — e che v'è stata necessità di attendere, per avviare concretamente l'opera di spegnimento, che giungesse dalla Caserma dei vigili del fuoco di Napoli a circa 35 chilometri, una seconda autobotte;

se sia esatto che nonostante gli sforzi encomiabili compiuti dai vigili del fuoco, la loro attività è servita solo a contenere a malapena i danni, visto che lo allarme è stato dato allorché le *roulottes* in fiamme erano solo due ma quando la loro opera si è conclusa l'incendio aveva ormai distrutto 25 *roulottes*, con tutti gli averi dei terremotati;

che cosa si attenda ancora che accada per decidersi a potenziare largamente l'organico e le attrezzature dei vigili del fuoco di Castellammare, a sgomberare il *lager* di San Marco, fornendo una migliore sistemazione abitativa a quanti vi vivono, ed a programmare ed a realizzare in tempi brevissimi il reinsediamento definitivo dei cittadini terremotati e comunque allo stato quali siano i tempi prevedibili perché si realizzi quanto sopra. (4-09402)

PARLATO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

se sia informato della estrema negatività per gli operatori turistici e per i turisti italiani stessi che intendano recarsi all'estero, del deposito obbligatorio del 30 per cento dell'importo di spesa programmato all'estero e ciò sia in relazione alla avvenuta contrazione dei programmi di viaggio all'estero dei cittadini italiani, sia in relazione all'evidente contenuto protezionistico della misura adottata ed alla concreta possibilità di ritorsioni conseguenti da parte di altri paesi;

quale sia l'entità delle somme sinora depositate a tal titolo, se sia a conoscenza che gli adempimenti per la costruzione del deposito infruttifero, costituiscono un onere aggiuntivo per gli operatori turistici, per giunta non remunerato in alcuna misura, e se la restrizione del deposito avverrà puntualmente, senza pastoie formali e burocratiche;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

se infine sia informato che dalla Repubblica federale tedesca è venuta una prima illuminante risposta a tale assurdo provvedimento; la possibilità da parte dei turisti tedeschi della deduzione dalle proprie dichiarazioni dei redditi delle spese turistiche effettuate all'interno del loro paese. Tale misura, mentre ovviamente disincentiva i flussi turistici tedeschi verso l'estero e particolarmente verso l'Italia che era tra le principali mete del turismo tedesco, spinge in concreto, per tale agevolazione fiscale, all'opzione verso il turismo interno, risolvendo in maniera estremamente positiva i problemi, nella ottica ovviamente di quel paese;

come venga giudicata la attuale misura valutaria italiana rispetto ai problemi del turismo, quale giudizio si dia a quella fiscale decisa in Germania e se si pensi che possa essere similmente adottata in Italia, sostituendo il balzello del deposito obbligatorio. (4-09403)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il CIPE abbia recentemente deliberato che siano erogati 50 miliardi di lire, per la realizzazione di opere per la navigazione interna, alle regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna ed Umbria, escludendo la Campania che invece ha grande necessità di stanziamenti a tale riguardo per avviare i progetti di navigabilità del Volturno e dei Regi Lagni, come è da tempo noto e da più parti richiesto. (4-09404)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

le precise modalità con le quali è riuscito al giovane detenuto Claudio Basanisi, il 3 luglio 1981, nel carcere di Rebibbia, darsi la morte suicidandosi mercé impiccagione e dove fossero e che cosa facessero gli agenti di custodia incaricati di sorvegliarlo a vista (essendo il detenuto ristretto nel braccio G-7, cioè quello appunto destinato alla massima sorveglianza);

se risulti esatto che:

1) il giovane, che proveniente dal carcere di Trani era in transito a Rebibbia onde esser poi trasferito in Sardegna per un nuovo processo dinanzi al tribunale di Roma, aveva dato sin dal suo arrivo evidenti segni di profondissima depressione;

2) nessuna particolare iniziativa ciò nonostante sia stata adottata per sollevarlo da tale stato e comunque per essergli più da presso;

3) il Basanisi si sia rifiutato di scendere in cortile per le consuete « due ore di aria » rimanendo in cella;

4) della sua permanenza da solo nella cella nessuno si accorse e tantomeno rilevò che il giovane andava riducendo in sottili strisce prima la coperta del letto, poi un accappatoio da bagno, intrecciandole poi tra loro sino a formare una corda che poi nascose indosso;

5) il Basanisi chiese di andare nel bagno dove portò a termine il suo insano gesto, formando un cappio con la rudimentale corda che aveva realizzato, legandola allo scarico dell'acqua e poi impiccandosi;

6) il suicidio è stato scoperto solo quando la morte era sopraggiunta da un pezzo;

quale esito abbiano avuto le inchieste aperte sia dalla direzione del carcere sia dalla magistratura in ordine alla causa, alle circostanze ed alle evidenti responsabilità del suicidio. (4-09405)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

alla via Pessina n. 117, in San Giorgio a Cremano (Napoli), trovasi una delle ville settecentesche, villa « Olimpia » rientrante tra quelle oggetto della auspicata e non realizzata tutela dell'Ente per le Ville Vesuviane;

la villa « Olimpia » è fra gli edifici latitanti gli ultimi venti metri della via Pessina che sono privi da sempre di condotta fognaria nonostante da lunghissimi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

anni questa sia stata realizzata per tutta la rimanente parte di via Pessina;

le acque bianche e fecali provenienti dalle abitazioni esistenti in detta villa, si riversano pertanto in un locale sotterraneo esistente nel cortile della stessa villa, sotterraneo dal quale, allorché ricolmo, liquami graveolenti ed infetti si riversano sulla pubblica via, con grave pericolo per la pubblica igiene;

l'architetto Romaniello, dell'Ente Ville Vesuviane, ha espresso inoltre vive preoccupazioni per le condizioni statiche del secolare edificio che potrebbero essere state compromesse dalla massa di liquami in cui le fondamenta della villa affondano -:

quali responsabilità siano individuabili, nella fattispecie, nel comportamento omissivo dell'amministrazione comunale di San Giorgio a Cremano e dell'Ente Ville Vesuviane;

quali iniziative si intendano far predisporre onde lo sconcio venga eliminato, realizzate le opere necessarie, perseguite le emergenti responsabilità e finalmente accolte le fondate proteste dei cittadini di San Giorgio a Cremano. (4-09406)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

la stimata consistenza, ampiezza e rilevanza scientifica del « giacimento » preistorico scoperto nei pressi di Venosa di cui si assume la grande importanza;

se risponda al vero che, a parte un finanziamento annuo di venti milioni che l'Istituto di paleontologia umana riceve dal Ministero della pubblica istruzione, il geologo Aldo Segre e la moglie Eugenia, il paleontologo Piero Cassoli e lo studioso di preistoria Marcello Piperno, impegnati nei primi sondaggi e nella localizzazione del « giacimento », non hanno ricevuto alcun supporto, né finanziario né morale, alle ricerche, che anzi vengono localmente osteggiate nonostante la potenzialità e la valorizzazione che le risultanze degli scavi potrebbero fornire al territorio, come dichiarato da studiosi

stranieri che parlano di eccezionali prospettive;

se sia vero che malintenzionati, frattanto, hanno realizzato un « mercato nero » di reperti clandestinamente scavati;

quali iniziative per sostenere ed estendere la sistematicità e l'ampiezza degli scavi, per difendere i reperti, e valorizzare il « giacimento », siano in atto o almeno in programma. (4-09407)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che la risposta data l'8 giugno 1981 alla interrogazione dello stesso interrogante numero 4-02809 dell'11 marzo 1980 relativa all'assurda sete cui sono condannati da anni i cittadini dei comuni dell'Agro-Aversano, è giunta con riprovevole ritardo ed appare del tutto insoddisfacente anche perché individua nella realizzazione del sifone basso San Prisco-San Giugliano il modo « per assicurare l'incremento, sia pure parziale, dell'alimentazione idrica, tra gli altri, dei comuni dell'Agro Aversano » -

attraverso quali iniziative e programmi si pensi di dare una risposta non « parziale » ma totale al dramma della sete nei comuni di Lusciano, Cesa, Aversa, Trentola Ducenta, San Marcellino, Villa di Briano, Carinaro, Gricignano, Casaluce, Parete e Frignano;

per quanto riguarda invece la soluzione parziale, se la Cassa per il mezzogiorno abbia realizzato con urgenza le opere occorrenti alla chiusura dell'anello di alimentazione idrica a servizio dei detti comuni;

se le amministrazioni comunali di ciascuno dei detti comuni, che si sono visti concedere dalla regione Campania i contributi trentacinquennali annui costanti del 9,50 per cento sull'importo dell'opera, per alcuni miliardi, abbiano realizzato l'allacciamento all'anello anzidetto e la rete per la distribuzione idrica nei rispettivi agglomerati urbani e, in mancanza, quali comuni non l'abbiano fatto e siano in colpevole ritardo, in danno dei loro cittadini:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

se per gli altri comuni, e particolarmente per il raddoppio della condotta di avvicinamento S. Arpino-Villa Literno, il Consorzio Idrico di Terra di Lavoro, che si è visto assegnare un miliardo e trecento milioni, abbia realizzato le opere di sua competenza;

in quali tempi saranno date al grave problema della sete nell'Agro Aversano, sia la soluzione « parziale » anzidetta sia quella « totale » che da un anno e mezzo l'interrogante ha chiesto di conoscere.

(4-09408)

PARLATO — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere:

come intenda risolvere la palese sperequazione in atto per gli ex viceintendenti di finanza che, avendo superato il concorso previsto dagli articoli 164 e 165 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), che li aveva immessi nell'ambito della dirigenza, non hanno ancora trovato la legittima collocazione nelle nuove qualifiche create dalle leggi successive per mancanza di posti in organico, nascente da errore materiale o da volontà discriminatoria. Infatti la legge 30 giugno 1972, n. 748, ha creato sì il ruolo di 1° dirigente ma nella tabella allegata risulta l'organico stesso formato da soli 60 posti contro l'organigramma precedente che prevedeva un organico di 121 posti;

se intenda accogliere la richiesta avanzata dagli interessati mediante singole istanze, prodotte in via gerarchica, di inquadramento quanto meno nel ruolo ad esaurimento degli intendenti, in relazione all'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 312; legge che nella prima formulazione governativa (ex articolo 174) proprio in relazione a tale categoria ne aveva previsto la promozione anche in soprannumero a 1° dirigente.

(4-09409)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

come si intenda risolvere la palese sperequazione in atto per quei funzionari

direttivi appartenenti al ruolo delle Intendenze di finanza che, avendo superato il concorso previsto dagli articoli 165 e 164 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non hanno trovato la legittima collocazione nelle nuove qualifiche create dalle leggi successive, per mancanza di posti in organico, mancanza di posti nascenti però da errore materiale: infatti, la legge 30 giugno 1972, n. 748, ha creato il ruolo di 1° dirigente e nelle tabelle allegate risulta l'organico stesso formato da soli 60 posti contro l'organico precedente che prevedeva un ruolo di 121 posti. Invero non risulta approvata, perché stralciata con esplicita riserva di risolvere il problema in sede di formulazione della emananda legge sulla dirigenza statale, la disciplina transitoria già riportata nel testo governativo all'articolo 174, trasfuso in sede parlamentare nell'articolo 155 della legge 11 luglio 1980, n. 132, che risolveva, e quindi aveva riconosciuto fondata, la doglianza ora formulata.

Per conoscere se non ritenga necessario porre allo studio iniziative affinché i direttori aggiunti di divisione e qualifiche equiparate dei ruoli ad esaurimento, tali al 31 dicembre 1979, nonché i direttori di divisione e qualifiche equiparate pervenuti alla precedente qualifica di direttore di sezione o equiparate, in base agli esami-concorsi previsti dagli articoli 164 e 165 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, siano promossi a 1° dirigente secondo i rispettivi ruoli di appartenenza, anche in soprannumero.

(4-09410)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che a seguito del sisma del 23 novembre 1980 il fabbricato sito in Napoli alla via Leopardi 53 fu dichiarato pericolante e quindi da abbattere e che gli abitanti furono frettolosamente allontanati dalle loro abitazioni, dove lasciarono ogni loro avere, il 26 novembre 1980 —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

perché il fabbricato in parola è stato abbattuto (e nemmeno interamente) solo il 30 maggio scorso;

se ciò fu dovuto ad un aggravarsi della situazione statica o ad altre cause;

perché non è stato mai consentito agli abitanti di recuperare le loro cose alla cui acquisizione avevano concorso sacrifici di generazioni, prima che si aggravassero le condizioni statiche;

ove tale aggravamento non ci sia stato ed anzi la situazione statica fosse il 30 maggio 1981 la stessa constatata subito dopo il sisma, a chi risalga la responsabilità del ritardo nell'abbattimento;

perché sin dal 26 novembre 1980 si promise ripetutamente agli abitanti che avrebbero potuto recuperare i loro averi negli appartamenti rispettivi;

perché mentre agli abitanti non è stato consentito di rientrare nelle abitazioni almeno per ritirare gli oggetti di maggiore rilevanza economica ed affettiva, tecnici, vigili del fuoco e vigili urbani sono ripetutamente entrati nell'immobile, intrattenendovisi a lungo, per verificare la situazione, con ciò dimostrando che il fabbricato, pur pericolante, era sostanzialmente agibile ai fini di sopralluoghi nel corso dei quali, agli stessi vigili urbani e del fuoco, avrebbe potuto esser conferito l'incarico del recupero di tali effetti;

se, stante la evidente responsabilità che ha procurato ai terremotati ulteriori danni, ritenga giusto e lecito volerli tacitare con i soli tre milioni previsti dalla normativa vigente;

se tutti i senza tetto terremotati di via Leopardi 53 in Napoli abbiano avuto assegnato un alloggio o se qualcuno di essi sia stato « scavalcato » disinvoltamente nella assegnazione da altri, con minore o con nessun titolo. (4-09411)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato del rilevante ruolo occupato dalla pesca, dall'artigianato e

dalla commercializzazione del corallo, nell'economia di Torre del Greco, con oltre cinquemila addetti nel settore diretto ed indotto;

se sia informato peraltro della grave crisi del comparto a causa:

1) del problema dell'approvvigionamento di materie prime che costringe gli operatori ad acquisti dall'estero mentre per le note disposizioni restrittive emanate dalla regione Sardegna la pesca del corallo nel Mediterraneo occidentale è divenuta onerosissima ed il prodotto non è più competitivo con quello di importazione, essendo stata penalizzata la flotta corallina torrese a causa del consistente tonnellaggio di cui deve servirsi per la notevole distanza che è costretto a coprire per raggiungere i banchi di pesca;

2) della crisi delle stesse lavorazioni artigianali, anche esse non più competitive rispetto a quelle di alcuni paesi del sud-est asiatico dove il costo della mano d'opera è bassissimo;

3) della mancanza di una scuola artigianale in grado di fornire ai giovani elevati livelli culturali e tecnici, che consentano il ricambio generazionale e l'abbassamento dell'età media dell'artigianato del corallo, oggi attestata sui 45 anni;

4) della mancanza di un centro commerciale con annesso museo che valga a determinare ed organizzare l'afflusso di visitatori e le operazioni di mercato, anche perché pur già esistendo un piccolo museo, la sua infelice ubicazione e soprattutto il fatto che la struttura è chiusa per mancanza di personale, lo rendono del tutto inutile;

quali iniziative, anche per supplire alla totale insensibilità del comune di Torre del Greco e della regione Campania in termini di concretezza ed efficacia di interventi, intenda svolgere per recuperare la potenzialità del prestigioso artigianato torrese del corallo e, per questo, organizzare ed agevolare a monte la pesca del corallo ed, a valle, la miglior commercializzazione del prodotto lavorato.

(4-09412)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali siano i motivi del « blocco alimentare » dal quale è stata stretta ancora una volta la Sicilia in questi giorni, a causa dell'assurda lentezza con la quale procede il traffico ferroviario merci proveniente dalla penisola;

se risponda al vero che dal 1975 ad oggi i tempi medi di percorrenza tra il continente e l'isola si sono più che quadruplicati, passando da una settimana a ben oltre un mese;

se sia esatto che ciò sia tanto più grave in taluni settori alimentari, come per la farina e lo zucchero che vedono dipendere la Sicilia dalle forniture provenienti dal continente rispettivamente per l'80 per cento e per il 100 per cento del fabbisogno isolano, tant'è che proprio la lentezza e la irregolarità degli arrivi di queste merci, peraltro tempestivamente spedite, hanno posto in crisi l'isola;

quali iniziative si intendano porre in essere per colmare rapidamente gli assurdi ritardi che si sono cumulati e, soprattutto, quali passi si intendano muovere per evitare in modo categorico che simili gravi inconvenienti abbiano a ripetersi, recuperando una definitiva puntualità del servizio ferroviario merci. (4-09413)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritenga che si debba finalmente intervenire sulla fallimentare gestione della compagnia aerea di bandiera stanti i macroscopici errori del suo *management* evidenziati anche dalle risultanze della recente comparazione effettuata dall'ICAO, l'organizzazione internazionale della aviazione civile, dei costi di esercizio delle varie compagnie sulla base del parametro TKO (tonnellata per chilometro offerta), valutato in centesimi di dollaro 'SA. Tale comparazione ha visto l'Alitalia nel 1979 ai vertici mondiali delle compagnie meno produttive con un costo TKO di 50 centesimi di dollaro, preceduta solo alla belga Sabena (57,9 centesimi) e dal-

la Swissair (51,6 centesimi) e seguita a distanza dalla Lufthansa (41,0), dalla portoghese TAP (40,8), dall'Air France (40,7), dall'Air India (36,1), dalla Ial (35,0), dalla TWA (30,2), dalla giordana Alia (30,0);

se sia a conoscenza che, oltre a tale mortificante posizione in classifica (cui l'Alitalia non è nuova anche in altri settori), nel calcolo dell'incidenza sul costo TKO delle spese amministrative o generali, la compagnia aerea italiana di bandiera si trova anche al vertice delle compagnie dalla spesa facile. Infatti il suo 10,4 la vede precedere solo da piccole compagnie come la Lab boliviana (25 per cento), la Malev ungherese (23,6), la Avianca colombiana (13,8), l'Aeromexico (12,9), le linee aeree reali del Nepal (11,4), mentre le compagnie realmente consorelle dell'Alitalia per dimensione, spendono molto ma molto meno dei 5,2 centesimi di dollaro USA che l'Alitalia getta in buona parte al vento, a causa della sua non oculata amministrazione, per ogni tonnellata per chilometro offerta; inoltre le statistiche ICAO (elaborate, si badi, su dati provenienti e forniti dalla stessa compagnia) dimostrano che l'unica voce di spesa che l'Alitalia comprime è quella delle retribuzioni del personale di condotta che per l'Alitalia era di 2,3 centesimi per tonnellata per chilometro offerta nel 1972 ed è salita nel 1979 al 2,4 mentre tale costo passava dal 2,0 al 3,1 per l'Air France, dall'1,7 al 3,9 per la Swissair, dall'1,7 al 3,3 per la KLM, dal 2,0 al 4,4 per la Sabena, tanto per fare qualche esempio;

se, oltre ad una decisa inversione di rotta nella gestione fallimentare (anche sotto l'aspetto della nessuna remunerazione del danaro pubblico investito) della Alitalia, non si ritenga anche che le rivendicazioni dei suoi piloti, finora evidentemente sacrificati proprio a causa degli sperperi che contraddistinguono la politica di spesa della compagnia in altri settori, vadano finalmente accolte dovendosi oltretutto considerare che il costo di tali aumenti è del tutto marginale sia sul costo TKO dell'Alitalia sia, persino, rispetto a quelli delle spese amministrative e generali che dunque possono ben essere rie-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

quilibrate spostando risorse da capitoli di evidente sperpero a quelli delle retribuzioni del « personale di condotta ».

(4-09414)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premezzo che:

il gruppo di ricerca geodinamica finalizzata del CNR ha consegnato negli scorsi giorni alla regione Campania, i primi studi sulla situazione sismica dei territori di alcuni comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 ed altri ne consegnerà prossimamente comprendendosi nella indagine proposta dal CNR ed approvata dalla regione Campania un totale di 40 comuni nel cui novero — paradossalmente — non è però compresa la città di Napoli;

tale ricerca individua in ogni territorio le zone in cui:

- a) si sconsiglia la edificazione;
- b) si consiglia di vietare l'edificazione ed il recupero edilizio;
- c) si sconsiglia momentaneamente l'edificazione;
- d) si sconsiglia l'edificazione ed il recupero edilizio;
- e) si sconsiglia vivamente l'edificazione ed il recupero edilizio;
- f) l'edificabilità ed il recupero del preesistente devono essere subordinati all'adozione di particolari accorgimenti costruttivi e di progettazione;
- g) si consiglia una limitazione degli indici di densità di urbanizzazione;

il professor Giuseppe Luongo, docente di fisica del vulcanismo presso la Università di Napoli e coordinatore del progetto finalizzato geodinamica del CNR per l'Irpinia, intervistato dal settimanale *Napoli oggi* dell'8 luglio 1981 sui motivi della esclusione di Napoli dalla indagine, ha dichiarato che ciò è dovuto a « mancanza di fondi ma soprattutto di ricercatori. Il territorio di Napoli richiede una indagine approfondita in tempi medi (minimo tre anni) che consenta lo

studio del sottosuolo e della tipologia edilizia. Non dimentichiamo inoltre che la nostra città si trova ai margini di una particolare zona sismica e che possiede una concentrazione di abitanti notevolmente superiore ai comuni sinora studiati dal CNR » —:

perché non sia stata ancora promossa la indispensabile indagine geodinamica sul territorio della città di Napoli, in mancanza delle cui risultanze non si comprende come possa essere avviata seriamente l'opera di ricostruzione, senza pericoli per la futura tenuta statica degli edifici nella ipotesi di futuri movimenti tellurici;

se nemmeno il sindaco di Napoli-commissario di Governo abbia mai richiesto tale indagine;

in mancanza di tali necessari e non rinunciabili elementi, la edificazione, il recupero edilizio, la limitazione degli indici di densità di urbanizzazione, i particolari accorgimenti costruttivi, le specifiche caratteristiche delle progettazioni nell'ambito dei programmi di ricostruzione sia ordinaria sia straordinaria (questa di competenza del sindaco-commissario di Governo), quale garanzia di sicurezza antisismica potranno assumere sulla ricostruzione, considerato che il solo rispetto di normative generiche che non abbiano riscontro particolare con le prescrizioni che deriverebbero dalla microzonazione sismica della città, appare del tutto inadeguato rispetto alla necessaria adozione di adeguati margini di sicurezza sismica e di tipologia costruttiva differenziata zona per zona, secondo le specifiche caratteristiche geodinamiche del sottosuolo napoletano. (4-09415)

MONTELEONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza:

- a) del fenomeno dell'occupazione arbitraria dei suoli demaniali lungo il litorale che attraversa il comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

b) che il fenomeno ha assunto proporzioni tali da impedire l'accesso al mare di migliaia di cittadini nel corso della stagione estiva;

c) che gli alvei dei torrenti prossimi ai centri abitati del comune di Melito Porto Salvo sono diventati depositi di immondizia con un grave pregiudizio, non solo per la condizione igienico-sanitaria delle popolazioni ma per la stessa difesa degli abitati minacciati da possibili inondazioni.

Per sapere quali provvedimenti intendono prendere per:

1) tutelare il patrimonio demaniale del comune di Melito Porto Salvo;

2) garantire il diritto dei cittadini alla balneazione e alla salute;

3) difendere la sicurezza dei centri abitati. (4-09416)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definitivamente liquidata la pensione di guerra al signor Tortone Tommaso, nato a Fossano il 6 febbraio 1922 e qui residente in frazione S. Martino n. 32, al quale la Corte dei conti, sezione V, con sentenza n. 46244 del 6 dicembre 1978 ha riconosciuto il diritto alla pensione, accogliendo il ricorso del Tortone n. 563757 (posizione amministrativa n. 1614920) avverso un primo decreto negativo numero 2106778 che risale al 23 gennaio 1965 (il Tortone aveva presentato già nel 1952 e nel 1962 due documentate domande, e le sue infermità, di origine bellica, erano state riconosciute dalla Commissione medica di Torino: è da quasi trent'anni che il Tortone si batte per il riconoscimento di un diritto che gli si deve, e che di fatto ora gli è stato riconosciuto: a questo punto gli sia, la burocrazia, *levis et velox!*).

(4-09417)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premessa l'urgente necessità, per un ordinato e sicuro vivere civile, di addivenire alla costruzione delle opere programma-

te e a carico dello Stato per il trasferimento totale dell'abitato terremotato di Poggioreale (Trapani) e ritenuto che il nuovo centro urbano, distante dalla baraccopoli oltre cinque chilometri, è già abitato da centinaia di famiglie e che la priorità delle opere predette, come risulta dalla delibera del comune di Poggioreale in data 31 dicembre 1980, è la seguente: 1) centro civico; 2) centro sociale e culturale; 3) strada di collegamento del nuovo centro urbano allo scorrimento veloce Palermo-Sciacca; 4) strada di collegamento del nuovo centro alla strada vicinale Marrasini; 5) mercato coperto; 6) nucleo elementari attrezzati di gioco; 7) verde pubblico e sistemazione pendici; 8) mattatoio; 9) cimitero; 10) chiesa parrocchiale -

quali provvedimenti e iniziative ha preso o intende prendere per l'attuazione delle opere suddette, nel quadro delle disponibilità finanziarie stanziare per il 1980 e il 1981. (4-09418)

PISONI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire presso l'Alitalia, ed altre eventuali compagnie aeree, per promuovere particolari agevolazioni tariffarie in favore degli emigrati che desiderano rientrare in Italia dai paesi extraeuropei per una breve permanenza.

Le agevolazioni potrebbero riguardare, in particolare, alcune fasce di emigrati e non comporterebbero aggravii atteso che gli aerei della compagnia di bandiera viaggiano con ampia disponibilità di posti.

Tale richiesta è stata più volte avanzata dalle organizzazioni rappresentative dell'emigrazione, in particolare di quelle residenti nei paesi transoceanici, e risponde ad una sentita esigenza di molti emigrati anziani di poter rivedere il proprio paese dopo decenni di lontananza e di giovani che desiderano conoscere la terra d'origine dei loro padri; esigenza che gli stessi non possono soddisfare stanti le loro condizioni economiche ed il costo del viaggio. (4-09419)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se - quale significativa partecipazione all'« anno dell'handicappato » indetto dall'ONU - non ritenga di dover disporre una indagine sulla presenza degli handicappati nelle collettività italiane residenti nei paesi stranieri e sulla possibilità che gli stessi hanno di essere assistiti ed avviati all'inserimento produttivo da parte delle istituzioni locali, al fine di predisporre eventuali interventi di sostegno da parte dello Stato italiano. (4-09420)

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Ambasciata di Buenos Aires ad abolire il contributo che veniva concesso per l'inserimento di notizie dall'Italia nel programma in lingua italiana diffuso dall'emittente Radio Rivadavia della capitale argentina.

Tale soppressione è stata giudicata negativamente non solo dalla numerosa collettività italiana, che aveva nel notiziario una possibilità di aggiornamento tempestivo sulla realtà politica, sociale ed economica del paese di origine, ma anche da molti ambienti argentini che la seguivano con interesse.

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede quali iniziative si intendano attuare perché la trasmissione possa essere ripristinata. (4-09421)

GRIPPO, FRANCESE, VIGNOLA E CIRINO POMICINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premessi che con decreto n. 11624 del 9 luglio 1981 il presidente della giunta regionale della Campania, in esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e della legge regionale n. 65 del 1980, ha decretato la estinzione dell'IPAB Real Casa Santa dell'Annunziata di Napoli a decorrere dal 30 luglio 1981 con il conseguente trasferimento delle funzioni, dei beni e del personale tutto al comune di Napoli;

premessi, ancora, che il bilancio preventivo 1981 di tale ente supera largamente i 5 miliardi e che dal 1° gennaio 1981 a tutt'oggi sono stati accolti presso tale IPAB solo 5 figli di ignoti e 19 illegittimi con un personale che supera le 230 unità -

se risponde al vero la notizia che, nonostante tutto quanto premesso, la regione Campania, di intesa e su sollecitazione degli amministratori dell'ente, stia provvedendo a concedere un'ulteriore proroga del trasferimento di cui al citato decreto.

Per conoscere, ancora, quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere in difesa dei diritti dei lavoratori ed a tutela della spesa pubblica attraverso il Commissario del Governo e gli altri organi competenti. (4-09422)

BARACETTI, ZANINI E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda procedere in merito all'applicazione dell'articolo 45, primo comma, della legge n. 574 del 1980 che recita: « Ferme restando le condizioni più favorevoli che possono determinarsi con leggi precedenti » nei confronti degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento dei gradi di capitano e di maggiore che hanno maturato, i primi, tempi di permanenza e i titoli previsti nel grado, i secondi che hanno titoli ed anzianità di grado risalente al 1° gennaio 1977;

in particolare per sapere quali sono i criteri per la determinazione delle aliquote di mobilitazione dell'anno 1981 per i suddetti gradi, ai sensi della legge n. 1137 del 1955 sull'« avanzamento per gli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » e allo scopo di rendere operante una norma più vantaggiosa, peraltro prevista dalla legge n. 574 del 1980, a favore degli ufficiali del citato ruolo ad esaurimento. (4-09423)

CITARISTI E BELUSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per porre rimedio alla grave si-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

tuazione verificatasi al Provveditorato agli studi di Bergamo, dove l'assoluta carenza di personale ha arrecato e continua ad arrecare gravi danni ad un corretto funzionamento della scuola con giustificate proteste degli insegnanti, delle famiglie e degli studenti.

La situazione si è ancor di più aggravata in questi giorni in seguito al trasferimento del provveditore agli studi dottor Colonna dalla sede di Bergamo a quella di Mantova con la nomina « a scavalco » del provveditore agli studi di Brescia professor Gripponi.

Le continue reiterate richieste avanzate da più parti per porre rimedio a tale insostenibile situazione non hanno mai trovato rispondenza né accoglimento da parte del Ministero della pubblica istruzione, che sembra aver sottovalutato, con senso di scarsa sensibilità, l'importanza che hanno assunto Bergamo e la sua provincia anche nel campo scolastico, per cui oggi la scarsità di organici e specialmente di funzionari direttivi ha provocato e sta provocando gravi danni non solo al funzionamento della scuola in generale, ma anche a numerosi insegnanti in attesa di vedere accolti i loro giusti diritti e con conseguenze negative anche per il loro trattamento economico.

Per tutti questi motivi non si ritengono più procrastinabili urgenti provvedimenti che mettano in grado il Provveditorato agli studi di Bergamo di assolvere ai suoi compiti istituzionali nell'interesse della scuola, delle famiglie, degli insegnanti e degli studenti. (4-09424)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se si intenda ovviare allo squilibrio esistente fra la dotazione in anni recenti alla Manifattura tabacchi del Monopolio dello Stato, a Trieste, di macchinario moderno con investimento di 5 miliardi di spesa, per un corrispettivo di lavorazione di tabacco di 20.000 chilogrammi al giorno con la normale presenza di circa 500 operai, e il fatto che, a causa della riduzione della manodopera a due terzi del normale e

dell'impiego non economico della medesima, la produzione, a regime ridotto delle macchine, si riduce a 6-7 mila chilogrammi di tabacco lavorato al giorno. Lo squilibrio tra macchinario e manodopera, che influisce sulla resa operativa e finanziaria della manifattura triestina, non depone a favore della direzione tecnica della Manifattura Tabacchi di Trieste e non consente di trarre vantaggio dalla riduzione del 40 per cento dell'assenteismo che pur si constata nell'ultimo anno.

Si determina quindi uno stato d'animo di malcontento e di preoccupazione nei dipendenti, che ravvisano nello squilibrio descritto una manovra preventiva già messa dolorosamente in pratica in altre importanti aziende triestine, cioè una riduzione di resa come motivo giustificativo di chiusura di attività o di trasferimento altrove della sede.

A questo va aggiunto che alla modernità degli impianti la Manifattura tabacchi di Trieste associa strutture di avanguardia in materia igienico-sociale che, giustamente, devono fungere da pilota per l'intero complesso del porto industriale del quale la Manifattura fa parte. (4-09425)

ORSINI GIANFRANCO, CORA, FUSARO, ZOPPI, GRIPPO, GOTTARDO, LIOTTI, OLIVI, DE SIMONE, ZARRO, ZOSO E DAL MASO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso:

che agli uffici della Presidenza del Consiglio i parlamentari accedono liberamente, mediante la semplice esibizione del tesserino di riconoscimento;

che, al contrario, presso quasi tutti i Ministeri è necessario il deposito allo « ufficio passi » di un documento personale ed il ritiro di uno speciale contrassegno;

che presso qualche Ministero viene addirittura consegnato apposito modulo da restituire con il visto della persona con la quale si è conferito;

che simile sistema è limitativo delle prerogative dei parlamentari giungendo ad ostacolarne le funzioni che sono an-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

che di controllo e sindacato e per l'esercizio delle quali è spesso necessario l'accesso personale agli uffici della pubblica amministrazione -

se non ritenga di impartire urgenti disposizioni affinché tutti i Ministeri adottino il medesimo comportamento della Presidenza del Consiglio. (4-09426)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulta fondata la notizia secondo cui l'ispettore regionale siciliano D'Amico avrebbe inoltrato al Ministero un « piano » disciplinante la soppressione del carcere di Modica, col trasferimento dei ventidue agenti in altri istituti siciliani al fine di potenziare le case circondariali dei capoluoghi dell'isola;

se non ritenga che tale assurdo progetto, in contrasto con l'importanza del centro (storia a parte), sede di distretti scolastici, uffici finanziari e unità sanitarie, penalizzi allo stato la sede carceraria e in un prossimo futuro quella giudiziaria, essendo ricorrente la notizia della quasi certa soppressione dell'attivo tribunale di Modica;

se il costruendo palazzo di giustizia debba essere destinato a museo giudiziario, chiuso il carcere, e destinato ad eguale sorte il tribunale;

se, in conclusione, non ravvisi l'urgenza di fornire responsabili assicurazioni tranquillanti, non destinate solo agli addetti ai lavori, ma agli interessi e alla civile tradizione di un centro collegato a vaste fasce di popolazioni storicamente pazienti. (4-09427)

CONCHIGLIA CALASSO, TAGLIABUE E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della morte per « epatite da siringa » del giovane laureando in medicina Liberato Garrapa residente a Melpignano in provincia di Lecce;

per sapere se sia a conoscenza della situazione di allarme esistente tra la popolazione perché il giovane Garrapa è la

quarta vittima per droga nel Lecce nel giro di appena due anni; perché la droga è divenuta un fatto diffusissimo, è penetrata ormai anche nei più piccoli e sperduti centri del Salento; per la mancanza da parte degli enti locali, della regione Puglia e delle USL di ogni azione di prevenzione, di centri per il recupero dei tossicodipendenti e soprattutto per la mancanza di sensibilità dimostrata finora da parte delle strutture sanitarie.

Infatti la morte del giovane Garrapa è stata preceduta da un episodio sconcertante. I parenti hanno denunciato sulla stampa che per cinque lunghi giorni hanno contattato diversi ospedali, quello di Galatina, il Vito Fazzi di Lecce, quello di Gallipoli e infine anche quello di Brindisi, cercando affannosamente di salvarlo ricoverandolo. Da tutti hanno ricevuto un netto rifiuto, con la risposta: « non c'è posto disponibile ». A nulla sono valse le pressioni dei familiari per ottenere il ricovero, nemmeno quando hanno raccontato i particolari del male e le condizioni del giovane che si aggravavano di ora in ora.

Per sapere se non ritenga di dover intervenire per accertare eventuali responsabilità e se quei cinque giorni di ritardo nell'intervenire non siano stati fatali per il povero Garrapa e per fare applicare la legge n. 685 nonché i decreti ministeriali dell'agosto-ottobre 1980. (4-09428)

FARAGUTI E ZOPPI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che mercoledì 22 luglio 1981 nel Golfo di La Spezia in un cantiere di riparazioni navali di Fezzano sulla petroliera panamense *Sinoia* si è verificato nelle stive un grave incendio che ha causato la morte di due marittimi e gravi ustioni di un terzo; che tale grave incidente poteva avere ancor più gravi conseguenze per tutto l'equipaggio e per gli abitanti del borgo del Fezzano -

a) se prima di entrare in cantiere risultano eseguite sulla petroliera *Sinoia* tutte le operazioni previste dalle leggi nazionali e dalle convenzioni internazionali per avere le condizioni di sicurezza

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

agli interventi di riparazione e trasformazione, in particolar modo necessarie per le petroliere;

b) quali iniziative intende adottare per evitare il continuo ripetersi di tali incidenti. (4-09429)

PISONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati dopo la tragica morte sul lavoro a Gedda di operai italiani, in particolare, per l'assistenza ed il sostegno delle loro famiglie;

2) se risponda al vero la notizia pubblicata dal *Corriere della sera* del 18 luglio 1981 che « vi sono almeno 6000 italiani in Arabia ed in Libia ingaggiati clandestinamente con la tratta degli operai »;

3) quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare il Governo, sia nello ambito interno sia in quello internazionale, perché siano eliminati gli sfruttamenti del racket degli ingaggi e delle imprese fantasma;

4) quali iniziative intende adottare il Governo, in attesa della approvazione del disegno di legge n. 1428 relativo alla tutela contrattuale e previdenziale di tali lavoratori, per garantire interventi volti al miglioramento delle loro condizioni generali di vita, anche attraverso accordi bilaterali con i paesi interessati. (4-09430)

STERPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza intenda prendere nelle zone delle province di Siena, Viterbo, Terni e Grosseto colpite dalla violenta grandinata dell'11 luglio 1981, che ha causato gravi danni a diverse coltivazioni agricole. (4-09431)

STERPA. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se sia al corrente, e quali ne siano le ragioni, dei gravi ritardi burocratico-amministrativi con i quali l'amministrazione cen-

trale del Consiglio nazionale delle ricerche provvede all'erogazione dei fondi a favore delle direzioni scientifiche e delle unità operative dei progetti finalizzati in corso di svolgimento, ritardi tali da compromettere seriamente l'evolversi dei progetti stessi e pertanto l'acquisizione di validi risultati, nel campo dell'innovazione tecnologica, particolarmente importanti oggi con la gravissima crisi in atto nel mondo produttivo.

A titolo di esempio, per alcuni dei progetti finalizzati « fonti alimentari » che stanno per concludere il loro iter di ricerca con risultati di tutto rilievo, mentre non è pervenuta a tutt'oggi alcuna erogazione a favore delle unità operative per il 1981, alle direzioni scientifiche sono pervenute: nel mese di marzo 1981, una lettera di comunicazione dell'erogazione a favore delle direzioni stesse dei 4/12 dei fondi stanziati e, ai primi di giugno 1981, una seconda lettera concernente l'erogazione dei restanti 8/12.

Ciò, tuttavia, senza che a tali atti abbia fatto seguito alcun perfezionamento amministrativo sì che, dopo oltre sei mesi dall'inizio dell'anno finanziario, le direzioni stesse non dispongono di alcuna liquidità. Secondo le informazioni in possesso, ciò non dipende da carenze degli organi di consulenza, del consiglio di presidenza e della giunta amministrativa del C.N.R., solleciti, come anche in passato, nell'approvare i programmi e i relativi finanziamenti, ma da mera inefficienza degli uffici.

Data l'insostenibilità della situazione, si chiede quali provvedimenti il Ministro intenda assumere al fine di risolvere la questione anche per il futuro. (4-09432)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali nel decreto ministeriale 22 giugno 1981 con il quale sono stati istituiti i comitati consultivi del Consiglio nazionale universitario, i docenti ordinari, straordinari ed associandi delle discipline impartite presso le facoltà di agraria nel settore genio rurale - ossia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

tutte le discipline relative ai settori dell'idraulica agraria, della meccanica agraria e delle costruzioni rurali - siano stati indebitamente ed arbitrariamente esclusi dalle elezioni di propri rappresentanti in seno al comitato consultivo n. 7 (scienze agrarie), del quale a pieno titolo dovrebbero far parte, disperdendoli, per contro e arbitrariamente, nei comitati di ingegneria civile e architettura (per quanto attiene ai docenti di costruzioni rurali e di idraulica agraria) e di ingegneria industriale, per quanto riguarda quelli delle discipline afferenti alla meccanica agraria.

Tale decisione - tanto più inconcepibile oggi in quanto è crescente nel tempo l'importanza per lo sviluppo dell'agricoltura delle discipline stesse che da sempre fanno parte dello statuto nazionale per il corso di laurea in scienze agrarie - appare totalmente ingiustificata appartenendo i docenti stessi (una quarantina fra professori ordinari e straordinari e una sessantina di associandi) a pieno titolo alle facoltà di agraria italiane.

Si chiede pertanto quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per riparare a tale grave lacuna e per modificare in tempo utile il decreto ministeriale 22 giugno 1981, inserendo nel comitato n. 7 (scienze agrarie) anche il raggruppamento genio rurale con un proprio rappresentante. (4-09433)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

a) che sul problema della sistemazione dell'ufficio postale di Positano (Salerno) l'interrogante ebbe a presentare in data 9 gennaio 1980 l'interrogazione n. 4-02172 alla quale fu data risposta il 31 marzo 1980;

b) che in data 17 luglio 1981 l'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Positano ha giustamente insistito, con lettera al Ministro, per una soluzione del suddetto annoso problema;

c) che l'ufficio postale in questione è attualmente ubicato in locali angusti; collocati in luogo lontano dal centro re-

sidenziale e commerciale; che spesso i pacchi postali debbono essere depositati sulla strada -;

1) se sia vero che esisteva un progetto per la nuova sede dell'ufficio postale di Positano e che detto progetto non è stato mai realizzato, e per conoscere, in caso affermativo, i motivi della mancata realizzazione del progetto;

2) quali interventi, ed in quanto tempo, si intendano realizzare per dare una sede adeguata, funzionale e decorosa all'ufficio postale di Positano tenendo anche conto delle caratteristiche turistiche e commerciali di questo importante centro della costiera amalfitana. (4-09434)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia al corrente dei motivi che ritardano la definizione del ricorso inoltrato dal signor Alberico Goffredi, nato a Rivarolo del Re (Cremona) il 9 marzo 1911 e residente in Francavilla al Mare (Chieti) presso la Corte dei conti in data 27 aprile 1979 ed iscritto al numero 860074 del ruolo generale dei ricorsi per pensioni di guerra. (4-09435)

RAFFAELLI EDMONDO, LANFRANCHI CORDIOLI, GRANATI CARUSO E RICCI.

— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nella casa circondariale di Bergamo dagli iniziali 170 ospiti ristretti si è passati a ben 270 circa, di cui 50 « politici » - capi di « Prima linea » ed alcuni d'essi « pentiti » - e altrettanti tossicodipendenti (con le gravissime difficoltà che tutto ciò comporta), mentre gli agenti e i sottufficiali di custodia sono diminuiti da 118 a soli 98, e di cui circa 30 semplici ausiliari;

se intenda prendere provvedimenti per ricondurre la situazione di quella casa circondariale nei limiti della sopportabilità di cui al 1977, così che il personale di custodia possa godere di turni di riposo un po' più umani, con giovamento per tutta la vita della casa circondariale;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

se abbia preso provvedimenti per rinforzare questi organici anche per il prossimo grosso e lungo processo contro il terrorismo locale. (4-09436)

TRIPODI E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del rifiuto di don Enelio Franzoni, medaglia d'oro al valor militare, delle insegne di grande ufficiale OMRI che il Ministro della difesa stava per consegnargli in Palazzo Barberini, e delle dichiarazioni da lui fatte allo stesso Ministro nel consegnarli copia di un volume che conteneva i nomi di 5.450 militari italiani morti in Russia, dei quali si conoscono i luoghi di sepoltura, e per i cui resti quell'ex cappellano militare, reduce dalla prigionia in URSS, in atto parroco di una chiesa bolognese, chiedeva al Governo il più urgente intervento affinché fossero rispettati e onorati togliendoli dal vergognoso abbandono nel quale il Cremlino ne mortifica le tombe.

Gli interroganti rinnovano al Presidente del Consiglio dei ministri le precedenti e insistenti istanze perché i dispersi, morti o vivi che siano, in territorio sovietico, siano tutti cercati e ne sia assicurato il rientro in patria, secondo le sollecitazioni che non solo il MSI-destra nazionale ha tante volte indirizzato al Governo, ma anche la Croce rossa italiana, e anche l'Ufficio dispersi dell'ONU, e soprattutto l'Associazione nazionale famiglie dispersi in Russia con un suo apposito « libro bianco ».

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali decisioni il Governo vorrà prendere per chiudere degnamente questa pagina amara della storia italiana. (4-09437)

ZURLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano venuti a conoscenza delle diffuse, gravi e crescenti agitazioni in atto tra gli artigiani e commercianti della provincia di Brindisi e di altre parti d'Italia per lo stato di preoccupante disagio eco-

nomico in cui versano alla vigilia della scadenza delle prime due rate abbinate di contributi previdenziali ed assistenziali più il versamento del 2 per cento sul reddito dichiarato per il 1980.

Poiché trattasi di lavoratori autonomi (sarti, ambulanti, piccoli negozianti, ecc.) che risultano particolarmente colpiti dall'attuale crisi economica ed hanno estrema difficoltà a far fronte a notevoli somme accumulate anche a causa del ritardo con cui è stata approvata la legge 23 aprile 1981, n. 155, che introduce alcune novità, pur apprezzate dalle categorie interessate, in materia previdenziale, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga necessario ed urgente intervenire presso l'INPS affinché sia concessa una moratoria delle sanzioni per eventuali ritardi nei pagamenti oltre il corrente mese di luglio ed entro un congruo periodo di tempo.

L'interrogante, nel prospettare l'urgente necessità di tale intervento, sottolinea che i piccoli artigiani e commercianti che vivono di modesti redditi di lavoro non intendono sottrarsi al dovere di versare i contributi previdenziali ed assistenziali da essi dovuti, ma per la materiale impossibilità di far fronte a versamenti di elevata entità chiedono una ragionevole dilazione. (4-09438)

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che dietro il sipario dei locali notturni riminesi e di altre località balneari romagnole vive e prospera un notevole giro di prostituzione controllata da poche persone che realizzano guadagni ingentissimi e che sono legate ad un racket che fornisce di *entreneuses* tutti i locali della zona.

Tale racket, del quale sono noti l'indirizzo e le condizioni di trattamento delle ragazze in questione (e che ha già avuto diversi rapporti con la giustizia), sembra avere collegamenti con canali internazionali che esercitano la tratta di giovani donne attingendole da diversi paesi europei ed asiatici e portandole in Italia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

con promesse di attività ingannevoli, assai diverse da quelle alle quali sono poi costrette, spesso con violenza e forme di coercizione che offendono la legge e la coscienza civile di ogni comunità.

L'interrogante ritiene che tale stato di cose non sia ulteriormente tollerabile e vada prontamente verificato in ogni sua implicanza (regolarità del soggiorno in Italia delle ragazze straniere secondo le nostre regole di polizia e di lavoro, regolarità dei rapporti con chi ospita le stesse dichiarandosi loro impresario senza titoli particolari per farlo, nonché dei loro rapporti coi locali notturni che utilizzano la presenza delle giovani con forme di compenso che sono le più degradanti e fantasiose, eccetera).

L'interrogante ritiene che le ragazze in questione, in genere di età molto giovanile e spesso scarsamente a conoscenza della lingua italiana, vadano adeguatamente contattate dagli organi di polizia e della giustizia, non soltanto per conoscere fino in fondo la loro grave realtà umana e per perseguire le responsabilità di chi concorre a tenerle in tale condizione, ma anche per aiutarle a riottenere la libertà personale ed a tornare a casa loro.

(4-09439)

PERRONE, ACCAME, CERIONI E CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

premesso che l'articolo 45, primo comma, della legge 20 settembre 1980, n. 574, prevede che: « Ferme restando le condizioni più favorevoli che possono verificarsi con le leggi precedenti, per gli anni 1981, 1982 e 1983 sono valutati e, se idonei, promossi al grado superiore gli ufficiali appartenenti ai ruoli ad esaurimento... »;

considerato che per il corrente anno 1981 la DGUE ha inoltrate allo SME le proposte per la formazione delle aliquote di ruolo degli ufficiali di complemento da valutare, includendovi i maggiori con anzianità di grado 1° gennaio 1977, allo scopo di poter promuovere al grado superiore gli ufficiali del ruolo ad esaurimento di

tale grado ed anzianità, in virtù delle norme di cui al cennato articolo di legge; preso atto che lo SME ha respinto tale proposta;

considerato che gli ufficiali interessati provengono dai sottoelencati corsi AUC:

17° con anzianità da ufficiale 5 gennaio 1957 (maggiore artiglieria);

18° con anzianità da ufficiale 18 giugno 1957 (maggiore artiglieria);

19° con anzianità da ufficiale 5 gennaio 1958 (maggiore carabinieri, artiglieria, genio);

20° con anzianità da ufficiale 18 giugno 1958 (maggiore carabinieri, artiglieria, genio);

21° con anzianità da ufficiale 5 gennaio 1959 (maggiore carabinieri, Corpo automobilistico);

22° con anzianità da ufficiale 18 giugno 1959 (maggiore carabinieri, Corpo automobilistico);

considerato che l'articolo 43, comma quarto, della legge n. 574 del 1980 sanziona che i maggiori del ruolo ad esaurimento sono promossi purché non esistano nei corrispondenti ruoli normali e speciali maggiori in servizio permanente di pari o superiore anzianità, esclusi i non idonei e i sospesi dall'avanzamento;

constatato che tutti gli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri, del ruolo normale unico e del ruolo speciale unico delle Armi di pari anzianità di servizio prestato (compresa l'accademia o il servizio di complemento) dei maggiori del ruolo ad esaurimento delle Armi e dei carabinieri, con anzianità di grado 1° gennaio 1977, sono stati promossi o sono in promozione al 1° gennaio 1981 al grado superiore;

constatato che la maggior parte dei maggiori del ruolo ad esaurimento con tale anzianità di grado ha superato il 24° anno di servizio militare e che non può accedere al trattamento economico riferito all'VIII livello *bis*, livello riservato solamente ai tenenti colonnelli, mentre gli ufficiali in servizio permanente effettivo con la stessa anzianità, poiché nel grado di tenente colonnello, usufruiscono di tale trattamento economico, così come gli uf-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

ficiali dell'arma di fanteria dello stesso ruolo ad esaurimento (i provenienti dagli stessi corsi AUC di fanteria sono stati promossi tenenti colonnelli tra il 1978 e il 1980);

preso atto che lo SME ha, per contro, accolto la proposta della DGUE di includere nelle aliquote di ruolo per l'avanzamento degli ufficiali di complemento per l'anno 1981, i capitani delle Armi di cavalleria e artiglieria con anzianità di grado 1° gennaio 1971 e del genio 1° gennaio 1972 facendo scattare in tal modo in favore degli ufficiali del ruolo ad esaurimento di tale grado, Arma e anzianità il combinato disposto di cui al cennato primo comma dell'articolo 45 della legge 20 settembre 1980, n. 574, benché tali ufficiali non abbiano ancora il requisito di permanenza minima di 11 anni nel grado, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 45 di cui trattasi;

considerato che giustamente è stato adottato tale provvedimento più favorevole, come previsto dal primo comma dell'articolo 45, per i capitani di cavalleria, artiglieria e genio del ruolo ad esaurimento per allineare la loro progressione di carriera agli ufficiali provenienti dai corrispondenti corsi AUC dell'Arma di fanteria, i quali sono in regolare promozione avendo compiuto gli 11 anni di grado al 31 dicembre 1980 e quindi in promozione al 1° gennaio 1981;

considerato che analogo provvedimento non è stato adottato nei confronti dei maggiori dell'Arma dei carabinieri, di artiglieria e del genio nonché del Corpo automobilistico nelle identiche condizioni;

preso atto della ingiustificata disparità di trattamento riservato ai maggiori e ai capitani appartenenti al medesimo ruolo;

considerato che da tale situazione potrebbe scaturire, per i responsabili dell'estensione e dell'adozione di tale provvedimento, l'ipotesi di reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio) in quanto, con atti scritti, pubblici ufficiali, abusando dei poteri inerenti le loro funzioni, recano ad altri un danno

(in questo caso mancata acquisizione dell'VIII livello *bis* a quei maggiori che ne hanno titolo) o per procurargli un vantaggio (in questo caso ai capitani che con la promozione a maggiore passano dal VII all'VIII livello retributivo) -:

1) se, in aderenza a quanto disposto dal legislatore con il primo comma dell'articolo 45 della legge 20 settembre 1980, n. 574, si intendano applicare anche ai maggiori del ruolo ad esaurimento con anzianità di grado 1° gennaio 1977 le condizioni più favorevoli di avanzamento, così come attuato per i capitani appartenenti allo stesso ruolo;

2) quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei confronti di quegli ufficiali e funzionari che hanno determinato tale situazione, riconducibile, in questo caso, all'inosservanza di precise norme di legge nonché alle norme di cui agli articoli 323 e 328 del codice penale.

(4-09440)

VAGLI, DULBECCO E CURCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Corpo forestale dello Stato e con la presentazione del direttore generale per l'economia montana e per le foreste dottor Valerio Benvenuti, è stato stampato e quindi distribuito in questi giorni, pur se datato dicembre 1980, il volume n. 54 della « Collana Verde » ad opera del professor Mario Pavan;

se ritenga « eccessivamente originale », per una pubblicazione della fattispecie sopra descritta, il « collocare il mondo » in un vaso da notte, così come fa la fotografia di copertina del volume citato, definita dall'autore stesso « irriverente ed impertinente ».

Per conoscere altresì:

1) il numero di copie stampate di questo e degli altri volumi della « Collana Verde »;

2) i destinatari in omaggio dei volumi stessi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

3) il costo della pubblicazione del numero 54, nonché l'entità del compenso assegnato all'autore ed ai collaboratori.

(4-09441)

GUI, CARAVITA, BROCCA E CASATI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per conoscere se intenda provvedere con carattere d'urgenza a sanare la situazione di svantaggio venutasi a creare per ragioni di forza maggiore a carico di alcuni docenti aspiranti a partecipare alla prima tornata d'idoneità per professori associati, indetta in applicazione della legge 21 febbraio 1980, n. 28, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria.

Essendo stato il termine ultimo per la presentazione delle domande relative fissato per il lunedì 13 luglio 1981, alcuni aspiranti sono stati costretti a differire al giorno successivo la spedizione delle medesime a causa di uno sciopero generale dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Non sembra infatti equo che per tale motivo indipendente dalla loro volontà questi abbiano ad essere esclusi dall'applicazione della legge, mentre appare equo che il Ministero debba provvedere con sanatoria a riconoscere il loro diritto.

(4-09442)

AMARANTE, CRAVEDI, BELLOCCHIO, GIURA LONGO, CURCIO E VIGNOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, prevede che i giovani di leva del triennio 1981-1983 residenti nei comuni danneggiati dal terremoto possono, a domanda, prestare servizio civile nelle zone terremotate;

che uguale domanda possono avanzare i giovani che si trovino in attesa del riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

che entro due mesi dalla presentazione delle suddette domande il Ministro del-

la difesa dà disposizioni per l'inizio del servizio civile nelle zone terremotate in rapporto alle richieste pervenute dagli enti locali -:

1) il numero presumibile dei giovani residenti nelle zone terremotate soggetti agli obblighi di leva, per ciascuna provincia interessata e per ciascuno degli anni 1981-1983;

2) il numero delle domande finora presentate per lo svolgimento del servizio civile, distinto per provincia;

3) il numero dei giovani che, avendo presentato domanda ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, hanno optato per il servizio civile nelle zone terremotate;

4) l'elenco degli enti locali che hanno presentato richiesta per l'impiego dei giovani che intendono prestare servizio civile nelle zone suddette;

5) il numero dei giovani per i quali sono state emanate le disposizioni previste dal citato articolo 68 dal Ministro della difesa per lo svolgimento del servizio civile e le località di destinazione.

(4-09443)

ROSSINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere -

premesso che il 21 febbraio 1980 il tribunale di Malta ebbe a condannare i pescatori Giacomo Carnemolla, Bartolomeo Savarino, Salvatore Carnemolla e Salvatore Buscema, comproprietari e membri dell'equipaggio del motopesca *Madonna del Golfo* catturati da una motovedetta maltese allorché furono sorpresi, il 10 febbraio 1980, per un involontario sconfinamento, a pescare in zona di pesca di Malta, a una multa di circa 38 milioni di lire (regolarmente estinta) e alla confisca del natante;

considerato che nel comportamento dei quattro pescatori si evidenzia la mancanza di dolo in quanto essi pescavano alla luce del sole, alla intimazione delle autorità maltesi non accennarono al benché minimo tentativo di fuga, e ignoravano totalmente i contenuti della nuova

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

legge maltese sulla pesca approvata allora da pochissimi giorni;

tenuto conto che il natante confiscato rappresenta l'unica fonte di lavoro e di vita degli interessati e delle loro famiglie -:

i motivi che stanno alla base della deplorabile assenza di iniziativa da parte del Governo italiano nei confronti della Repubblica di Malta sulla questione già oggetto di precedente interrogazione (11 novembre 1980) rimasta senza risposta;

quali passi si intenda muovere rapidamente e con energia, anche nel quadro dei nuovi rapporti che intercorrono tra i due Stati, allo scopo di ottenere l'immediata restituzione del natante. (4-09444)

ROSSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui l'ispettore regionale degli istituti di prevenzione e pena avrebbe proposto, nonostante il parere negativo della procura della Repubblica, la soppressione del carcere giudiziario di Modica.

Vivo è l'allarme negli ambienti modicani in quanto si teme che alla soppressione del carcere potrebbe far seguito la soppressione del locale tribunale di cui, tra l'altro, è già avviata la costruzione della nuova sede.

L'interrogante, in considerazione del diffuso allarme tra il personale degli agenti di custodia e negli ambienti forensi e giudiziari, chiede se da parte del Ministro si intendano dare concrete assicurazioni circa il mantenimento alla città di Modica e al suo circondario, anche per l'avvenire, del carcere e del tribunale. (4-09445)

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) se sia stato edotto sulla grave situazione di disagio nella quale si trova la popolazione del comune di Villacidro (Cagliari) per le continue disfunzioni del locale ufficio postale dovute in

parte alla insufficienza dei locali che costringe soprattutto i pensionati a lunghissime attese esposti al freddo, alla pioggia e al vento, e in parte alla carenza di personale che determina gravi ritardi nella distribuzione della corrispondenza;

2) se, pertanto, ritenga improcrastinabile la costruzione del secondo ufficio postale dato l'incremento della popolazione e l'estensione dell'abitato di Villacidro. (4-09446)

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se sia vera la notizia apparsa nella stampa sarda sulla assurda discriminazione praticata nei confronti dei giovani sardi aspiranti all'arruolamento nel Corpo degli agenti di custodia; risulta infatti che il giovane Claudio Nocco sia stato dichiarato non idoneo per microcitemia, pur essendo un portatore sano di detta malattia;

2) se, stante l'alta percentuale dei sardi portatori sani di detta malattia (circa 300.000), si ritenga che una discriminazione di questo genere darebbe luogo all'esclusione dai pubblici concorsi di buona parte della popolazione dell'isola;

3) se ritenga che in tal modo si dovrebbe conseguentemente arrivare all'assurda decisione di esonerare dal servizio militare tutti i soldati di leva microcitemici;

4) se e quali provvedimenti intenda assumere per rimediare a questo stato di cose. (4-09447)

CONTU. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che, allo scopo di contendersi l'egemonia sulla industria aeronautica italiana, due aziende entrambe a partecipazione statale e precisamente l'Agusta (EFIM) e l'Aeritalia (IRI) abbiano deciso, senza badare a spese, di puntare allo stesso obiettivo: il controllo dell'industria che produce gli aerei di pic-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

cola dimensione, cercando di assorbire le aziende minori o di acquisire il controllo sui loro programmi;

2) se risponda a verità che in questa ottica di espansione e di diversificazione dell'attività dell'Aeritalia sia stata decisa da quest'ultima, tra l'altro, l'acquisizione della società OMI (Ottica meccanica italiana) di Roma di proprietà GEPI;

3) se risponda a verità che per l'acquisizione di detta società sia stato fissato un prezzo simbolico di lire 1.000 in considerazione di una perdita di esercizio annuale di circa 4 miliardi di lire;

4) se risponda a verità che per il fatto che l'OMI costruisce apparecchiature necessarie ad equipaggiare gli elicotteri

della società Agusta, la società Aeritalia avrebbe intenzione di trasferire alla predetta la stessa società OMI senza che si riesca a comprendere la logica di tutta l'operazione;

5) se risponda a verità che contemporaneamente, in cambio dell'acquisizione dell'OMI, la Finmeccanica (IRI) dovrà assorbire alcune centinaia di dipendenti di aziende GEPI in Campania;

6) infine, quali assicurazioni i ministri competenti possono dare per garantire, al di là di queste non chiare operazioni, la piena occupazione nell'azienda OMI assicurando pertanto gli attuali posti di lavoro e l'attuale capacità di produzione. (4-09448)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LO PORTO, FRANCHI, SERVELLO, PAZZAGLIA E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le modalità e se è autentica la notizia della liberazione di Cirillo previo pagamento da parte della Democrazia Cristiana di un riscatto di lire 1 miliardo e 450 milioni.

In particolare, per sapere se il pagamento di un riscatto, di fronte al caso Cirillo non ipotizzi il caso di un fatto politico talmente contrastante con la linea del Governo, improntata a parole alla fermezza, da comportare gravi conseguenze politiche in seno alla maggioranza di Governo. (3-04144)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che il 15 luglio 1981 in un grave incidente in un cantiere edile della ditta Cogni Contracting Company di Piacenza, sito in Gedda (Arabia Saudita) è avvenuta la morte di 21 lavoratori, di cui 9 italiani, oltre che il ferimento di altri due lavoratori, sempre italiani -:

quali sono state le iniziative disposte dal Governo per assistere ed assicurare ai feriti il massimo di assistenza, e permettere ai familiari la loro immediata presenza in Gedda, oltre che la presenza *in loco* degli organi del Comitato consolare interessato;

quali sono gli accertamenti svolti per individuare le precise responsabilità in ordine alle condizioni che hanno potuto determinare questo grave fatto sul lavoro (condizioni di costruzione, controlli, materiale usato, rispetto dei contratti di appalto o delle norme di sicurezza, eccetera);

se tutti i lavoratori coinvolti erano stati assicurati ed assunti con regolari contratti e quanti erano i lavoratori che al momento dell'incidente erano interessati al lavoro;

se la presenza in Gedda dell'impresa e delle imprese coinvolte (appalti, subappalti eccetera) erano state autorizzate per lavori all'estero dagli organi previsti dalla nostra legislazione o dagli accordi bilaterali fra i due paesi;

quali iniziative s'intendono adottare o sono state adottate per salvaguardare i diritti e le migliori condizioni di lavoro e di vita ai lavoratori italiani;

quali sono stati altresì i provvedimenti assunti a seguito della pubblicazione del « libro bianco » della FLC (CGIL, CISL, UIL) nel settembre 1980 sul problema della tutela dei lavoratori italiani all'estero, e soprattutto in ordine alle proposte avanzate per la tutela delle condizioni fisiche degli oltre 100 mila lavoratori interessati nei luoghi di lavoro all'estero. (3-04145)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risultano confermate le accuse avanzate dalla rivista *Critica sociale* sul comportamento del SISMI in merito alla strage di Bologna e sulla esplosione in volo nel cielo di Ustica del DC 9 dell'ITAVIA. (3-04146)

MARTORELLI, MONTELEONE, AMBROGIO, PIERINO E POLITANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che il sindaco di Polistena (Reggio Calabria), onorevole Domenico Tripodi, testimoniando davanti al tribunale di Palmi in alcuni processi di mafia ha, con alto senso civico e coscienza delle proprie responsabilità di ufficiale di Governo, offerto puntuali indicazioni sulle cosche mafiose della piana di Gioia Tauro;

che nella seduta del consiglio comunale di Polistena del 6 giugno 1981, il consigliere Ciardullo Luigi, capogruppo della DC, ha contestato il coraggioso comportamento del sindaco al quale ha rimproverato di « avere rovinato delle famiglie e criminalizzato tutta la cittadina-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

za », accusandolo altresì di essere « un delatore », fino a giungere ad aperte minacce -:

1) come valuti il Governo il fatto che un capogruppo consiliare apertamente si schieri dalla parte delle cosche mafiose, fino ad indirizzare minacce al sindaco in una seduta del consiglio comunale;

2) quali provvedimenti il Ministro interessato intenda adottare e quali iniziative intenda promuovere, nel quadro di una più seria ed efficiente lotta alla mafia, per impedire che un consiglio comunale sia tribuna di minacce mafiose e per tutelare convenientemente quei rappresentanti delle istituzioni, come il sindaco di Polistena, che non intendono venir meno ai propri doveri. (3-04147)

MILANI, CAFIERO, GIANNI, MAGRI, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - considerato il grave turbamento dell'opinione pubblica per il ritardo e le difficoltà incontrate dalle indagini sugli autori e mandanti della strage della stazione di Bologna, ad un anno dall'attentato che costò la vita a più di ottanta persone -:

1) quale sia lo stato delle indagini per individuare i responsabili dell'attentato, ed i loro legami interni ed internazionali;

2) se risponda a verità la notizia riportata dalla rivista *Critica sociale*, secondo cui il SISMI, per responsabilità del generale Pietro Musmeci, intervenne nel febbraio 1981 per indirizzare le indagini verso obiettivi errati, determinati in base ad informazioni inattendibili o false;

3) quale sia la valutazione del Governo sull'attuale consistenza organizzativa dell'eversione neo-fascista, e a quali risultati abbiano condotto le indagini disposte dai servizi di sicurezza sulle organizzazioni eversive di estrema destra.

(3-04148)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione al tristissimo episodio del giovane artificiere della polizia Luigi Carluccio, morto nei giorni scorsi nel tentativo di disinnescare una bomba collocata da ignoti terroristi presso un negozio a Como -:

1) quale sia la pensione o comunque il risarcimento cui avranno diritto la giovane moglie ed il giovanissimo figlio dell'artificiere;

2) quale era, e se esisteva od esiste, una qualche « indennità di rischio » legata alle specifiche e pericolose mansioni di artificiere;

3) se esisteva ed esiste, naturalmente a carico della pubblica amministrazione, una qualche forma di consistente assicurazione contro probabili incidenti per questa categoria di lavoratori dipendenti dello Stato;

4) se dai fatti e dalle circostanze (economiche, giuridiche e sociali) dei fatti stessi, il Governo intenda trarre motivi e provvedimenti per meglio tutelare e garantire, nelle persone e nei familiari, la condizione « professionale » ed estremamente rischiosa degli artificieri, nella polizia ed in qualsiasi altro settore della pubblica amministrazione. (3-04149)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della « generosità che ha portato alla morte », di cui danno notizia i giornali, del signor Angelo Anderboni, quarantanovenne capofabbrica della Pozzi-Ginori di Gaeta, il quale ha perduto la vita nella spiaggia di Serapo di quella città, nel vano tentativo di portare soccorso ad una bambina in procinto di annegare.

Mancando altri soccorsi, il signor Anderboni, che avrebbe dovuto essere « l'ultimo dei bagnanti a doversi tuffare per soccorrere una bambina in procinto di annegare, in quanto sofferente di un disturbo molto grave che gli impediva di immergersi nell'acqua », e malgrado gli

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

accorati appelli dei familiari presenti, si spingeva nelle acque molto agitate e pericolose nel tentativo di soccorso.

L'interrogante chiede se il Governo intenda intervenire con una proposta di riconoscimento al valore, purtroppo alla memoria, che sia di conforto allo spirito di fraternità e di generosità che evidentemente, e malgrado tutto, anima ancora tanti italiani. (3-04150)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — sempre in relazione alla tutela della eccezionale zona paesistica e geologica della vallata di Camposoriano nel Lazio, in provincia di Latina, ai confini di Sonnino e Terracina — quando finalmente (dopo la sentenza del TAR e dopo il nuovo intervento della giunta regionale che ha confermato il diniego per l'autorizzazione a coltivare cave nella vallata) le pubbliche autorità interverranno per far sospendere definitivamente i lavori di cava.

Questi lavori, infatti (che alterano radicalmente e distruggono le eccezionali caratteristiche della zona), sono in contrasto non soltanto con i vincoli posti dalla commissione provinciale per la tutela del paesaggio, ma anche con il piano regolatore di Terracina che destina tutta la zona a parco naturale. Le eccezionali caratteristiche della zona impongono una particolare tutela quale del resto è stata richiesta e sollecitata da una serie di organismi privati e pubblici interessati alla questione, e rimane veramente incomprensibile (oppure perfettamente comprensibile nelle sue cause « occulte ») come la questione possa continuare a protrarsi tanto a lungo contro ogni logica, e contro tanto legittime e doverose disposizioni.

(3-04151)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie circa le conclusioni del convegno nazionale sulla olivicoltura, recentemente te-

nutosi a Castel del Monte in Puglia, del quale sarebbe emersa — come riferisce la stampa — « la solita profetica proposta per la soluzione del problema olivicolo delle zone montane », che dovrebbero essere distrutte come tali per essere utilizzati diversamente, come pascoli.

Considerato che queste affermazioni sarebbero state fatte nella relazione di un « tecnico altamente qualificato in campo nazionale »;

considerato che dovrebbero essere distrutte in olivicoltura tutte le aree che producono meno di 35 quintali di olive per ettaro;

considerato che in tal modo si avrebbero tra l'altro, nella trasformazione a pascolo, non indifferenti problemi idraulico-alluvionali;

considerato che diminuendo, in un paese altamente specializzato e favorevole come l'Italia, la produzione di olive (e quindi di olio d'oliva), si aprirebbe la via ad una ulteriore diffusione dei vari, industrializzati e non certo superiori, olii di semi;

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo possa confermare di non condividere idee e proposte di questo genere, e se intenda intervenire positivamente in generale in favore della produzione di olive e quindi di olio d'oliva, ed in favore in particolare della olivicoltura anche nelle zone collinari e montane, favorendo ad esempio l'incremento del patrimonio zootecnico nelle stesse zone e terreni (senza in questa sede insistere sulla esenzione totale, e non semplice riduzione, del pagamento dei contributi agricoli unificati per le zone olivetate, collinari e montane, che dovrebbe essere finalmente concessa per tali terreni). (3-04152)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — anche in relazione alla recente sentenza del pretore di Cagliari, non sorprendente nel clima politico al quale sembra non sfuggire una parte della stessa magistratura ma, ad avviso dell'interrogante, sicuramente sorprendente dal punto di vista giuridico, se-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

condo la quale (ignorando totalmente il tipico concetto di « reato di pericolo ») « il nudo maschile in luogo appartato anche se aperto al pubblico » non sarebbe reato; considerato comunque che anche questa sentenza, indubbiamente « progressista », ha dovuto riconoscere che non vi sarebbe stato reato in quanto il luogo scelto dal giovane incriminato sarebbe stato luogo « isolato e non frequentato », confermandosi anche per questa via che è ovviamente reato l'esposizione, non soltanto indecente ma maleducata e provocatoria, delle proprie nudità in luoghi che non siano « isolati e non frequentati » - se le autorità governative intendano richiamare le autorità di pubblica sicurezza perché intervengano, senza incertezze, di fronte ad offese e violazioni che si verificano in molte spiagge italiane, frequentate da famiglie e da bambini. (3-04153)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della sconcertante informazione, emersa quasi per caso all'attenzione dell'opinione pubblica, secondo la quale nel 1980 il prezzo medio al chilo della carta nazionale era 546 lire, mentre quella importata costava 460 lire, con punte anche più basse per Svezia e Norvegia.

L'interrogante chiede di conoscere come mai possa verificarsi una tale assurdità per la quale una larga parte degli stanziamenti a favore della stampa italiana servirebbe non a sostenere l'efficienza e la diffusione della stampa, ma andrebbe a beneficio delle industrie cartarie; e quali siano le ragioni « strategiche » (come maliziosamente osservato dal presidente della federazione degli editori di giornali, Giovannini) e di « superiore interesse nazionale » in base alle quali abbia potuto verificarsi e continui a verificarsi una simile assurdità (confermandosi così anche in queste materie la tesi generale, alla quale l'interrogante ogni giorno deve dare e dà piena adesione, per la quale la presenza di enti pubblici economici - in que-

sto caso dell'Ente nazionale cellulosa e carta - serve non a risolvere o a facilitare i problemi ma a crearne di nuovi, artificiosi e peggiori...). (3-04154)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se corrisponda a verità, e quando avrà attuazione, il ripristino dei buoni benzina e degli sconti autostradali per i turisti stranieri in Italia.

Con l'occasione, l'interrogante chiede anche di conoscere a quali pubbliche autorità debba attribuirsi il demerito (ed in quale modo motivato) di aver sospeso questi provvedimenti (sicuramente e prevedibilmente dannosi per il turismo) che occorre immediatamente ripristinare, anche se il ripristino non potrà dare larghi frutti per la stagione estiva in corso. (3-04155)

MENNITTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali la rete 3 della RAI-TV ancora non copre l'intero territorio della regione Puglia, escludendo l'area salentina.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se risponda al vero che le strutture tecniche siano da tempo completate e che il servizio non viene attivato per incomprensibili ritardi decisionali di natura politica e burocratica. (3-04156)

ROSSINO, BELARDI MERLO E SPATARO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che il 15 luglio 1981 nove lavoratori italiani sono rimasti uccisi e altri feriti nel corso dei lavori di costruzione di un grande edificio per conto di imprese italiane a Gedda, in Arabia Saudita -:

i nominativi dei titolari delle imprese interessate e le cause che hanno provocato il grave sinistro;

se il rilascio dei visti per l'espatrio sia avvenuto nel pieno rispetto delle leggi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

se da parte dei Ministeri competenti siano stati esercitati i necessari controlli circa la regolare costituzione delle imprese in questione;

se siano stati assicurati il pieno rispetto delle norme antinfortunistiche e di ogni altra norma concernente il rapporto di lavoro e la regolarità delle posizioni assicurative;

quali interventi siano stati operati dalle autorità competenti prima a tutela della sicurezza e della vita dei lavoratori e dopo per accertare le responsabilità di quanto accaduto;

le iniziative adottate o che si intendano adottare a difesa dei lavoratori italiani che prestano la loro opera in paesi esteri.

(3-04157)

MANNUZZU, GRANATI CARUSO E RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri dovrà nominare il nuovo responsabile della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero di grazia e giustizia - se, per questo significativo provvedimento, intendano effettivamente seguire i criteri di rigore morale cui ha fatto espresso riferimento il Presidente del Consiglio, nella presentazione del suo Governo alle Camere, e quindi non scegliere candidati il cui comportamento, per i rilievi che ne sono seguiti, sia apparso incompatibile con l'importanza e la delicatezza dell'incarico.

(3-04158)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro, per conoscere:

se risponde a verità quanto pubblicato sul numero 30 del settimanale *L'Europeo*, e cioè che il banchiere Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, avrebbe prestato circa 20 miliardi di lire al partito socialista italiano e circa 10 miliardi di lire al giornale *Paese Sera*;

atteso che il PSI risulta tra i beneficiari della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, se tale operazione sia stata eseguita nel rispetto delle norme di detta legge, in particolare per quanto attiene alla trasparenza dei bilanci;

attesi i rapporti tra *Paese Sera* e il partito comunista italiano, se anche in questo caso le norme di legge per quanto riguarda i finanziamenti da parte di privati a partiti che beneficino della legge sul finanziamento pubblico siano state osservate;

se il Governo intenda fornire alla Camera, e in particolare alla Presidenza della Camera, tutta la documentazione in suo possesso relativa a eventuali infrazioni di legge da parte dei responsabili di partiti politici ammessi al finanziamento pubblico, per evitare che tali finanziamenti continuino a essere erogati anche in presenza di macroscopiche violazioni.

(2-01214) « MELEGA, MELLINI, CICCIOMESSE-RE, BONINO, CRIVELLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che, secondo gli ultimi allarmanti dati delle organizzazioni internazionali interessate, il problema della fame nel mondo si fa sempre più grave; che soltanto l'incentivazione degli sforzi dei paesi maggiormente sviluppati verso una migliore soddisfazione delle esigenze primarie dell'umanità potrà rimuovere gli ostacoli alla libertà dal bi-

sogno che rappresentano una minaccia sempre più incombente anche per la pace mondiale; che si moltiplicano in ogni parte del mondo gli appelli, tra i quali quello dei 53 premi Nobel, contro lo sterminio per la fame -

1) quali sono gli elementi in possesso del Governo idonei a dare l'attuale quadro generale della situazione;

2) se e quali provvedimenti e iniziative sono stati già presi, da quando è stato accentuato l'impegno dell'Italia, per fronteggiare la drammatica situazione, sia a livello nazionale sia a livello internazionale attraverso, soprattutto, una politica coordinata e unitaria delle istituzioni comunitarie;

3) infine, se e quali iniziative sono state già prese o si intendono prendere affinché, al di là dei pur necessari aiuti immediati, si provveda a risolvere il problema, fondamentale, dello sviluppo delle capacità produttive dei paesi che subiscono il flagello della denutrizione.

(2-01215) « BASLINI, STERPA, BIONDI, BOZZI, ZANONE, ZAPPULLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se non intenda intervenire presso l'Avvocatura generale dello Stato perché proponga appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR di Roma 1° luglio 1981, n. 563, che ha suscitato riserve preoccupanti anche sotto il profilo del rispetto delle competenze degli organi costituzionali.

(2-01216)

« BOZZI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere il loro pensiero in merito alla politica per la esportazione dei prodotti dell'agricoltura di Terra D'Otranto e del Mezzogiorno.

Premesso che:

in questi giorni vivissima è l'agitazione e la preoccupazione dei produttori

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

agricoli meridionali e particolarmente pugliesi e salentini, consapevoli che il mancato sbocco commerciale del vino e dell'olio di olivo, del tabacco, dell'ortofrutta e dell'intera produzione agricolo-alimentare, potrà causare la distruzione e comunque il deprezzamento del valore reale, con grave danno per il reddito contadino (il più basso fra i redditi dei coltivatori dei paesi CEE) e dell'intera collettività;

non vengono utilizzate tutte le potenzialità esistenti per la esportazione dei prodotti agricoli fino al punto che *Il Giornale Nuovo* del 17 luglio 1981 riporta: « Prodotti agricoli italiani sono presenti da tempo in Unione Sovietica, ma i russi non se ne sono mai accorti. È il caso del vino sfuso italiano acquistato per anni da commercianti francesi più attivi e fantasiosi dei nostri e venduto all'Unione Sovietica. È il caso dello zucchero italiano, acquistato da mercanti svizzeri e venduto a loro colleghi moscoviti. È il caso dell'olio di oliva italiano finito sulle mense sovietiche attraverso la mediazione greca e tedesca. È il caso del tabacco italiano utilizzato dai russi per confezionare loro sigarette dopo averlo acquistato da una multinazionale americana »;

la esportazione dei prodotti agricoli nazionali viene filtrata e frenata da condizionamenti e carenze della politica e delle strutture commerciali fino al punto che altre nazioni della CEE ed extracomunitarie commerciano i nostri prodotti con paesi terzi avvantaggiandosi del notevole valore aggiunto a danno dei contadini e degli operatori economici locali;

considerato che la manifestazione « Vinitalia 80 », tenuta a Mosca nel novembre dell'anno scorso, ha documentato la complementarietà esistente per lo sviluppo dell'interscambio italo-sovietico fino a favorire la organizzazione della esposizione Agritalia 1981, che si terrà a Mosca nel mese di ottobre -

l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative intendano prendere per facilitare al massimo grado la partecipazione delle organizzazioni agricole e commerciali, singole, associate e a partecipazione statale, per consentire l'avvio di trattative

commerciali dirette italo-sovietiche, evitando interferenze estere, in modo da esportare direttamente, e con accordi programmatici pluriennali, il vino, l'olio di oliva, il tabacco e l'ortofrutta per evitare che finiscano al macero o che siano destinati alla distillazione con grave perdita economica per i contadini e per l'intera collettività nazionale.

(2-01217)

« CASALINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la valutazione del Governo in ordine alla sentenza 1° luglio 1981, con la quale il tribunale amministrativo del Lazio ha dichiarato il diritto per i magistrati amministrativi di ottenere la corresponsione della speciale indennità concessa ai magistrati ordinari con la legge n. 27 del 1981 nonché il diritto per i magistrati amministrativi ed ordinari ai benefici riconosciuti ai magistrati della Corte dei conti dalla stessa Corte nell'esercizio della giurisdizione domestica.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere se sia stata proposta impugnativa e sia stata richiesta contestualmente la sospensione della esecuzione della citata sentenza.

Chiedono, infine, di conoscere le iniziative che il Governo intenda assumere al fine di assicurare il rispetto dei diversi ruoli istituzionali da parte degli organi dello Stato, ed in specie al fine di evitare indebite interferenze nell'esercizio delle competenze legislative del Parlamento.

(2-01218) « CIANNAMEA, BASSANINI, VERNOLA, GITTI, GUI, FONTANA ELIO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere - premesso che non è stata data risposta alle interpellanze rivolte al Ministro dell'agricoltura già da due mesi sui provvedimenti che il Governo avrebbe do-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

vuto predisporre per fronteggiare i negativi effetti di ordine economico sorti dalle decisioni del Consiglio della CEE sui prezzi 1981-1982 per il settore bieticolo-saccarifero -;

1) per quale motivo non si sia provveduto all'aumento del prezzo dello zucchero rapportandolo in una misura corrispondente alla svalutazione della « lira verde » con decorrenza 6 aprile 1981, al riconoscimento dell'aumento CEE previsto, per i bieticoltori, agli aiuti massimi autorizzati dalla Comunità, all'aumento dei costi di trasformazione industriale e dei costi

connessi per la commercializzazione della produzione;

2) per quale motivo il Governo non assuma una collegiale decisione di fronte al fondato pericolo di non apertura degli zuccherifici con conseguente rilevantissimo danno ai produttori e all'intera economia del paese.

3) quale iniziativa immediata si intenda assumere per scongiurare un nuovo disastro in uno dei più rilevanti comparti della produzione nazionale.

(2-01219)

« CRISTOFORI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

MOZIONE

La Camera,

preso atto che la sanguinosa azione del terrorismo si sviluppa con ritmo sempre più serrato e registra vertici di criminale efficienza tali da mettere a repentaglio la sopravvivenza della società civile, dopo aver duramente umiliato le forze dell'ordine, che pur pagano - con sacrificio dei singoli - un pressoché quotidiano tributo di sangue;

che nell'attuale momento le sole BR tengono aperti ben tre fronti, al nord ed al sud, con i sequestri Cirillo, Sandrucci e Peci, dopo avere impunemente e atrocemente chiuso il quarto fronte, con l'assassinio dell'ingegner Taliercio, dimostrando una sempre più vasta e incontrollabile struttura organizzativa ed una ancor più vasta rete di coperture, con capacità di colpire chiunque e dovunque, di « processare », di eseguire sentenze di morte o di concedere « grazia » dopo aver conseguito gli « obiettivi »;

che il fatto nuovo e sconcertante è il tentativo del partito armato di essere al tempo stesso partito politico, promotore di « campagne » in favore dei terremotati e ispiratore di modelli per le fabbriche del nord, al fine di conquistare ammirazione e simpatia tra certi strati di opinione pubblica ed allargare le zone di reclutamento;

che nel decennio 1970-1980 i terroristi sono passati da pochi individui, per altro bene individuati ma lasciati liberi di crescere nonostante tempestive e documentate denunce, ad alcune centinaia di migliaia, tra « reparti combattenti », « gruppi di fuoco » ed il sottobosco degli ausiliari, dei protettori, dei favoreggiatori, dimostrando in tal modo il completo fallimento della legislazione penale antiterroristica che ha visto una ventina di provvedimenti ispirati ad un'unica filosofia: l'inasprimento dei limiti massimi delle pe-

ne, l'invenzione di reati di opinione estranei al terrorismo, il favore verso i delatori e le spie;

che le forze dell'ordine - un vero e proprio esercito formato da circa 210 mila uomini armati tra Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza - evidentemente perché mal dirette, mal pagate, male equipaggiate, male addestrate, prive di moderne attrezzature tecnologiche, prive del fondamentale supporto dei servizi di sicurezza, ridotte a semplici sigle e a strumenti di potere nel gioco dei reciproci controlli tra i gruppi dominanti, non riescono mai a cogliere una vittoria sul campo scoprendo tempestivamente una « prigione del popolo », liberando un sequestrato (anche se i sequestri si protraggono per mesi) ed annientando i sequestratori, ma qualche successo ottenuto si deve soprattutto alla vecchia efficacia della « taglia » e la scoperta dei « covi » avviene prevalentemente quando il « covo », è « bruciato » dagli stessi terroristi;

che anche in quest'ultimo periodo si è ripetuto, tra terroristi e istituzioni, il triste spettacolo della segreta trattativa o della conclamata « linea della fermezza », mentre l'unica via praticabile per uno Stato che non rinunci ad essere tale è la linea di un duro e risolutivo attacco al terrorismo per ristabilire l'ordine e garantire la sicurezza dei cittadini;

che la politica in favore dei cosiddetti terroristi pentiti, della quale si compiace anche l'attuale Governo che pensa addirittura a svilupparla, oltre ad essere immorale perché incita alla delazione interessata e falsa, oltre a rappresentare la fuga dello Stato di fronte al terrorismo, svelando l'impotenza di istituzioni che riconoscono di non poter colpire i terroristi senza il costosissimo aiuto di altri terroristi, offre la possibilità della programmazione dei delitti e dei pentimenti e costituisce un vero e proprio incentivo a partecipare alla lotta armata ed a commettere la più ampia e turpe serie di delitti con garanzia di sostanziale impunità;

considerato che il numero e la qualità delle azioni terroristiche hanno toccato vertici non più tollerabili, pena l'an-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

nientamento dello Stato, la fine della società, l'esplosione della guerra civile;

che dati attendibili - non comprendenti le azioni della mafia e della camorra che mietono centinaia e centinaia di vittime ogni anno - registrano questo pauroso bilancio del terrorismo nel decennio 1970-1980: 362 morti, 172 feriti in agguati, 8 mila attentati alle cose e oltre 4 mila altre azioni di violenza, dimostrando in concreto che l'Italia è sconvolta da una vera e propria guerra, o più esattamente da una guerriglia urbana condotta con elevate tecniche militari, con armi e attrezzature sofisticate, con grande abbondanza di mezzi finanziari;

che a tale guerra, guerreggiata nelle più sperimentate formule della guerriglia, non è più possibile - perché sarebbe disonesto e fatale - opporre i soliti discorsi sulla incrollabilità delle istituzioni, sempre più ridicoli e vuoti, e il tradizionale fallito schema di misure legislative, né è più possibile attendere che il terrorismo sparga impunemente altri fiumi di sangue;

che il popolo italiano, nella quasi totalità, invoca drastiche contromisure in grado di schiacciare il terrorismo, di qualsiasi tipo e colore, anche come freno al dilagare della criminalità comune;

che tale stato d'animo ha trovato ampia conferma in una petizione popolare presentata alla Camera con 1.255.082 firme di elettori, nella quale si chiede la adozione di straordinarie misure costituzionali adeguate alla situazione di emergenza e individuate nella militarizzazione della risposta dello Stato contro il terrorismo;

che in particolare si invoca l'applicazione dei vigenti articoli 217, 218 e 219

del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e degli articoli 5 e 10 del codice penale militare di guerra con le competenze, le procedure, le pene che esso comporta;

ritenuto che il Parlamento non può restare insensibile di fronte a questo vasto moto popolare di preoccupazione e di sdegno e al tempo stesso di coraggiosa volontà di reagire, con nuovi e più risolutivi mezzi, alla aggressione terroristica;

impegna il Governo

a dichiarare senza indugio - a norma del citato articolo 217 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza - lo « stato di guerra » in quelle parti del territorio dello Stato in cui più sanguinosa si sviluppi l'azione del terrorismo e ad applicare conseguentemente i successivi articoli 218 e 219, con il trasferimento dei poteri sull'ordine pubblico all'autorità militare, nonché gli articoli 5 e 10 del codice penale militare di guerra, la cui straordinaria applicazione in tempo di pace - anche in riferimento alla pena capitale da esso prevista - è solennemente garantita dall'articolo 27 della Costituzione.

(1-00144) « FRANCHI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, SERVELLO, ZANFAGNA, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma